



Se Berlusconi pensa che siamo in vacanza in campeggio, lo invito a fare cambio. Lui può venire qui a dormire e io faccio il premier. Voglio vedere quanto gli piace passare la notte al gelo e senza acqua calda. Vincenzo Braglia, cittadino de L'Aquila, intervistato da The Times, 8 aprile



Atto

d'accusa

Napolitano

Tra le macerie dice: norme antisismiche non rispettate le colpe sono diffuse

Election day

Berlusconi apre all'appello de l'Unità: «Decideremo presto» Franceschini: ora i fatti

L'Abruzzo aspetta

Le vittime salite a 287 Oggi funerali di Stato Dal governo per ora solo piccoli aiuti

→ ALLE PAGINE 4-15

Bruxelles dirigenti Fiat sequestrati per 5 ore

Azione di protesta da parte di 24 lavoratori destinati ad essere licenziati

→ ALLE PAGINE 32-33



Cofferati in lista proteste al Nord «Io non ho chiesto nulla»

Pd diviso. Il sindaco: scelta di vita compatibile con l'impegno europeo → ALLE PAGINE 18-19

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA, GIORNALE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



90410
400209
77397
002009



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La Lega e l'Abruzzo

«Ne parleremo al prossimo consiglio dei ministri - ha detto - le considerazioni che sono state esposte sono degne di un approfondimento». Dobbiamo riconoscerlo: siamo rimasti sorpresi della risposta del premier alla domanda della nostra collega Natalia Lombardo. A dire il vero, saremmo rimasti sorpresi anche se Silvio Berlusconi avesse solo risposto, visto che in precedenti occasioni aveva reagito alle nostre domande suggerendo ai presenti di non acquistare più l'Unità. Ma ieri il premier non si è limitato a rispondere: ha detto che la richiesta di accorpate il referendum elettorale alle elezioni e così risparmiare 460 milioni di euro da destinare alla ricostruzione dell'Abruzzo è «degnata di approfondimento».

Ecco dunque alcuni spunti per approfondire. La decisione di votare in due momenti diversi per le elezioni europee e per il referendum è stata determinata da un unico motivo: il desiderio della Lega Nord di salvaguardare la famosa legge-porcata di Roberto Calderoli e di tenersi le mani libere rispetto al Pdl. Come è noto ci sono due modi per annullare gli effetti di un referendum abrogativo: c'è quello tradizionale che consiste nell'invitare gli elettori a votare «no». C'è poi quello «alternativo» che prevede il mancato raggiungimento del quorum del 50 per cento dei votanti. Si è molto discusso sull'eticità politica di questa tecnica. Di solito è

utilizzata da chi, sapendo di essere in minoranza, invita la propria parte a disertare le urne in modo da sommarla all'area dei non votanti. In questo modo un 20-30 per cento diventa maggioranza assoluta. Ha funzionato in diverse occasioni, l'ultima della serie il referendum sulla procreazione assistita. Ma, in questo caso, i dubbi etico-politici sono aggravati dal fatto che il tema del referendum è proprio una legge elettorale. Il non-voto deciderebbe il voto. Una porcata doppia.

Tutto questo già lo si sapeva quando sul nostro martoriato paese è arrivata la catastrofe. Il governo ha stanziato prima trenta milioni, poi altri settanta, e ha varato alcune misure del tutto ovvie, come il blocco dei mutui e l'eliminazione del pedaggio autostradale per gli sfollati. Si tratta di briciole rispetto all'enormità dei danni. Ancora non si è stati in grado di quantificarli. Berlusconi ieri ha parlato di «diversi miliardi di euro». Previsione più che condivisibile. Anche senza usare come modello di riferimento la scandalosa vicenda dell'Irpinia (32 miliardi) e guardando a migliori gestioni del denaro, nel passato troviamo i 10 miliardi spesi per il Friuli e i 4 miliardi per l'Umbria e le Marche. Con un fabbisogno di queste dimensioni - e in una situazione economica come l'attuale - buttare via 460 milioni di euro sarebbe davvero troppo. A maggior ragione se, per reperire le risorse, si dovesse ricorrere all'una tantum.

Ed ecco un altro spunto per l'approfondimento. Ci sentiamo di regalarlo al premier per ringraziarlo della considerazione che ci ha voluto riservare: se i 460 milioni saranno buttati al vento per fare un regalo alla Lega, qualunque tassa, qualunque una tantum, qualunque sacrificio sarà chiamato «tassa Bossi». Valuti lui se ne vale la pena.

Oggi nel giornale

PAG.24-25 ■ MONDO

Obama, piano per gli immigrati Sanatoria per i clandestini



PAG.38-39 ■ CULTURE

L'anatema di Papa Ratzinger su Nietzsche: «Troppo libero»



PAG.28-30 ■ L'INCHIESTA

Cure ai malati psichiatrici Boom delle strutture private



PAG. 34 ■ ECONOMIA

L'eredità Agnelli di nuovo in Tribunale

PAG. 26-27 ■ L'INTERVISTA

Adams: Gaza, negoziare come a Belfast

PAG. 25 ■ MONDO

Rivela i piani di un blitz, 007 si dimette

PAG. 40 ■ CULTURE

Il rock sul palco per gli operai

PAG.46-47 ■ SPORT

Moto Gp, via alla sfida Rossi-Stoner

ILLUSIONE NUCLEARE
di Sergio Zabet e Carlo Monguzzi
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI
DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA,
CON MOORE
SCIENTIFICI, ALCUNI
LOGGI COVINI

MELAMPO
Melampo
IN LIBRERIA

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Marco Travaglio

Zorro

Lo Sciamano

Ecco s'avanza una nuova specie animale, orribile incrocio genetico tra lo sciacallo e il caimano: lo Sciamano. Passeggia sulle rovine d'Abruzzo invitando gli sfollati ad «andare al mare per le vacanze pasquali» e a farsi un bel «fine settimana in campeggio» (ieri i giornali italiani riportavano i commenti indignati della stampa estera, per prendere le dovute distanze). Mandava a zonzo tra le macerie tre ministri aviotrasportati al giorno con telecamera incorporata (come se non bastassero il terremoto e le visite di Sgarbi, del cuoco Vissani e del cosiddetto principe Emanuele Filiberto): un modo come un altro per farsi campagna elettorale gratis. S'imbroda per la portentosa tempestività dei soccorsi, tutt'altro che immuni da pecche. Approfitta della sciagura per regalare l'ennesimo con-

dono agli amici evasori, camuffato da «scudo fiscale», dopo avere sdegnosamente respinto le offerte d'aiuto di Obama. In compenso, non una parola sul rinvio delle norme antisismiche voluto un mese fa dal suo partito; e men che meno sul fatto che l'ospedale crollato all'Aquila lo costruì tra gli altri la Cogefar-Impregilo (se ne vanta nel suo sito), che ci ha regalato l'emergenza monnezza a Napoli (infatti lui l'ha molto elogiata un mese fa ad Acerra) e, se tutto va bene, ci regalerà presto il Ponte sullo Stretto. Infine lo Sciamano annuncia «il nuovo reato di sciacallaggio, con pene severe» (forse non sa che il furto aggravato è già punito fino a 10 anni di galera, il triplo del falso in bilancio). Ma non tutti i mali vengono per nuocere: col nuovo reato, forse è la volta buona che finisce dentro. ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

5 risposte da Marisa Dalai

Storica d'arte, lavorò alla ricostruzione di Venzone



1 ■ Un modello friulano

Venzone, paese medioevale fondato intorno al Mille, in Friuli, fu distrutto al 90% dal terremoto del '76 in due tempi: dalle scosse di maggio e poi di settembre.

2 ■ Venzone catalogato

Era un borgo degradato, ma – cosa rarissima in Italia – interamente vincolato. Dall'estate del '76 esisteva un rilievo aereofotogrammetrico a 3d del paese e del Duomo. Grazie a questo, e a tesi di laurea, archeologi, architetti, storici dell'arte e altri volontari, tra cui la sottoscritta in seconda battuta, iniziò a recuperare e censire pietra per pietra. Discutendo capillarmente con la popolazione che decise di non far cancellare il paese storico.

3 ■ La ribellione civile

Gli abitanti si distesero per strada per impedire alla ruspe di abbattere le case pericolanti. Non volevano sradicarsi.

4 ■ La ricostruzione

Il ministero dei Beni culturali accolse l'idea di ricostruire in modo rispettoso. Oggi il paese ha molti turisti. Di contro, i tempi furono molto più lunghi: una decina d'anni per il borgo storico, 20 per il Duomo, mentre ne servirono 5 o 6 per paesi come Genova.

5 ■ E per l'Abruzzo?

Bisogna evitare assolutamente le demolizioni a tappeto dei centri storici perché dopo non si torna più indietro.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Arte e storia

Chiese e palazzi
in macerieMonumenti, gravissimi danni
Inagibile tutto il centro

Si aggrava il bilancio dei danni dei beni culturali. I tecnici del ministero Beni culturali hanno fatto sopralluoghi e primi interventi di emergenza. Tutto il patrimonio edilizio pubblico e privato dell'Aquila è inagibile e transennato.

Il corpo di Celestino V
spostato dentro la chiesa

Il corpo mummificato di Celestino V, il Papa del dantesco «gran rifiuto», è stato spostato dalla sua teca all'interno della basilica di Collemaggio, in un'altra ala della chiesa più protetta. Hanno agito i vigili del fuoco di Bari.

→ **Il capo dello Stato** a L'Aquila: ci vuole un esame di coscienza. «Ritournerò tra quattro mesi»

→ **Visita alle macerie** della Casa dello studente, a Onna e in una tendopoli. Oggi ai funerali

Napolitano accusa: responsabilità diffuse

Il presidente Napolitano ha visitato ieri i luoghi del terremoto. Ha raccomandato un «esame di coscienza» e messo l'accento sulle «responsabilità diffuse» per la catastrofe. Il capo dello Stato loda i soccorritori.

ROBERTO ROSSI

INVIATO A L'AQUILA
rrossi@unita.it

Davanti alle bare allineate, nella fredda palestra della Scuola dei finanzieri, Giorgio Napolitano ha un attimo di esitazione. Un sussulto. Il viso è contratto, tirato. Poi si avvicina e ne sfiora una. «Che tragedia. Nessuno deve chiudere gli occhi. Nessuno». Nessuno dovrà dimenticare quello che è successo a L'Aquila alle 3 e 32 di un lunedì mattina buio e gelido. Nessuno dovrà dimenticare le omissioni, le colpe, «le responsabilità diffuse», come le chiama il presidente della Repubblica, che hanno provocato, per ora, 281 morti accertati e dispersi da identificare. Nessuno dovrà dimenticare di questa terra, dei suoi abitanti, degli oltre 25mila sfollati.

Nel centro dell'apocalisse il presidente arriva alle 9,50. L'Aquila è presidiata. Il centro storico praticamente inaccessibile, così via XX settembre dove Casa dello Studente è poco più di uno scheletro. Ed è qui che Napolitano, scortato dal numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso, fa tappa. Senza esse-

re ripreso - «non sono qua per farmi fare una fotografia, voi fate il vostro lavoro ma adesso non disturbate» - il presidente si ferma davanti a quello che resta di un edificio di quattro piani mutilato e parzialmente abbattuto. Non è un luogo scelto a caso. È il simbolo del terremoto aquilano. Quel palazzo non doveva crollare, non doveva piegarsi. Era recente (costruito negli anni Settanta) revisionato, ristrutturato. Gli studenti, l'orgoglio di una città a vocazione universitaria, non dovevano morire. «Come è possibile che le norme non siano state rispettate?» - domanda il presidente. «Deve esserci un esame di coscienza da parte di tutti, senza discriminanti politiche. C'è stata una responsabilità diffusa su questa tragedia. Nessuno è senza colpa».

A ONNA

A Onna Napolitano arriva poco dopo 11. Se la Casa dello Studente è il simbolo del terremoto, Onna è il paese che ha pagato il tributo maggiore. Su poco più di ottanta abitanti in 39 sono rimasti sotto le macerie. «La strada di Onna» confesserà poco più tardi Napolitano, «è la cosa che mi è rimasta più in mente. Praticamente polverizzata, senza più case intorno». Se fosse stata fatta prevenzione non sarebbe successo. «Contro i terremoti non servono fantasiose previsioni ma mezzi necessari perché gli edifici resistano». Un anziano sopravvissuto gli si fa incontro: «Non dimenticatevi di noi presidente, non

I numeri Il conto del dolore l'ultimo bilancio del sisma

287 le vittime accertate del terremoto al termine della giornata di ieri. Una non è stata ancora identificata.

1500 è il numero dei feriti, alcuni in gravi condizioni.

7 le persone politraumatizzate in prognosi riservata nell'ospedale di Teramo. I feriti sono 1.500, alcuni in gravi condizioni.

4 mila i posti letto nei quattro campi tendati della Croce rossa. Un quinto campo è per il personale Cri, 600 persone.

Lo spettacolo si muove per raccogliere aiuti

Solidarietà dallo spettacolo. Oggi molte sale non alzano il sipario. Anica e Agis daranno ai terremotati gli incassi dei cinema del 23 aprile. Contributi da Scala e da Fenice; martedì Bocelli, Mariella Devia e altri cantano a L'Aquila (o altra sede); la neonata associazione Musica per l'Abruzzo (del sito Rockol, case discografiche e promoter), vuole raccogliere 250mila euro.

dimenticatevi».

TRA LE TENDE

Quando arriva al paese di San Demetrio si stanno finendo di allestire le ultime tende. Napolitano mette l'accento sulla «grande dimostrazione di efficienza» dei soccorritori. Ora serve però una seconda fase. «Serve consolidare l'accoglienza per le famiglie senza casa». Passare dalle tendopoli «a soluzioni più confortevoli». Serve ricostruire.

Ed è per questo che l'ultima visita il Presidente la riserva agli amministratori locali. A loro Napolitano ha voluto far sentire la presenza dello Stato, delle istituzioni. Perché se «c'è un prima deve esserci anche un dopo». Il «dopo» è la preoccupazione più grande per chi ha compiti di gestione. «Presidente» - dice Stefania Pezzopane, a guida della Provincia, «le chiediamo di vigilare sull'indifferenza che potrebbe calare quando si spegneranno i riflettori. Tutti devono sapere che noi vogliamo ricostruire e che vogliamo essere i padroni del nostro futuro. Dallo Stato ci aspettiamo l'energia economica». «Per quella che sono le mie competenze - risponde Napolitano - vigilerò». Anzi, «le prometto che fra quattro mesi tornerò a vedere se le cose stanno funzionando». ♦

IL LINK

IL COLLE SUL WEB
www.quirinale.it



«Il governo reintegri 510 milioni tagliati in un anno alla difesa del suolo, al monitoraggio sismico, alla messa in sicurezza delle scuole. I cittadini devono conoscere questi dati».

Foto di Ciro Fusco/



Il presidente Napolitano ieri a L'Aquila

Il Cnr: laboratori mobili per l'idrogeologia

Il Cnr è in campo per l'emergenza ma anche dopo, assicura il presidente del Cnr. Un laboratorio mobile affiancato da squadre di tecnici farà la ricognizione idrogeologica del territorio. Poi lavorerà alla ricognizione sistematica del territorio.



I morti sono saliti a 287 Scossa di 4,9° in serata Oggi i funerali di Stato

Alle 21,40 una scossa di magnitudo 4,9 ha fatto crollare una casa (disabitata) a L'Aquila. Epicentro localizzato nel nord della provincia, nei pressi del lago di Campotosto. Paura anche nel Lazio, in Umbria e nelle Marche.

RO. RO.

INVIATO A L'AQUILA

Nel giorno dei funerali di Stato, del dolore collettivo, si scava ancora. Poche le speranze, però, di trovare in vita persone. Per ora il conto dei morti è fermo a 287 (una delle vittime non ha ancora un nome), ma è chiaro che la lista si allungherà. Questa mattina si darà sepoltura ai corpi estratti. La funzione sarà celebrata presso la caserma della Guardia di Finanza a Coppito nella periferia de L'Aquila e vedrà anche la partecipazione del premier Silvio Berlusconi. Il ritorno alla normalità, se di normalità si può parlare, inizierà da qui. E dai collaudi. Ieri, però, la terra ha tremato ancora. Alle 21,38 una scossa di magnitudo 4,9 della scala Richter (l'epicentro a nord dell'Aquila tra i Comuni di Campotosto, Capitignano e Barete) è stata avvertita anche

nelle Marche, in Umbria e nel Lazio. Nei Comuni della Valle del Velino - in provincia di Rieti - in molti hanno lasciato le proprie case (segnalati danni ad alcuni edifici) scegliendo di passare la notte all'aperto. Nella zona centrale dell'Aquila la scossa di ieri sera ha causato il crollo di un'abitazione in via Roma che, già lesionata dopo il terremoto di lunedì, non era abitata.

Nella mattinata di ieri sono cominciati i primi sopralluoghi dei tecnici specializzati per verificare l'agibilità delle abitazioni. Ma i lavori - a cauda del ripetersi di piccole scosse - vanno a rilento. Intanto nelle tendopoli si cerca di attrezzarsi nel miglior modo possibile. Dal Lazio sono arrivati circa 50 bagni chimici e 280 termoconvettori. Per riscaldare le tende. In viaggio anche 300 brande e materassi. Sono stati sospesi i pagamenti delle bollette. Attorno ai campi sono state allestite postazioni di telefonia pubblica: 150 telefoni con traffico illimitato a disposizione della protezione civile e delle popolazioni colpite nonché 2.200 carte telefoniche prepagate gratuite. Anche la circolazione sta lentamente tornando alla normalità. ❖

A PASQUA FATTI COCCOLARE DA IPERSELF

Eni pensa a te con un Ipersconto incredibile.

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Iperself, tutti i giorni durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

GPL e metano esclusi.

Info dai Gestori aderenti e su www.eni.it



800 10 12 90

www.eni.it

Le piccole tragedie

Anziani e bambini dopo il sisma

Dov'è nonna Colomba? La famiglia la cerca

Ha 95 anni Colomba Vitocco, che per 24 ore, dopo il terremoto di lunedì notte, era rimasta ostinatamente nella propria abitazione fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Ora i familiari la cercano: non sanno in quale struttura sia stata portata.



Classi accorpate, ma è salvo l'anno scolastico

Anche se i giorni di lezione sono stati meno di 200 l'anno scolastico è salvo, e si faranno gli esami di terza media e maturità. I ragazzi potranno studiare in ogni scuola abruzzese. Il ministro Gelmini promette per l'Aquila tensostrutture e classi accorpate.

→ **Risposta a l'Unità:** «Il referendum argomento degno di riflessione nel prossimo Cdm»

→ **Rinviato a dopo Pasqua** il decreto su fondi e reato di sciacallaggio. Stanziati altri 70 milioni

Berlusconi a sorpresa: election-day? Si può fare

Silvio Berlusconi ha aperto alla possibilità di accorpate il referendum all'election day. L'appello de l'Unità perché si risparmi 460 milioni da usare per la ricostruzione dei paesi terremotati.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi ha aperto la porta alla possibilità di accorpate il referendum nell'election day, così da usare i fondi risparmiati, circa 460 milioni, per l'emergenza terremoto in Abruzzo. È l'appello lanciato da l'Unità, al quale hanno aderito fino a ieri quasi 20mila persone e molti esponenti del Pd.

Alla nostra domanda nella conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi, il premier ha risposto che «di referendum parleremo al prossimo consiglio dei ministri». Una possibilità che la data possa essere unificata esiste, quindi? insistiamo. «Penso che valga la pena fare un'ulteriore riflessione perché le argomentazioni che sono state esposte sono degne di approfondimento». Risposta a sorpresa. Avrà fatto sobbalzare gli alleati leghisti, che Berlusconi aveva appena fini-

www.unita.it



to di assicurare dietro le quinte del consiglio dei ministri, promettendo di provvedere lui stesso ad «accelerare i rimpatri» almeno nel paese d'origine del suo «amico» Gheddafi. Ma, di fronte alla sostanza dei 460 milioni di risparmio, lo stesso presidente del Consiglio annuiva. Evidentemente non sottovaluta né l'aspetto concreto, né il tornaconto in popolarità.

Risposta vaga, invece, sulle obiezioni poste dal presidente Napolita-

no tra le macerie de L'Aquila riguardo alle «responsabilità» dei costruttori. «Ci sono alcuni pm al lavoro e le responsabilità saranno accertate», risponde il premier minimizzando: «Ho verificato: sono edifici costruiti prima delle norme antisismiche, e negli anni 80 sono stati usati ferri e cementi meno idonei di quelli attuali». Però colma a voce il «buco» del Piano casa: «Le New Town e quel 30% in più dovranno essere costruiti con le tecnologie antisismiche». Non era scritto... E ribatte alle polemiche: «Saranno quartieri ex novo per chi non ha casa di proprietà, come le giovani coppie. Quartieri non staccati dalle città, in tutta Italia, non solo a L'Aquila, come quelli che ho realizzato a Milano». Due.

IL DECRETO DOPO PASQUA

L'annunciato decreto, sui fondi, sul reato di sciacallaggio e sul ritorno dei conti esteri, è stato rinviato al prossimo Cdm. Ieri è uscita solo un'ordinanza per fermare mutui e bollette. E sono stati stanziati altri 70 milioni oltre ai precedenti 30. Ancora un rinvio sui soldi, ma «Lo Stato li troverà», ha spiegato il premier promettendo «trasparenza» anche sull'uso delle sottoscrizioni private. Berlusconi vuole la patente dell'uomo «del fare», bacchetta i ministri che sono andati a «fare la passerella» in Abruzzo (anche con lui) e approfitta dell'occasione per ribadire che «con l'accordo di tutti dobbiamo dare più poteri al premier» perché il Parlamento è lento.

Ringrazia chi ha lavorato tanto in questi giorni (ma non il leader Pd che riconosciuto l'efficacia dei soccorsi). E se per ricostruzione del centro storico de L'Aquila «ci vorrà molto tempo», il cavaliere suggerisce ai terremotati «di trasferirsi in quella bella cittadella di casette in legno di San Giuliano: c'è tutto, anche la posta, ci si sta così bene, a un'ora e mezza dall'Aquila».

Accettati gli aiuti esteri come adozione di un edificio o un monumento da ricostruire. La Francia si è offerta per un ospedale. ❖

3 domande a

Gianni Alemanno

«Sono favorevole Sarebbe un aiuto importante per gli abruzzesi»

Isuo sì da destra, a differenza di quello di alcuni generali e colonnelli del Pdl, arriva prima - e non dopo - l'apertura di riflessione avanzata da Silvio Berlusconi. A prescindere, per così dire. È mezzogiorno quando il sindaco di Roma Gianni Alemanno, a margine della riapertura di una parte di piazza Venezia dopo i sondaggi archeologici per la metro C, appoggia senza alcun dubbio l'appello dell'Unità, sostenuto dal Pd ma anche sul fronte opposto dall'ex ministro Beppe Pisano.

Sindaco, lei cosa ne pensa della proposta di concentrare in un sol giorno il voto europeo e il referendum per modificare il porcellum?

«Sono consapevole del fatto che almeno fino ad oggi il governo ha tenuto un altro atteggiamento, ma personalmente sono favorevole. Del resto, a suo tempo ho fatto parte del Comitato promotore che ha raccolto le firme».

I 460 milioni di euro risparmiati potrebbero andare a sostegno dell'emergenza in Abruzzo?

«Certamente. Si tratterebbe di un risparmio importante, che potrebbe consentire un aiuto consistente. Ma sarebbe un fatto importante anche dal punto di vista politico».

In che senso?

«Collocarlo nello stesso giorno del voto europeo, significherebbe valorizzare il referendum e, in particolare, la sua spinta in senso bipolare, e in prospettiva bipartitico, della politica italiana». **SUSANNA TURCO**

Foto Ansa



Due carabinieri davanti al palazzo della prefettura dell'Aquila distrutto dal terremoto di lunedì scorso

Il Pdl si allinea con il premier Ma la Lega resiste

Da La Russa a Bocchino: adesso l'election day va bene
Anche Udc e Italia dei Valori favorevoli all'accorpamento
Nervosismo nel Carroccio: sarà braccio di ferro con gli alleati

Le adesioni

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il Pd raccoglie l'apertura di Berlusconi sull'accorpamento del referendum all'election day e chiama alle armi contro la «Bossi Tax». Favorevoli all'idea anche IdV e l'Udc di Casini.

E la «riflessione» annunciata dal premier in consiglio dei ministri sul-

la proposta dell'opposizione (e dell'Unità) che ha alla base «argomentazioni degne di approfondimento» provoca uno smottamento degli equilibri anche dentro la maggioranza. Dove chi fino a ieri non voleva sentir parlare di questo sgarbo alla Lega adesso scopre i benefici del risparmiare 460 milioni di euro da devolvere alle aree colpite dal terremoto.

È il caso di Ignazio La Russa, neotriumviro del PdL, passato da contrario a possibilista: «Berlusconi ha detto che l'ipotesi dell'accorpamen-

to merita una riflessione e ha fatto bene, perché quando si parla di possibili vantaggi per chi è in difficoltà non bisogna scartare nulla: la carità non deve essere mai delusa». Ma attacca il Pd: «Certo è che ci sono delle proposte con una valenza di carità ma che hanno anche un ritorno politico di parte...».

La sua proposta originaria di accorpamento il referendum ai ballottaggi del 21-22 giugno, lamenta, «non ha avuto alcuna risposta dalla sinistra» ma la riproporrà al prossimo consiglio dei ministri. In realtà, al ministro della Difesa aveva risposto il presidente del comitato referenda-

L'opposizione

«No alla Bossi Tax per assecondare i capricci della Lega»

rio Giovanni Guzzetta: «Proposta impraticabile, la legge vieta che si svolgano referendum dopo il 15 giugno e i ballottaggi riguardano eventualmente solo parte del territorio».

Tra i neo favorevoli all'accorpamento il vicecapogruppo del PdL al-

la Camera Italo Bocchino: «Io sono un referendario, quindi tutte le soluzioni che possano favorire i quesiti mi soddisfano». A suo avviso l'indecisione dipende da due esigenze contrastanti: «Da un lato evitare l'accorpamento, perché non ci sono precedenti. Dall'altra, risparmiare. Forse oggi alla luce del terremoto in Abruzzo, val la pena di riflettere proprio sulla seconda». Anche Benedetto Della Vedova promuove l'election day: «Dal governo nessuna pregiudiziale».

Resta da capire come si evolverà la partita con il Carroccio, che considera l'ipotesi un'offesa politica. Infatti Sesa Amici, del Pd, parla di «una vera Bossi Tax per assecondarne i capricci». Dalla consultazione popolare uscirebbe una legge elettorale «morta» e superata, ha avvertito Roberto Calderoli. Bossi, un mese fa, aveva parlato chiaro: «Il referendum mi pare sostanzialmente contro di noi. Non mi sembra democratico». Quanto al risparmio, il leader padano aveva allargato le braccia: «Eh, i referendum costano». Certo, era prima che il sisma mettesse in ginocchio una regione. ♦

Primo Piano

Tragedia in Abruzzo

La new town?

Il piano di Berlusconi per il dopo-terremoto

Pezzopane 1): la priorità è ricostruire il centro storico

La presidente della Provincia Stefania Pezzopane è perplessa dalla «new town» proposta da Berlusconi: «Che significa "new town"? - si chiede - che abbattiamo il centro storico e lo rifacciamo in chiave moderna?»



Pezzopane 2): il nostro è un patrimonio da tutelare

«Nessuno si sarebbe mai permesso - prosegue Pezzopane - di proporre una cosa simile per Firenze o Siena. Quelli dell'Aquila sono borghi famosi in tutto il mondo». «Si deve ricostruire la parte antica con norme antisismiche...».

→ **Il segretario** del Pd rilancia sull'accorpamento referendum-europee: «Il Governo si decida»

→ **Bersani a Tremonti:** sul terremoto pronti a votare insieme, ma no a condoni mascherati

Franceschini: «All'Abruzzo i soldi dell'election day»

Franceschini rilancia su referendum e election day: «Con l'emergenza terremoto, inconcepibile sprecare, il governo si decida...». Il Pd a Tremonti: pronti a votare le misure per l'Abruzzo, no a condoni mascherati.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Soldi per far ripartire l'Abruzzo. Subito. E tanti, qualcosa come un miliardo e mezzo di euro. Il Pd è pronto ad appoggiare le misure del governo, ma mette un solo paletto: che non si mascherino da aiuti ai terremotati nuove sanatorie per evasori, che hanno tenuto i soldi all'estero nei paradisi fiscali. Insomma no alla riproposizione dello scudo fiscale, di cui si inizia a parlare dalle parti di Tremonti. Bersani, a quanto pare, lo ha già detto proprio al ministro dell'economia. Ma su tutto il resto i democratici sono disponibili. Bene, anzi benissimo, se parte dei soldi verranno dal risparmio ottenuto con l'accorpamento del referendum all'election day, come ha proposto a suo tempo il Pd, e come chiede l'Unità che sul punto ha avviato una campagna e una raccolta di firme. Ieri dopo la parziale apertura di Berlusconi, Franceschini ha rilanciato: «Sono settimane che chiediamo l'election day, sono settimane che spieghiamo come sia assurdo buttare dalla finestra più di 400 milioni di euro per il rifiuto di far votare lo stesso giorno per europee, amministrative e referendum, ancora più assurdo oggi, in

piena emergenza per il terremoto in Abruzzo, con l'urgenza di disporre subito di risorse». «La maggioranza - dice Franceschini - ci ha sempre detto di no e ha votato contro la nostra proposta in parlamento, se adesso il governo ci ha ripensato, bene, ma vorremmo capire se si tratta solo di parole, di tattica per risolvere i contrasti interni alla maggioranza, o se seguiranno fatti concreti».

Che alla fine Berlusconi dica sì all'accorpamento referendum-election day, nel Pd non ci credono troppo. La pressione della Lega, dicono al Nazareno, è troppo forte. Però aumenta anche la pressione dell'opposizione e la battaglia contro uno spreco inammissibile: «Assurdo - diceva ieri la capogruppo del Pd alla commissione affari costituzionali, Cesa Amici - che in un momento di crisi economica ed unicamente per rispondere ai capricci della Lega, il Governo imporrà agli italiani una vera e propria Bossi-Tax da 400 milioni di euro che gli italiani dovranno pagare per tranquillizzare il Carroccio dall'esito del referendum». Il sì all'accor-

Il Pd in Abruzzo
Mercoledì delegazione per mettere a punto le proposte economiche

pamento, dicono al Pd, sarebbe anche una prima risposta positiva del governo al clima di unità nazionale sull'emergenza terremoto che Franceschini ha voluto marcare da subito. «Non è una nuova stagione politica tra maggioranza e opposizione -

ci saranno scontri, a meno che Tremonti voglia riproporre condoni mascherati. Di questo il Pd ha parlato ieri in una riunione Bersani, Marini, D'Antoni, Stefano Fassina, Giovanni Legnini, senatore chietino, altri parlamentari abruzzesi, Pier Paolo Baretta. Mercoledì prossimo il gruppo, insieme a Franceschini, andrà in Abruzzo per ascoltare istituzioni, sindaci, imprenditori, sindacati e definire un quadro. Il succo è che i soldi per far ripartire l'Abruzzo devono arrivare da varie fonti: tagli e risparmi, come l'election day, appositi fondi europei (pratica già avviata dal governo), eventualmente, come estrema ratio, una tassa ad hoc.❖

VERDI

Bonelli

Il governo reintegri 510 milioni tagliati in un anno alla difesa del suolo, al monitoraggio sismico, alla sicurezza delle scuole.

IL CASO

Governo alle banche: sospendete i mutui per un anno

Una nuova ordinanza, con uno stanziamento di circa 70 milioni di euro per le emergenze. Questa la decisione del consiglio dei ministri di ieri. Il decreto Abruzzo arriverà la prossima settimana. Ieri si è decisa una indennità di 800 euro mensili a tutti i titolari di rapporti di attività commerciali, produttive, agricole, artigianali e simili, che hanno dovuto sospendere l'attività per gli eventi sismici. Inoltre i farmacisti pubblici e privati potranno consegnare i medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale, senza alcuna formalità, per garantire i trattamenti di patologie acute e croniche in atto al

momento del terremoto.

Il comunicato della presidenza del consiglio annuncia poi che il terremoto è definito come causa di forza maggiore che autorizza la rinegoziazione dei mutui contratti dalla popolazione con gli istituti di credito. Già il Monte dei Paschi e la cassa di risparmio dell'Aquila hanno annunciato la sospensione di tutte le rate su prestiti e mutui per un anno. La stessa Abi ha inviato tutti gli istituti a recepire l'invito del ministro Giulio Tremonti, che ha chiesto questa sospensione. Con l'ordinanza di ieri vengono istituiti specifici conti correnti bancari sui quali versare i proventi delle donazioni ed atti di liberalità da impiegare a favore delle popolazioni colpite, da parte del Dipartimento della protezione civile.❖

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

TUTTI!

**L'EUROPA SI OCCUPA
DI CHI PERDE IL LAVORO.
BERLUSCONI NO.**

NOI SIAMO EUROPEI



Terremoto
continuoLa terra trema
ancoraLo sciame sismico ora
si sta spostando a nord

Lo sciame sismico si sta lievemente spostando a nord. Ieri sono continuate le scosse ravvicinate nel tempo. Dopo la prima scossa c'è stato uno spostamento a sud-est prima, ora a nord, con un andamento sinusoidale.

La colletta dello sciacallo
Arrestato a Roma

Spacciandosi volontario di un'associazione e delegato dalla Protezione civile, raccoglieva denaro per le vittime del terremoto tra i commercianti di Vigna Clara, a Roma. Lo sciacallo è stato smascherato e arrestato dalla polizia.

→ **Trappole di morte** L'ospedale, ma anche case e alberghi costruiti da poco si sono sbriciolati

→ **Perizie sul cemento** e scarso allarme. Molte tra le persone morte avevano i vestiti addosso

Sottovalutati i rischi L'indagine della procura

Una indagine difficile. Molti degli edifici crollati erano vincolati o avrebbero dovuto essere a norma antisismica. L'ipotesi di reato più probabile potrebbe essere disastro colposo e omicidio colposo.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

«Stiamo facendo indagini anche sul Piano di emergenza per il rischio antisismico, per capire se ci sono state sottovalutazioni, come è stato concepito, come è scattato e poi applicato. Valuteremo ogni ipotesi investigativa». Soprattutto quella per cui il Piano, priorità assoluta per un territorio storicamente ad alto rischio sismico come l'aquilano, è stato completato solo il 14 gennaio 2009. Tre mesi fa, quando la terra da queste parti tremava già da qualche settimana.

Il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini è alla Scuola della Guardia di Finanza di Coppito, quattro chilometri dal capoluogo, centro logistico dell'emergenza terremoto. Si è appena conclusa la visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha chiesto che sia accertata la verità su abita-

IL CASO

Della Seta, Pd: l'Impregilo chiarisca sull'ospedale

È vero, l'Impregilo ha smentito. Nell'ospedale dell'Aquila non hanno fatto lavori strutturali ma solo « gli impianti elettrici e meccanici, sistemato gli arredi, gli equipaggiamenti medicali, le opere di finitura e costruito ex novo due strutture: una scuola per infermieri e un asilo nido». Al senatore del Pd Roberto Della Seta non basta: «Chiarisca meglio l'Impregilo - ha detto su Red tv - Il terremoto in Abruzzo sta mostrando il meglio e il peggio dell'Italia. L'Italia dell'eccellenza rappresentata dalla nostra Protezione Civile e dalla rete del volontariato. Dall'altro l'Italia della drammatica inadeguatezza e del pressapochismo che ha causato morte e distruzione, di cui l'ospedale San Salvatore è una delle immagini simbolo». Impregilo, continua Della Seta, «è tra le imprese cui dovrebbero essere affidati parte dei lavori di costruzione del ponte di Messina. Oltre ad essere l'azienda che ha partecipato alla costruzione delle più grandi infrastrutture del nostro paese e a cui, magari, il governo potrebbe affidare la costruzione delle nuove centrali nucleari italiane».

zioni che sono diventate trappole di morte. Pur nell'emozione di questi lunghissimi giorni, Rossini sembra aver le idee chiare. «Stiamo facendo indagini - conferma - per capire come sia stato possibile che edifici di così recente costruzione e quindi vincolati a precise ed obbligatorie norme antisismiche siano caduti, a volte sbriciolandosi, uccidendo persone».

Non si tratta solo di edifici pubblici come l'ospedale S. Salvatore costruito in 27 anni (dal 1972 al 1999), ma di case, alberghi come il Duca degli Abruzzi, un cinque stelle lusso di cui sono rimasti in piedi alcuni mozziconi di parete, la Casa dello Studente dove gli stessi ragazzi da mesi denunciavano la presenza di crepe che camminavano lunghe le pareti portanti della palazzina di quattro piani. L'ipotesi di reato di disastro colposo, che andrebbe poi ad affiancarsi a quello di omicidio colposo in tutti gli stabili dove ci sono state vittime, sembra quella più probabile anche se Rossini preferisce ancora non evocare articoli del codice penale.

LESIONATO ANCHE IL TRIBUNALE

Tra gli edifici lesionati e non più agibili c'è anche la cittadella giudiziaria dell'Aquila, all'inizio di via XX Settembre, un po' la via simbolo del dolore di questa tragedia. Dopo il sopralluogo dei tecnici, il procuratore e il presidente del Tribunale hanno ordinato il recupero degli archivi digitali e cartacei del tribunale e della procura e il loro trasloco nel carcere di massima sicurezza nel frattempo a sua volta evacuato. L'indagine sarà ancora più difficile per le condizioni logistiche in cui i sostituti saranno costretti a lavorare. Ma non impossibile: le perizie sui blocchi di cemento sequestrati in ogni edificio sapranno dire con certezza quanto e quale tipo di cemento è stato usato e se le proporzioni dei vari materiali sono in linea con le norme antisismiche.

Lavoro duro quello della procura. Che non si fermerà ai crolli. All'Aqui-

la terra tremava e trema costantemente dalla fine di dicembre. Il 30 marzo c'era stata una scossa oltre il quinto grado e il sindaco Massimo Cialente aveva ordinato la chiusura delle scuole per due giorni.

DORMIVANO VESTITI

E molti dei corpi trovati sotto le macerie, hanno raccontato i soccorritori, erano vestiti nonostante la Grande Scossa sia arrivata nel cuore della notte, alle 3 e 32 del 6 aprile. Pronti a scappare, segno che c'era molta paura tra la popolazione, qualcosa in più del timore soprattutto dopo due scosse importanti come quelle delle 22 e dell'una.

«Nessuno può prevedere i terremoti - mette le mani avanti il procuratore Rossini - e certo non era possibile trasferire un'intera regione». Ma, aggiunge, «è un'ipotesi investigativa che possiamo sviluppare anche quella che riguarda quale livello di allertamento è stato adottato dalle autorità». Tra evacuare e il silenzio totale, c'è una giusta via di mezzo come può essere una corret-

Mai un'esercitazione

Sotto indagine i piani di emergenza di comune e protezione civile

ta e responsabile informazione. I confini sono sottili e la verità è un difficile equilibrio.

«Anche il Piano di emergenza del Comune e della Protezione civile sarà oggetto di indagine» aggiunge il procuratore. Piano che è stato completato solo il 14 gennaio 2009. Il Piano comprende tre fasi: la *Parte generale* è stata consegnata nel 2003; i *Lineamenti di pianificazione* (catalogazione di uomini, mezzi e obiettivi in caso di sisma) nel 2005; i *Modelli di intervento*, cioè l'operatività del Piano, nel gennaio 2009. E la Protezione civile, di solito generosa in questo tipo di eventi, non ha mai coinvolto gli aquilani in un'esercitazione. ♦



Tendopoli a Pianola (l'Aquila)



**Lo storico dell'arte: non
demolite gli edifici storici**

«Gli edifici storici non vanno abbattuti, bisogna recuperare i pezzi e restaurare». È l'allarme di Roberto di Paola, direttore dei Beni culturali del Friuli, aquilano. «Il rischio terremoto era conosciuto, mancavano le risorse per affrontarlo».

Macché New Town: gli aquilani vogliono ricostruire la città

No trasversale all'idea berlusconiana. Anche dalle suore L'ingegner Ximenes: «Che facciamo, Gardaland?» Intanto il sindaco riceve in auto: il Comune ora è senza sede

La gente

C. F.
INVIATA A L'AQUILA

New che?». New town, la città nuova, quella che secondo il presidente Berlusconi potrebbe essere una soluzione temporanea per l'Aquila, una cittadella costruita con criteri carini e moderni per dare più tempo alla ricostruzione. «Lasciamo perdere. Per due motivi. Il primo è che nulla è più definitivo del provvisorio. E poi che facciamo, Gardaland? Questa città l'abbiamo sempre ricostruita, ad ogni terremoto, e la faremo anche stavolta». L'ingegner Amedeo Ximenes è un noto professionista dell'Aquila. Il terremoto ha travolto lo studio professionale, lui ha messo in salvo il resto della famiglia, «la parte più anziana» e ha deciso di restare qui al Coc, il Centro operativo del Comune, con i due figli, uno quasi ingegnere, l'altro architetto, «a lavorare per la nostra città». Dormire in camper ma dare una mano. Cercare, ad esempio, una nuova sede a Comune e Provincia. Il sindaco Cialente, per dire, riceve in macchina. E non esiste più la mappatura degli edifici.

«Forti e gentili» scriveva D'Annunzio degli aquilani. Doveva aggiungere con le idee molto chiare. L'ipotesi new town viene respinta al mittente con molte grazie e zero dubbi. Roberto è un imprenditore

edile, cammina in via XX Settembre in cerca di vigili del fuoco per entrare in casa a prendere «le foto del battesimo di mia figlia che ha

Bocciature

Gli abitanti non intendono lasciare: «Il nostro posto è qua»

18 mesi. Qui nessuno vuole la new town, e poi dove la vorrebbe costruire? Ovunque ti giri c'è montagna, puoi allungarti verso Coppito, ma è lontano, il nostro centro è qua. E qui lo vogliamo ricostruire». Possibile. Ma ci vorranno tempo e soldi. «La prima cosa è che smetta il terremoto, ce l'abbiamo sul collo, sentiamo la sua puzza. Poi dobbiamo e vogliamo ricominciare subito a ricostruire la città». Ennio Ciuffini, 46 anni, è anche lui in attesa di poter recuperare qualcosa in casa. «Ma che new town. Facciamo una cosa piuttosto: ognuno di noi gestisce i fondi pubblici per ricostruire la propria casa. Così non ci sono sprechi di denaro». L'architetto Fuksas («le new town sono state un fallimento, anche dal punto di vista sociale») si ritrova citato dalla badessa delle suore Francescane Alcantarine rimaste senza convento e alloggiate in tenda. «Macché macché – dice suor Oliva – gli aquilani hanno sempre ricostruito dove stanno. Vorrà dire che invece di 99 chiese ne avremo un po' meno. Ma sempre qui. Anzi lì». E indica la rocca del centro storico. ♦



Nelle tendopoli. Ora la paura viene dalle montagne che franano

Dopo il sisma, le frane Se ne temono dodicimila

Le montagne sono gonfie d'acqua, il terremoto ha già provocato pesanti smottamenti. Gravi i rischi per i costoni a ridosso delle strade

Il reportage

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Capisci che il pericolo adesso ha anche un altro nome, quando con la macchina ti devi fermare sul ciglio di quel ponte crollato. Spezzato in due e tuffatosi nelle acque del fiume Aterno. Capisci che ora nell'Abruzzo martoriato dal terremoto infinito il male può venire dalle sue montagne. Che si sbriciolano, fra-

nano, piombano giù a valle. A Fossa, uno dei paesi ai margini del "cratere", le scosse non si sono limitate ad abbattere buona parte del bellissimo centro storico, ma hanno risvegliato da un sonno lunghissimo il monte Circolo che si impone sul paese degradando in un insieme di doline carsiche. Dolina è un nome gentile che in sloveno sta per valle, una depressione del terreno, un fosso. Forse da qui il nome del paese.

«Certo, lo sapevamo che la montagna era un pericolo e stavamo provvedendo a metterla in sicurez-

za», dice Luigi Calvisi, un medico che da otto anni è il sindaco di questo borgo di 700 anime. Seduto in una tenda ci racconta il suo rammarico. «Avevamo ottenuto 400 milioni per il ripristino idrogeologico dell'area, una parte di quei soldi li avevo spesi per uno studio scientifico. E sai qual è stato il risultato? In caso di terremoto la montagna si sarebbe sbriciolata. Ecco, questo dicevano i tecnici. Peccato, avevamo ottenuto altri 650mila euro per rendere finalmente sicura la nostra montagna. I lavori dovevano iniziare dopo Pasqua». Il terremoto è arrivato prima, la frana

si è risvegliata e il paese intero è stato bombardato di massi. Ora è un borgo fantasma con le case off limits.

Sono dodicimila le frane che incombono sull'Abruzzo. Un'emergenza nell'emergenza. Aggravata dal fatto che quest'inverno ha piovuto tanto. Le montagne sono gonfie d'acqua e rischiano di esplodere. «Una situazione grave che impone un monitoraggio continuo», ammettono gli esperti. «Noi li chiamiamo movimenti franosi sismo indotti, ma è inutile nascondersi dietro le parole, ci aspettiamo che fenomeni franosi già noti e sotto osservazione abbiano una recrudescenza».

L'allarme dei geologi Alessandro Urbani, del Dipartimento difesa del suolo della Regione Abruzzo, e Luciano Del Sordo, dell'Autorità di Bacino, sono due geologi e non nascondono il loro allarme. «C'è molta preoccupazione per i piccoli centri, quelli a ridosso delle montagne che ora sono attraversati dal transito delle colonne dei mezzi di soccorso. La situazione più preoccupata è certamente quella tra Assergi e Pagani-ca». Qui, proprio sotto il Gran Sasso,



Foto Ansa

Nella tendopoli i bambini disegnano. E raccontano il «loro» terremoto

Minacce dalla diga

L'invaso di Capotosto è troppo pieno potrebbe tracimare

Le zone più fragili

Tra Assergi a Paganica la 17bis, la provinciale 36: se frana, paesi isolati

c'è l'unico casello aperto dell'autostrada che porta a L'Aquila. In questi giorni la strada, un budello stretto tra la montagna e i boschi, è una teoria di lunghe file di camion e autocolonne dei soccorsi.

«La situazione è veramente preoccupante, abbiamo una serie di situazioni urgentissime e da affrontare subito se non vogliamo altre tragedie». Pio Alleva è assessore provinciale alla viabilità e ai grandi rischi. «È vero ha piovuto tanto e la pioggia ha come dilavato il suolo creando una serie di smottamenti. Già di per sé problematici. E ora ancora non siamo in grado di dire quanto questi fenomeni siano stati aggravati dal terremoto».

L'elenco delle frane in corso è lungo, c'è uno studio fatto dalla Provincia che parla delle situazioni più a rischio e di sette fenomeni di smottamento in corso, «cinque dei quali - ammette l'assessore - siamo riusciti solo a tamponarli». I rischi più grossi, però, riguardano i costoni a ridosso delle strade che per la maggior parte attraversano centri storici. «Va fatto subito un monitoraggio capillare - dice Alleva -. In particolare su una serie arterie».

La strada regionale che da Balzano porta a Paganica (la 17 bis), la 615, a tratti già bloccata dalle frane, la 261. Smottamenti e frane incombono anche sulla provinciale 36, quella che porta verso Fossa. «Questa è la situazione più drammatica - ammette l'assessore - perché se si verificano altri smottamenti sulla lato di Casentino e Monticchio c'è il rischio che l'intera zona venga isolata». Infine le dighe e gli invasi artificiali. Quello di Campotosto è il più grande d'Italia. È troppo pieno, svuotatelo, si legge su un blog di geologi. I tecnici ammettono: nei prossimi giorni anche a Campotosto si vedrà se il terremoto ha fatto danni. ❖

«La paura del buio dei bambini testimoni di tragedie»

Eyad El Sarray, psichiatra a Gaza, parla dei traumi che colpiscono l'infanzia che vive eventi drammatici: «Qui è un eterno terremoto, diamo loro la speranza»

Dopo la tragedia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La guerra «ha disseminato distruzione dappertutto a Gaza. Si è abbattuta sulle case, sulle strade e, quel che più conta, sui cuori delle persone. E a subire i traumi più gravi, nella psiche prima che nel fisico, sono i più deboli, indifesi: i bambini. Quello che sono costretti a subire è un «eterno terremoto»». Il professor Eyad El Sarray, psichiatra, è il direttore del Gaza Community Mental Health Programme (GCMHP). Studioso di fama internazionale, il professor El Sarray coordina un'équipe di medici e psicologi che hanno predisposto un piano di assistenza socio-psicologica a 5mila bambini della Striscia «per aiutarli a elaborare i traumi che hanno subito e ridare loro il sorriso».

Professor El Sarray, l'Italia è sotto choc per il terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Tra gli sfollati vi sono tantis-

migliaio di operatori che, attraverso sessioni individuali e collettive, cercano di offrire un primo aiuto per elaborare il dolore e il lutto; inoltre trasmettiamo i casi più gravi agli psicoterapeuti professionisti».

Quali sono i primi sintomi che connotano i disturbi post traumatici nei bambini?

«Uno studio che abbiamo condotto nei mesi scorsi ha mostrato che l'esposizione a traumi porta i bambini a soffrire di sintomi quali la paura del buio, dato che la notte è spesso scenario di eventi spaventosi; soffrono inoltre di regressione che si manifesta facendo pipì a letto, e della preoccupazione verso eventi violenti che si riflette nel peggioramento dei risultati scolastici. In aggiunta soffrono degli effetti della violenza e della fatica. I bambini di Gaza non possono permettersi il lusso dell'infanzia, mentre devono assumersi le preoccupazioni dell'età adulta. La conquista della normalità è un'opera difficile, che intreccia piani diversi, da quello sociale a quello economico, all'aspetto psicologico».

Quali azioni approntare?

«È necessario dare ai bambini un ambiente protettivo e, cosa non meno importante, dare una possibilità ai padri di riacquistare il loro status di protezione, il che significa posti di lavoro e la possibilità di vivere in case confortevoli e sicure. Ciò vale per tutte le situazioni di calamità. Dalla psicologia sappiamo che i bambini assorbono come spugne l'ambiente in cui vivono. Subiscono l'influenza dei genitori, degli insegnanti, dello standard di vita. Se nascono e crescono in un luogo intellettualmente stimolante, la loro mente sarà vivace. E questo vale per la musica, la creatività, l'apprendimento delle lingue, ecc. Innanzitutto bisogna dare alla gente un'alternativa, qualcosa che trasmetta speranza, prosperità. E la sensazione che la vita vale la pena di essere vissuta. A Gaza, come nel vostro martoriato Abruzzo». ❖

I DISEGNI DEI BAMBINI

Le paure

Montagne minacciose, un robot cattivo, un mostro tecnologico: così i bambini raccontano ed elaborano il terremoto

simi bambini e anziani. Come recuperarli alla normalità?

«Innanzitutto vorrei porgere le condoglianze alle famiglie delle vittime. Vede, tra popolazioni traumatizzate si stabilisce un legame di sentimenti che oggi avvicina Gaza alle città dell'Abruzzo colpite dal sisma. Per quanto riguarda il recupero alla normalità, non sarà né facile né breve. Lo dico con cognizione di causa. Nella Striscia di Gaza l'organizzazione che coordino è composta da un

Foto Alessandro Garofalo/Reuters



Tendopoli a L'Aquila

→ **Sono una settantina** gli inquilini delle ex-baracche di 40 metri quadrati

→ **Maria, 101 anni** «Mi salvò mia madre, crollava tutto, un miracolo restare in vita»

Balsorano, da padre in figlio le case per gli sfollati del 1915

Ormai è passato quasi un secolo dal terremoto che sconvolse la Marsica, ma alcune decine di sfollati di allora, o meglio i loro discendenti, abitano le casette «provvisorie» costruite nel 1915. Sono 70 gli inquilini.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A BALSORANO
mbucciantini@unita.it

Lucia scendeva dal paese vecchio verso la valle tenendosi alla sottana della madre, e sentiva spesso i vecchi preoccuparsi per quelle case aggrappate alla terra della Marsica.

In quei giorni, Giovanni Giolitti supplicava gli interventisti di evitarsi guai con l'Austria. Nessuno fu ascoltato, Balsorano venne giù, l'Italia entrò in guerra, Lucia finì in questa casa bassa e quadrata, fatta

di mattoni forati e cemento, costruita simile ad altre duecento dal Corpo reale del genio civile. Aveva sette anni. Adesso ne ha 101, un dente solo, nel mezzo alla bocca sempre sorridente, un filo di peluria bianca sul mento, una memoria intermittente ma affidabile. «Crollava tutto, mamma prese in braccio mia sorella più piccola, e mi spinse fuori di casa. Ci salvammo».

Il terremoto del 13 gennaio del 1915 cancellò la vita nella terra dei cafoni di Silone. Il cuore del Fucino cessò di battere, fra i marsicani se ne salvò uno ogni dieci. Questo fu il dazio anche di Balsorano, borgo in odore di Ciociaria. I paesi dalla montagna furono spostati a valle, e i sopravvissuti sistemati nelle baracche costruite in fretta, provvisorie ma tenaci, solide. Eterne.

Quelle baracche sono ancora la casa di settanta marsicani. Alcuni la

tengono per appoggio, vivendo altrove per lavoro. I più ci campano: l'Italia che sanguina all'Aquila ha ferite aperte e deve costruire la casa agli sfollati del 1915. Il sindaco Francesca Siciliani ha chiesto al governo «di chiudere, dopo 94 anni, una parentesi aperta». In questo paese, una parentesi è per sempre.

Non ce ne andiamo
Nessuno vuole lasciare il villaggio, manca lavoro, i prezzi sono alti

MONUMENTI D'ITALIA

Sono casette di 40 metri quadri, ma le famiglie hanno aggiunto qualcosa, davanti, di lato, dietro, dove c'era spazio. «Qui ci stiamo in sei» - ci fa accomodare Luigia Tuzzi, uno dei cognomi cardini di questo paese

di tremila abitanti: o si chiamano Tuzzi, o Buffone, o Razzauti. Tetti bassi che d'estate le trasformano in un forno. Ogni vent'anni (nel 1959, nel 1979) si sbloccano i finanziamenti per un'edilizia popolare che permetta di abbattere questi monumenti al terremoto, qui come in Irpinia o a Messina. L'ultima volta su 74 appartamenti 20 rimasero sfitti: la gente non si muove. Per affetto, perché sono anziani e preferiscono queste case rasoterra. E perché dovrebbero andarsi a pagare un affitto, e i soldi non ci sono: lavoro ce n'è poco, qualcosa nell'edilizia e nelle ferrovie, ma bisogna emigrare.

IL PAESE, LA FERITA

Santina legge il calendario delle messe e si prepara per quella delle quattro e mezzo. Luigia è incerta se stendere il bucato. Guarda il cielo cambiare colore, lascia i panni nella



La Guardia di Finanza sorveglia le zone terremotate nel centro dell'Aquila

Foto Ansa

Intervista a Gianni Pittella

La Ue attivi subito il fondo di solidarietà»

L'eurodeputato Pd È possibile organizzare aiuti per 3-400 milioni, la priorità è dare un tetto

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Onorevole Gianni Pittella, lei ha partecipato all'Aquila all'incontro con il Presidente della Repubblica, il capo della Protezione civile e i rappresentanti delle istituzioni locali. Cosa può fare l'Europa per le popolazioni terremotate dell'Abruzzo?

«Il Pd e i suoi parlamentari europei sono impegnati in prima linea per affrontare l'emergenza e preparare la ricostruzione. Le risposte da dare sono molteplici...»

Quale impegno può assumere Bruxelles?

«L'Unione europea può attivare immediatamente il fondo di solidarietà previsto per le grandi catastrofi, utilizzato in passato in altri Paesi. Sulla base della stima dei danni, si possono attivare fondi pari al 10% delle esigenze. Si potrebbe ottenere uno stanziamento pari a trecento-quattrocento milioni di Euro. Ma si dovrebbe pensare, nel contempo, alla riprogrammazione dei fondi strutturali assegnati all'Abruzzo. E, ancora, allo storno di fondi non spesi dalle altre regioni meridionali sulla base di Agenda 2000...».

Basterebbe per far ripartire il volano dell'economia?

«Il colpo subito dall'Abruzzo produrrà contrazione dello sviluppo e perdita di ricchezza. L'Europa dovrebbe partire da qui per dare una mano agli abruzzesi. Si potrebbero detassare le attività economiche dell'area terremotata e, assieme, far rientrare l'Abruzzo tra le regioni dell'ex obiettivo uno (quelle in grave ritardo di sviluppo) che ottengono maggiori fondi europei».

Nell'immediato c'è da fronteggiare l'emergenza, però...

«La priorità è dare un tetto agli sfollati. E, assieme, assicurare l'assistenza sanitaria, l'istruzione, non far morire le aziende produttive, avviare la ricostruzione. Con i dirigenti abruzzesi del Partito democratico, nell'at-

tivo regionale che si è svolto ieri, si è anche concordata la decisione di realizzare una forte mobilitazione dei nostri quadri: per ogni tendopoli ci sarà un rappresentante del Pd a sostegno delle famiglie sfollate».

Il governo e le istituzioni abruzzesi sono d'accordo con le proposte che lei avanza?

«Ho avuto uno scambio di idee con Bertolaso, con il presidente della Regione e con quello della Provincia, ma anche con diversi sindaci abruzzesi. Mi riprometto di affrontare il tema degli interventi europei anche con il ministro Tremonti e mi auguro che il governo voglia sostenere con forza le richieste da avanzare a Bruxelles. Quando ho parlato con Tajani del fondo di solidarietà, già all'alba di lunedì scorso, appena appresa la notizia del terremoto, ho trovato immediato ascolto. Il commissario italiano Ue, poi, ha informato il presidente del Consiglio Berlusconi. Il fondo

I finanziamenti

Somme utilizzate anche da altri paesi per le catastrofi

L'Abruzzo

Far rientrare la regione tra quelle che ricevono maggiori risorse

europeo di solidarietà è stato attivato per altre nazioni, non si comprende perché non debba essere utilizzato anche per l'Italia».

Lei è il capo della delegazione italiana nel gruppo socialista a Strasburgo. Maggioranza e opposizione unite per coinvolgere l'Europa a favore dell'Abruzzo, quindi?

«Spero di sì. L'eurodeputato che serve al nostro Paese deve occuparsi dei problemi della gente. Non deve fare né propaganda, né teatrini». ❖

In pillole

Monumenti: con le scosse i danni si aggravano

Il 100% del patrimonio artistico de L'Aquila è lesionato o ha subito gravi danni. E le condizioni peggiorano con le scosse che proseguono. Lo segnalano i tecnici del ministero dei Beni culturali che con la direttrice dell'Abruzzo Anna Maria Reggiani hanno iniziato sopralluoghi e primi interventi.

Lutto a Roma, bandiere a mezz'asta, bus listati

Bandiere a mezz'asta a Roma, mezzi pubblici di Atac e Trambus listati a lutto, invito ai cittadini e ai negozi ad esprimere la loro solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto. È questo il contenuto dell'ordinanza firmata ieri dal sindaco, Gianni Alemanno,

Padova, l'istituto per i ciechi ospiterà sfollati

Per aiutare gli sfollati del terremoto che ha colpito l'Abruzzo, l'Istituto per ciechi «L. Confogliachi» di Padova ospiterà gratuitamente per almeno un anno una decina di non vedenti e/o anziani. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione dell'Istituto che, ha messo a disposizione il proprio convitto.

tinozza. Anche le baracche cambiano colore: i Razzauti le hanno dipinte di rosso e hanno le finestre di alluminio.

I Tuzzi mantengono le persiane di legno e l'intonaco grigio. La giovane Jessica (Buffone) passeggia annoiata, «non so che fare, non studio da sei anni, non c'è lavoro». I suoi genitori hanno ereditato la casa dai nonni: per molti è l'unico bene da tramandare. Altri la vendono. Il gruppo di Luigia (lei, il figlio, il marito, il padre che guarda la piccola tv, lo zio allettato, la zia) ha acquistato la casa per 150 mila lire, 30 anni fa, da una famiglia che si trasferì nelle case popolari. «Mo' duve te-n-r'ue?»: e adesso dove vai, si domanda. A loro il comune dovrà dare

Scuole

C'è il Pronto soccorso il bar, la scuola e oggi si celebra messa

una piccola somma d'esproprio, se e quando riuscirà a sistemarli altrove.

Le campane annunciano la messa del giovedì santo. Don Riccardo prepara la predica e si nega, con un cenno cortese. Due bar chiudono la piazza sugli angoli, c'è il pronto soccorso, ci sono le scuole fino alle Medie, un campo di calcio spelacchiato, ragazzi che prendono a pallonate il Municipio, la caserma. C'è un paese vero, con una ferita indelebile. ❖

TU COM'ERI 18 ANNI FA?

Loro erano vivi. Erano sul Moby Prince in 140.
E non sanno ancora perché sono morti.

Moby Prince - 10 aprile 1991.



Il 10 aprile del '91, 140 persone erano sul Moby Prince, distrutto al largo di Livorno. Sono passati 18 anni e non sono passate le speranze di fare piena luce sull'accaduto, grazie alla riapertura del caso da parte della Magistratura di Livorno.

Invitiamo tutti i cittadini a visitare il sito www.mobyprince.it e a partecipare alle iniziative.
PER LA MEMORIA DEI NOSTRI FAMILIARI, PER LA CIVILTÀ DEL NOSTRO PAESE.

Associazione 10 Aprile – Familiari delle vittime del Moby Prince.

L'ANALISI

Signor Presidente, è stato osservato da parecchi colleghi che il ministro dell'Interno, quando non è occupato ad aprire il salotto con i suoi collaboratori o i suoi colleghi, è occupato a guardare in alto e a sorridere. Fa male a sorridere, perché oggi si celebra qui la perduta occasione di essere un normale ministro dell'Interno italiano, invece che un eccellente ministro dell'Interno padano.

Vi è una differenza tra l'invenzione della Padania e la realtà italiana. Questa differenza crea una situazione drammatica che non suggerisce alcun sorriso. *(Applausi polemici dei deputati del gruppo Lega Nord Padania).*

Signor Presidente, la ragione per cui facevo riferimento al sorriso fuori posto del ministro era dovuta anche alla lunga e compiaciuta telefonata che ha fatto dal banco del governo. Si trattava evidentemente di un'intervista, perché ha parlato sempre lui e non poteva quindi essere intento a ricevere informazioni dalla zona terremotata. D'altra parte, signor Presidente, il ministro era stato tutto il giorno in quest'aula a parlare di ronde padane mentre tutto il mondo si immagina che il ministro dell'Interno italiano stia nelle terre della distruzione sin dal primo terremoto.

Ma rileggiamo le prime parole del decreto legge che oggi vogliono farci approvare: «Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di introdurre misure per assicurare una maggiore tutela della sicurezza della collettività, a fronte dell'allarmante crescita di episodi collegati alla violenza sessuale contro le donne...». Adesso vediamo poco sotto, la conclusione di questo primo schizofrenico articolo del decreto Maroni: «Introdurre una più efficace disciplina dell'espulsione e del respingimento degli immigrati irregolari, nonché un più articolato controllo del territorio». *(Applausi polemici dei deputati del gruppo Lega Nord Padania).*

L'incivile soluzione è: immigrati come criminali. E ronde padane per purificare le strade italiane dagli immigrati. C'è una sorta di follia che domina e ricatta tutta la destra di questo Parlamento. Qui non si parla di *stalking*, non si parla di violenza sessuale contro le donne, non si parla di difesa dei più deboli, non si parla di tutela dei nostri Comuni. Si parla di immigrati a cui bisogna dare la caccia.



Le ronde padane organizzate dalla Lega Nord a Mirandola



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

IL SORRISO DEL MINISTRO PADANO

Il responsabile dell'Interno è rimasto in Aula a parlare di ronde mentre il mondo lo pensava nel luogo del terremoto a organizzare soccorsi

Questo è il ministro dell'Interno, signor Presidente, che avendo a disposizione Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale, e quella parte della Forze armate che il ministro della Difesa ha voluto rendere disponibile per la sicurezza vuole forzare questa Repubblica a creare le ronde padane. Non c'è alcun Paese nel quale le ronde siano state istituite per legge, signor Presidente, questo ci mette fuori da ogni immagine civile. Ci sono le leggi ma non sono al governo. Ci sono le ronde ma sono contro le leggi. Ci sono le ronde, e si chiamano Ku Klux Klan. Ci sono le ronde, ed è stato contro le ronde che si è battuto Martin Luther King, e sono stati forse personaggi delle ronde che lo hanno abbattuto sul balcone del «Lorraine Motel» di Memphis il 4 aprile 1968. Attraverso la presenza della Lega nei punti cruciali del governo italiano noi stiamo notando un fenomeno che si sta verificando in questo Paese. Nel diventare ministri, i leader di un partito secessionista non hanno smesso di essere secessionisti, ma realizzano la secessione attraverso le loro funzioni di Governo e questo è particolarmente grave. La ronda è in sé elemento di distruzione dello Stato, negazione dell'autorità dello Stato, delle forze di Polizia, dei Carabinieri, della loro efficienza, della capacità di esserci a confronto con la continua diminuzione di sostegno finanziario, organizzativo e logistico che le forze dell'ordine italiane continuano a patire.

Io che sono nato molto più a Nord di tutti voi mi sento molto più legato a Roberto Saviano che a Roberto Maroni di cui mi vergogno. Perché ha accettato di essere ministro della Lega invece che ministro della Repubblica italiana. Ecco perché, signor Presidente, ritengo che sia importante non transigere neppure per un istante, neppure con una forma di accomodamento. Tutti i Paesi che hanno conosciuto le ronde, hanno conosciuto violenza. Nessun Paese di vita democratica, a cominciare dall'America, ha o tollerato o permette le ronde *(commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Dunque, siete fuori dell'Europa, siete fuori dei tempi moderni, siete fuori dall'oggi, siete fuori dalla cultura, siete soltanto nel profondo della mente claustrofobica di coloro che si sono perduti fuori dalla Storia. *(Applausi dei deputati dei gruppi Pd e Idv)*.

Stralci dell'intervento alla Camera dei Deputati il 7 aprile

→ **Al Nord** critiche e malumori per la candidatura in Europa formalizzata da Franceschini

→ **Il sindaco di Bologna** si sfoga con Marini: «Mi hanno rotto le scatole con questa storia»

Pd, polemiche su Cofferati

«Io non ho chiesto nulla»

L'ex presidente del Senato conferma il sostegno dell'anima popolare del Pd: «E lasciali rompere...». Gruppi anticandidatura su Facebook, uno è animato da consiglieri della giunta Penati.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Io non mi sono candidato a niente», scuote la testa Sergio Cofferati di fronte a chi gli riporta le critiche espresse dentro e fuori il Pd per la sua corsa verso Strasburgo. «Io avevo soltanto dato la disponibilità per incarichi compatibili con il mio stare a Genova», prosegue il sindaco di Bologna, che ha deciso di non ripresentarsi sotto le Due Torri per

Compatibilità

«Fare il parlamentare europeo è compatibile con lo stare a Genova»

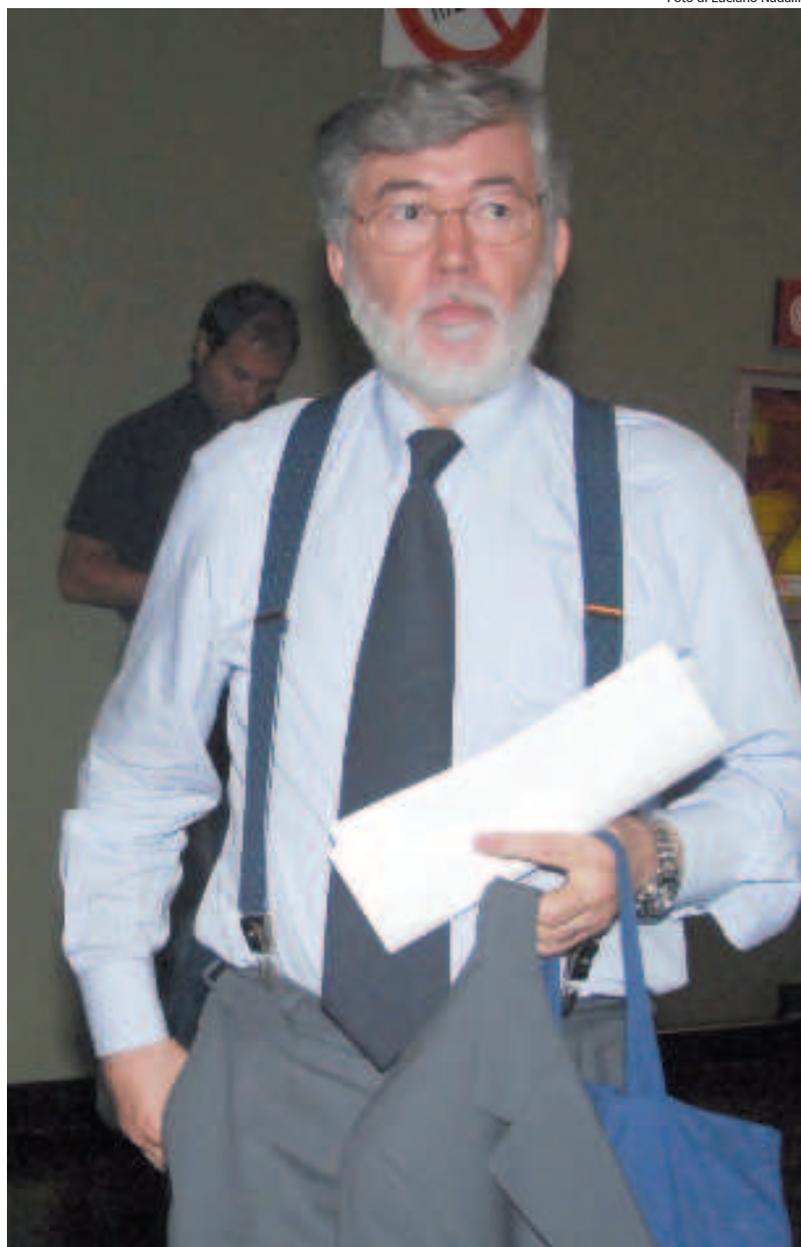
stare con la sua famiglia. «Dario Franceschini mi ha proposto la candidatura per il Parlamento europeo». Incarico compatibile? «Esattamente». Franceschini ha anche detto che si può candidare soltanto chi va a fare seriamente il parlamentare europeo. «E infatti, è quello che andrò a fare se eletto». Lontano dalla famiglia? «Fare il sindaco richiede una presenza e un impegno sette giorni a settimana», risponde lasciando capire che il paragone con il lavoro di europarlamentare non regge. «Non vedo di cosa dovrei pentirmi, o per cosa dovrei sentirmi in colpa», aggiunge chiu-

do il discorso.

Cofferati è a Roma e caso vuole che sia in casa Cgil la sua prima uscita pubblica dopo l'annuncio che sarà capolista del Pd nel Nord-Ovest. È al Centro congressi Frentani, dove la fondazione Luoghi comuni (della Funzione pubblica Cgil) ha organizzato un convegno dal titolo «Una nuova economia». Tra i relatori invitati c'è anche Franco Marini. L'ex segretario della Cgil e quello della Cisl parlano tra loro a lungo. Cofferati non nasconde la sua amarezza per le critiche rivolte alla sua candidatura: «Mi stanno rompendo le scatole con questa storia», confessa a Marini. «E lasciali rompere», risponde pragmatico l'altro, facendogli capire che potrà contare sul sostegno dell'anima popolare del Pd (quella ex diessina è già arrivata per bocca di Piero Fassino).

LE CRITICHE

Franceschini ha bruciato le tappe e annunciato la candidatura di Cofferati come capolista per dare uno stop alle critiche provenienti dal territorio. «Ha fatto una scelta di vita che non gli deve precludere per sempre di avere altre responsabilità», è stato il messaggio inviato soprattutto agli amministratori locali di Piemonte, Lombardia e Liguria. Le critiche continuano ad arrivare, ma il livello è cambiato. Il membro della segreteria metropolitana di Milano Armando Sandretti ha scritto una lettera in cui si mettono tra gli elementi di contrarietà «l'abbandono di Bologna innanzitutto e la non rappresentatività del candidato verso i ceti che tradizionalmente sono stati distanti dal centrosinistra ma che ora il Pd vuole tentare di intercettare». Che è un po' il discorso che fa Filippo Pena-



Sergio Cofferati

LE ALTRE CANDIDATURE

Borsellino capolista e Debora potrebbe essere numero uno

Qualcuno nel Pd comincia a rimpiangere la scelta di non schierare candidati bandiera per Strasburgo. Non, però, Dario Franceschini che tira dritto nella richiesta di liste forti. Sui capolista ci sono le principali difficoltà: i cinque nomi vanno scelti in un quadro che unisca autorevolezza, consensi e equilibri interni. La chiusura del cerchio si avrà dopo Pasqua prima della direzione del 21. Le caselle mancanti: nel Nord-Est salirebbero le quotazioni di Vittorio Prodi come capolista anche se anche il segretario regionale dell'Emilia Salvatore Caronna aspi-

ra al posto e non è da escludere che alla fine Franceschini rompa gli schemi candidando al primo posto Debora Serracchiani. Al Centro resta irrisolta la scelta tra Goffredo Bettini e l'ex Ppi Silvia Costa. Gli ex Dl dopo le candidature di Cofferati e Borsellino e il «niet» di D'Antoni vorrebbero un riequilibrio. Ieri mattina Franceschini e Massimo D'Alema ne hanno parlato per oltre un'ora e allo stato la scelta è tra l'attuale capodelegazione a Strasburgo Gianni Pittella e l'ex ministro Paolo De Castro. Nomi che, però, non sarebbero fortissimi a livello di consensi. L'altro nodo è quello di almeno un capolista proveniente dalla società civile. Circola il nome di Raffaele Cantone, dal '99 al 2007 alla Dia di Napoli, in prima fila contro la camorra napoletana e casertana.

Foto di Luciano Nadalini

La polemica

Sicurezza, Pd attacca Idv
«Hanno idee forcaiole»

Al Pd i travagli dell'Idv nelle votazioni sul tema sicurezza non sono passati inosservati. Mentre Pd e Udc contribuivano ad affossare la norma sui clandestini cara alla Lega, una parte del gruppo Idv si è astenuta, su diretta indicazione di Di Pietro. Un'altra parte non ha seguito le indicazioni del lider maximo. E parlamentari come Giulietti e Pisicchio chiedono chiarimenti. Non è stato uno scivolone, dicono al Nazareno, ma «una coerente linea forcaiola» dell'Idv, che col centrosinistra c'entra poco. Del resto Di Pietro si disse favorevole al reato di immigrazione clandestina.

ti, per il quale non può essere l'ex segretario Cgil l'uomo giusto per incassare i consensi del ceto medio, dei commercianti, dei piccoli imprenditori. Tra l'altro si voterà nello stesso giorno per europee e amministrative, e tre consiglieri provinciali della giunta Penati hanno dato vita su Facebook a un gruppo contro la candidatura di Cofferati. Non è il solo: quello «Cofferati vergnogna!!!» ha 145 iscritti, quello «Cofferati arriverci a mai più» 499, quello «No Cofferati candidato europeo» 184.

Proteste che non preoccupano il diretto interessato. Che come termometro di gradimento prende l'accoglienza di sabato al Circo Massimo e

Pentimenti

«Non vedo di cosa
dovrei pentirmi o per
cosa sentirmi in colpa»

sa che può contare in campagna elettorale sulla rete sindacale. Per questo lascia da parte le critiche e al suo intervento a Roma dà un taglio tutto europeo, ricordando gli impegni presi a Lisbona e insistendo sul fatto che «l'Europa sarà sempre di più il luogo in cui si assumono le decisioni fondamentali». E visto che tanto si discute della collocazione degli eletti Pd a Strasburgo, Cofferati parla di «forze progressiste» e dice che «le grandi famiglie culturali della politica europea forse hanno un'occasione». Che sa molto del franceschiniano sì con il Pse, non nel Pse. ♦

«Sì all'ex leader della Cgil
conosce i problemi
del lavoro e dell'economia»

Achille Passone, senatore e ex sindacalista: «Non sta né in cielo né in terra l'obiezione dei nuovi settori sociali da attrarre. La cultura riformista del sindaco di Bologna corrisponde in pieno a quella del Pd».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Achille Passone, senatore con un passato di sindacalista della Cgil a stretto contatto con Bruno Trentin, e oggi commissario del Pd in Sardegna, dove è stato inviato da Walter Veltroni, si schermisce: «Se chiede a me, sono di parte». Però è una parte che significa qualcosa nel Nord Ovest. E mentre, nell'anti-vigilia di Pasqua, i telefonini squillano a vuoto più per «no comment» (Chiamparino) che per santificare la festa. A Passone la candidatura di Cofferati piace. «Si potrà criticare da altri punti di vista - dice - ma se l'obiezione è che Cofferati non parla a certi settori della società che non guardano tradizionalmente al centrosinistra, allora io chiedo di quali settori stiamo parlando? Perché Cofferati ha consapevolezza piena dell'assetto produttivo di quel territorio, conosce e padroneggia le diversità che si sono sviluppate nel mondo del lavoro negli ultimi venti anni. E quando il partito democratico ha lanciato il patto fra produttori, lui ne è stato pienamente protagonista». L'obiezione, senatore, è che si tratta di attrarre il voto di quei ceti e settori autonomi, delle partite Iva, per esempio. «Appunto. È un'obiezione che non sta né in cielo né in terra. Cofferati è l'uomo che ha ristrutturato la chimica in Italia, che può fare una politica industriale. E io sostengo che conosce i problemi del lavoro, non solo quelli del lavoro dipendente. Il Cofferati della battaglia sull'articolo 18 è importante ma è solo un segmento della sua storia politica e della sua cultura riformista».

Però, ancora una volta, si accantona il partito federale, non si tiene conto del punto di vista del territorio. «Io penso che nel caso del capolista sia giusto che l'indicazione venga dal segretario del partito: alle Europee la circoscrizione elettorale è vastissima, nel Nord Ovest comprende quattro regioni e alcuni milioni di persone. Queste candidature con-

tribuiscono alla caratura nazionale delle liste». E poi, lo ha detto Franceschini «in quella circoscrizione è nato, ci ha vissuto, è tornato ad abitarci». Però si è parlato anche di rinnovamento, di volti nuovi da candidare. «Stiamo parlando del capolista, ci sono anche le altre candidature su cui lavorare»

AL NAZARENO

Stessa lunghezza d'onda al Nazareno, a Roma, nell'entourage di Dario Franceschini: «La scelta di candidare persone che poi lavorino effettivamente in Europa non è in contraddizione con l'indicazione di personalità - come quella di Rita Borsellino nelle Isole - che, in circoscrizioni enormi, rappresentino per storia, qualità e popolarità i sentimenti di un'area del paese». E «nel Nord, colpito dalla crisi economica, non c'è anche il lavoro dipendente da rappresentare?»

Ma non mancano i maligni: si sta parlando di elezioni con 72 candidati e una ventina di eletti. «Siamo proprio sicuri che le rose di nomi dal territorio siano nel segno del rinnovamento?». «È fisiologico che ci sia una pressione di candidati locali ma in circoscrizioni enormi non ci possono essere solo candidati del territorio, altrimenti si rischia di finire con il mettere in lista solo ex assessori». ♦

IL CASO

La Corte dei Conti
condanna Castelli
per le consulenze

La Corte dei Conti ha condannato a multe di circa 100mila euro, in parti eguali, l'ex ministro della Giustizia, Roberto Castelli (ora sottosegretario alle infrastrutture), l'allora capo di gabinetto (incarico attuale) Settembrino Nebbioso, e il suo ex vice Alfonso Papa (ora parlamentare del Pdl) per danno erariale procurato per via di due contratti di consulenza alla società Global Brain. È il primo grado di giudizio. Due convenzioni tra il 2001 e il 2003 (86mila euro e 79mila) per la misurazione dell'efficienza del sistema giudiziario con la Global Brain, società che, per il giudice, «non aveva alcuna referenza». Assolto Giovanni Tinebra.

Lo Chef
ConsigliaAndrea
CamilleriFoggia, apartheid
all'italiana. E la farsa
può diventare tragedia

Camilleri, il buon Carlo Marx capì che la storia si ripete: prima sotto forma di tragedia, poi sotto forma di farsa. A Foggia, un sindaco Pd minimizza sull'esistenza di autobus per «bianchi» e autobus per «extracomunitari». È la farsa. Il precedente drammatico, è del 1 dicembre 1955, quando Rosa Louise Mc Cauley, cittadina nera di Montgomery (Alabama), si rifiutò di cedere il suo posto a un bianco. E diventò il simbolo dei neri d'America. Il 13 novembre 1956 la Corte suprema americana proibì la segregazione razziale. Rosa è morta a 92 anni, nel 2005: «quel giorno non ero stanca - dichiarò - ero stanca di arrendermi».

L'impulso verso la discriminazione non è innato, tanto che i bambini delle elementari non fanno distinzione fra i compagni, neri o gialli che siano. Cominciano a capire quando i bambini non bianchi vengono relegati tutti in fondo alla classe. Insomma, la discriminazione è sempre in qualche modo inculcata. E per ciò può essere corretta. Basta vedere i vecchi film americani, dove la discriminazione non era solo contro i neri ma contro ebrei, portoricani, eccetera. Nel caso di Foggia non credo che si possano cercare spiegazioni per avere creato autobus differenziati per bianchi e neri, se non in questa ventata di preoccupante razzismo che sta colpendo l'Italia, degradandola ancor più di quanto non lo sia già. Ma temo che da noi non ci siano quegli anticorpi che in un primo tempo portarono gli Usa alle sentenze antidiscriminazione e poi, addirittura, a un presidente di colore. Lei, caro Lodato, cita Marx. Ma quando, come accade in Italia, dalla farsa si passa alla farsa e poi alla comica finale, allorché, inevitabilmente, la storia si ripresenterà sotto forma di tragedia, e già se ne avvertono i sintomi, allora sono convinto che sarà assai dura per tutti noi.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Gli incontri tra Bossi** e Berlusconi limano i contrasti dopo lo scivolone alla Camera

→ **Ma subito dopo** si riapre il fronte referendario. L'accorpamento favorisce il quorum

Sicurezza e referendum, non c'è pace nella maggioranza tra Lega e Pdl

Tra vertici pre e post Consiglio dei ministri, Pdl e Lega si chiariscono sul fronte della sicurezza, dopo lo scivolone di mercoledì. Ma subito dopo si apre la questione del referendum, che la Lega vede come fumo negli occhi.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

A meno di ventiquattr'ore dal giorno più nero dei rapporti tra Pdl e Lega, il clima doveva rasserenarsi. Per forza. E infatti, Silvio Berlusconi e i vertici della Lega ci si mettono d'impegno. Nei colloqui pre e post consiglio dei ministri, sul fronte sicurezza tutto, o quasi, viene chiarito.

Si derubrica a «incidente» la clamorosa bocciatura subita dalla maggioranza, col concorso di 17 franchi tiratori e di molte assenze, sull'allungamento dei tempi di permanenza degli immigrati clandestini nei Centri di espulsione. E si ragiona su come rimediare alla mancata approvazione della norma sui Cie. Da un lato «anticipare il rimpatrio» degli immigrati, sollecitando paesi come il Marocco e la Tunisia, per evitare

Il compromesso
Si potrebbe accorpare referendum e ballottaggi il 21 giugno

come dice Berlusconi «di mettere in circolazione oltre mille clandestini». E dall'altro ipotizzando - invece che condannarsi a una corsa contro il tempo per modificare ancora il decreto sicurezza che scade il 26 - di reintrodurre una nuova versione della norma sui Cie (120 giorni invece di 180) come emendamento nel disegno di legge sulla sicurezza che è già calendarizzato in Parlamento.

NUOVO FRONTE

Eppure, chiuso un fronte, nella maggioranza se ne apre, fatalmente, un altro. La disponibilità dichiarata in conferenza stampa da Silvio Berlu-

Maramotti



Umberto Bossi e Silvio Berlusconi

sconi a discutere sull'opportunità di celebrare nello stesso weekend elezioni europee e referendum, infatti, pare fatta apposta per scatenare le ire della Lega. L'accorpamento aumenterebbe vertiginosamente la probabilità che il quesito raggiunga il quorum: ma il Carroccio da sempre avversa una modifica del Porcellum che spingerebbe di fatto il sistema in direzione del bipartitismo.

COMPROMESSO

La Lega, pur ufficiosamente perples-

sa per la nuova uscita del Cavaliere, sceglie ufficialmente di non commentare. Non solo per non mettere nuova benzina sul fuoco in un momento che, a partire dall'emergenza terremoto fino all'approvazione del federalismo fiscale prevista per fine aprile, è assai delicato. Ma anche perché tutto sommato si tratta per ora soltanto di una ipotesi. Che potrebbe essere risolta con un compromesso onorevole di cui già si comincia a ragionare: accorpare sì le due votazioni, ma sulla data del 21 giugno, quella prevista

per i ballottaggi. Formalmente l'aporia sarebbe risolta, di fatto la probabilità di raggiungere il quorum non sarebbe così preoccupante.

L'ANTILEGHISMO DEL PDL

Eppure, nello spiraglio "referendario" aperto ieri da Berlusconi si intravede più di un'uscita estemporanea. Si intrecciano ragioni per così dire sismiche, ossia la necessità di reperire fondi associati all'opportunità di mostrare un volto istituzionale e dialogante, e considerazioni più politiche.

C'è, infatti, che nel Pdl non sono pochissimi coloro che, ex aenini e non solo, si trovano tutt'altro che contrari a un referendum che in qualche caso hanno esplicitamente sostenuto. C'è, in più, che la nascita del Pdl ha come liberato gli istinti antileghisti diffusi nei due ex partiti del centrodestra.

Ha cominciato proprio Gianfran-

IL MATTINO IN SCIOPERO

I giornalisti del quotidiano di Napoli del gruppo Caltagirone hanno indetto due giorni di astensione dal lavoro. Il Mattino non sarà in edicola oggi e a Pasqua.

co Fini, al congresso di Roma, infilando una serie di distinguo significativi dal Carroccio sul tema della sicurezza e dell'immigrazione. Ha proseguito il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, oggi assai più di ieri interessato a marcare le distanze con la Lega E, ancora, proprio l'ex ministro Beppe Pisano. Infine, per stare proprio alla cronaca, ci sono i pidiellini ex azzurri di Bergamo, che comprano pagine di giornale per contestare la scelta del candidato leghista alle provinciali chiedendo che «il Cavaliere ci ripensi». Piccoli segnali, di cui soprattutto in campagna elettorale non si può non tenere conto. Anzi, si deve. ❖



Foto Ansa

In pillole

BAMBINO RITROVATO DOPO 24 ORE

È durata poco meno di 24 ore l'ansia per la sorte di Michael Cipolla, il bambino di cinque anni che era scomparso il pomeriggio di mercoledì a Ghiandaro di San Marco Argentano. Il bambino è stato trovato poco dopo le 14. Era finito in un canalone per l'acqua piovana, ha gridato richiamando l'attenzione di un gruppo di volontari, parenti e conoscenti dei suoi genitori, che lo stava cercando. Un ragazzo lo ha raggiunto e soccorso.

FALSO FRATE CONDANNATO PER VIOLENZA SESSUALE

Condannato a 5 anni e mezzo il falso frate arrestato l'8 maggio scorso con l'accusa di violenza sessuale su minore, creazione e detenzione di materiale pedopornografico ai danni di una ragazzina di 13 anni. Poco convinta di quelle strane lezioni di religione, la bambina aveva scritto tutto in un tema a scuola.

Garlasco, chiesta una pena di 30 anni per Alberto Stasi

Alberto Stasi non merita le attenuanti generiche perché ha agito con «crudeltà e sevizie». Lo ha sostenuto il pm di Vigevano Rosa Muscio nel chiedere 30 anni di reclusione per l'ex studente della Bocconi, unico imputa-

to nel processo con rito abbreviato per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi. Il pm ha sostenuto che il quadro indiziario «può definirsi grave, preciso e concordante» e che tutti gli elementi emersi dalle indagini portano a Stasi.



SOEFASHION

Solo ora a
990€
Dopo 1.980€

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

TERMINA DOMANI

METÀ PREZZO

SULLA COLLEZIONE SOEFASHION

poltronesofa.com

caladium sofà in tessuto con penisola reversibile, 990€. Dopo 1.980€. L234 P165 H83 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Garcinia senza costi aggiuntivi.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino all'11 aprile. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà

DENUNCE IGNORATE

«Ci sono responsabilità morali e materiali: il Vajont, un genocidio»

Il documento Quel che pubblichiamo qui a fianco è l'articolo che Tina Merlin scrisse per «l'Unità» all'indomani del disastro del '63. Sin dal '59 la giornalista aveva denunciato i rischi immensi legati alla costruzione di quella diga: ma nessuno l'aveva ascoltata



Foto Ansa

Dopo l'apocalisse Un'immagine storica datata 1963, che mostra Lavarone dopo il disastro del Vajont

TINA MERLIN

DA L'UNITÀ DELL'11 OTTOBRE 1963

E stato un genocidio. Lo gridano i pochi sopravvissuti, resi folli dal terrore della valanga d'acqua e dalla disperazione di trovarsi soli e impotenti a superare una realtà tragica, fatta oramai di nulla, o meglio fatta di sassi e melma amalgamati dal sangue dei loro cari. Una realtà che ha sconvolto all'improvviso la fisionomia di interi paesi, ma che era purtroppo prevedibile da anni, da quando ancora all'inizio dei lavori del grande invaso idroelettrico del Vajont i tecnici sapevano di costruire su terreno argilloso e franabile, che perciò potevano portare alla catastrofe.

Genocidio quindi, da gridare ad alta voce a tutti, affinché il grido scuota le coscienze del popolo e il popolo, la cui pelle non conta mai niente di fronte ai dividenti dei padroni del vapore, spazzi via infine con un'ondata di collera e di sdegno chi gioca impunemente, a sangue freddo, con la vita di migliaia di creature umane, allo scopo di accrescere i propri profitti e il proprio potere.

Che qualcuno, se ne ha il coraggio, mi smentisca in questo momento. Io assumo la responsabilità di quanto dico; i colpevoli si assumano la responsabilità di quanto hanno fatto. E la giustizia giudichi.

Affermo che ci sono responsabilità morali e materiali. Ho seguito la vicenda dell'invaso del Vajont con passione non solo da giornalista, ma di figlia di questo popolo contadino e montanaro che si ribella alla retorica delle «virtù tradizionali» che mal nasconde il cinismo dello sfruttamento più spietato. Con questo cuore ho seguito tutte le vicissitudini, le resistenze, le paure dei montanari di Erto contro la «Sade», non per impedirle di costruire il grande bacino idroelettrico del Vajont, ma per impedire di compiere un delitto. L'intuito e l'esperienza di quei montanari, confortati peraltro da pareri di grandi geologi, indicavano la Valle del Vajont non adatta a reggere la pressione di 160 milioni di metri-cubi d'acqua. La realtà ha dimostrato la ragione dei montanari, non quella dei tecnici della «Sade».

La società elettrica sapeva che le pareti dell'invaso erano formate dal terreno di una enorme frana caduta centinaia di anni fa, sulla quale è sorto in seguito il paese di Erto. Sapeva che il Monte Toc era esso stesso parte di quella frana e che era prevedibile che l'acqua immessa nel bacino dovesse erodere piano piano il sottosuolo e provocare disastri. Quattro anni fa, quando è stata sperimentata la resistenza del bacino, grosse fenditure avevano segnato le case di S. Martino e delle altre frazioni di Erto alle pendici del Toc. Esse piano piano si estesero a ridosso del monte, facendo nascere la paura tra gli abitanti di Er-

to. Costoro si appellarono inutilmente ad ogni autorità possibile dando veste giuridica ad un largo comitato unitario che lottò per anni nel tentativo di opporsi alla costruzione dell'invaso, sorretto anche dall'autorevole parere tecnico del geologo prof. Gortani, contrario in pieno alla perizia del geologo della «Sade», prof. Dal Piaz. Il prof. Gortani riteneva, infatti, pazzesco costruire il bacino su un terreno tanto inadatto come quello di Erto. Il comitato inoltrò ricorsi. Organizzò petizioni e pubbliche proteste. Interessò autorità governative e amministratori locali. Presso qualcuna di queste autorità la voce del comitato venne accolta. Il Consiglio provinciale, in data 15 febbraio 1961, votava all'unanimità un ordine del giorno per chiedere la revoca di ogni concessione alla «Sade» per inadempienze di legge. In esso si faceva preciso riferimento alla situazione del Vajont chiedendo l'approntamento tempestivo di tutte le misure di sicurezza per garantire la incolumità di quelle popolazioni. Fu una presa di posizione che restò senza risposta. Cosa sarebbe successo se il monte fosse franato nel lago al massimo della sua capienza?

Io mi feci portavoce di

La verità

«La valle non era adatta a reggere la pressione di 160 milioni di metri cubi di acqua...»

quei montanari e scrissi per *l'Unità* un articolo, indicando quello che sarebbe potuto accadere e che oggi è accaduto così come esattamente lo avevo descritto. La pubbli-

ca autorità mi accusò di propagare notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. L'autorità giudiziaria mi incriminò di reato, senza peraltro recarsi sul posto per accertare la verità. Venni processato a Milano assieme al direttore responsabile dell'*Unità*.

A Milano si offersero generosamente di venire a testimoniare tanti abitanti di Erto che mi ebbero vicina nelle loro proteste, nelle loro pubbliche manifestazioni, nel sostenere la lotta; cosa che non fecero tanti parlamentari governativi e non governativi di allora, malgrado fossero stati ufficialmente invitati ad intervenire dalla popolazione. Io e il compagno onorevole Bettiol, che rappresentavamo il Partito comunista, fummo solo e sempre gli unici a sostenere attivamente le ragioni dei montanari di Erto. Essi mi difesero energicamente davanti ai giudici del Tribunale di Milano e dimostrarono, con prove e testimonianze, non solo che io avevo scritto la verità, ma che tutto il paese si trovava in pericolo e che, assieme ad Erto, anche i paesi del Longarone correverano rischi.

I giudici mi assolsero, ma le autorità che dovevano tener conto dei fatti e impedire un possibile massacro, diedero invece via libera alla «Sade» per i suoi esperimenti criminosi. Fatti, oltretutto, con i miliardi del popolo italiano, i tanti miliardi che il governo diede alla «Sade» a fondo perduto per la costruzione del lago artificiale e che, magari, ora stanno al sicuro oltre frontiera. Miliardi rubati al popolo, col consenso delle autorità di governo. Quelle stessa autorità che gestendo oggi gli impianti idroelettrici, e sapendo che da circa un mese la situazione del Vajont peggiorava,

non hanno provveduto a scongiurare la immane sciagura che si è abbattuta stanotte sul Bellunese, creando un cimitero su una vasta zona popolata.

Sto scrivendo queste righe col cuore stretto dai rimorsi per non aver fatto di più per indurre il popolo di queste terre a ribellarsi alla minaccia mortale che ora è diventata una tragica realtà. Oggi tuttavia non si può soltanto piangere. È tempo di imparare qualcosa. ❖



Tina Merlin

Chi, quando, perché Il coraggio di una giornalista i numeri di una strage

Lei aveva capito, aveva denunciato, dalle colonne de «l'Unità» aveva gridato quel che sarebbe successo, che quella diga si sarebbe spezzata e che la strage era una strage annunciata. Rileggendo oggi quel che Tina Merlin, già partigiana e grande giornalista de «l'Unità», scrisse all'indomani dell'apocalisse del Vajont, le analogie con il disastro che in questi giorni ha colpito l'Abruzzo risultano immediate. Una storia di allarmi ignorati, di denunce che mai prese sul serio.

Quel che avvenne il 9 ottobre 1963 si può definire un'apocalisse. Una frana staccatasi dal monte Toc e precipitò nel bacino artificiale creato dalla diga del Vajont, provocando un'ondata che scavalcò la diga e travolse distruggendolo il paese di Longarone. La stima più attendibile è di 1910 vittime. Sono stati commessi tre fondamentali errori umani: l'aver costruito la diga in una valle non idonea sotto il profilo geologico; l'aver innalzato la quota del lago artificiale oltre i margini di sicurezza; il non aver dato l'allarme la sera del 9 ottobre per l'evacuazione.

Ecco cosa disse di Tina Merlin Aniello Coppola, che fu condirettore de «l'Unità» a Milano ai tempi del Vajont. «Il merito principale spetta a lei, questa veneta caparbia e scrupolosa che documentò il rischio di strage incombente sotto e attorno alla "diga più alta del mondo" tra quelle con struttura ad arco. Era una semplice corrispondente di provincia che aveva dovuto aspettare l'uccisione di duemila persone per vedersi tributare un riconoscimento professionale. Fosse stata in America, non le avrebbero negato il Pulitzer...».

→ **Obama prepara un piano** Riguarda dodici milioni di persone solo relativamente agli ispanici

→ **Uno studio** spiega che la legalizzazione non toglierà un posto di lavoro a chi è già occupato

Usa, sanatoria per i clandestini pugno duro con chi li sfrutta

Un sistema ordinato che non penalizzi i lavoratori e usi il pugno di ferro con chi sfrutta senza scrupoli la mano d'opera a basso costo. Questo il piano che Obama ha in mente per risolvere la questione dei clandestini.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

Seri controlli alle frontiere, ma niente infami muri di cinta sovrastati da filo spinato. Naturalmente fatti costruire da lavoratori stranieri pagati in nero. Un altro capitolo dell'amministrazione Bush volge la termine, almeno dal punto di vista della propaganda. Perché in quanto ad efficacia neppure il più sprovveduto dei repubblicani aveva mai pensato che fosse possibile bloccare il fenomeno dell'immigrazione ricorrendo alle ronde di notte e alla cellule fotoelettriche piazzate lungo la sterminata frontiera con il Messico.

APPUNTAMENTO PER MAGGIO

Fonti della Casa Bianca assicurano che non oltre il mese di maggio il presidente americano annuncerà alla nazione un piano comprensivo sull'immigrazione da sottoporre con urgenza all'esame del Congresso. Le anticipazioni parlano di un'iniziativa destinata a scardinare stereotipi e pregiudizi radicati da anni per affrontare finalmente in modo pragmatico una delle questioni più controverse che riguardano il lavoro sommerso e il diritto di cittadinanza negli Stati Uniti d'America.

Il lasso di tempo che dovrebbe definire una volta per tutte la questione, è definito dagli addetti ai lavori «strettamente tecnico». Un particolare del tutto eccezionale, considerata la posta in gioco e lo strascico di controversie su cui le opposte fazioni politiche hanno sinora abbondantemente marciato in modo talvolta pretestuoso.

Considerando soltanto la popo-

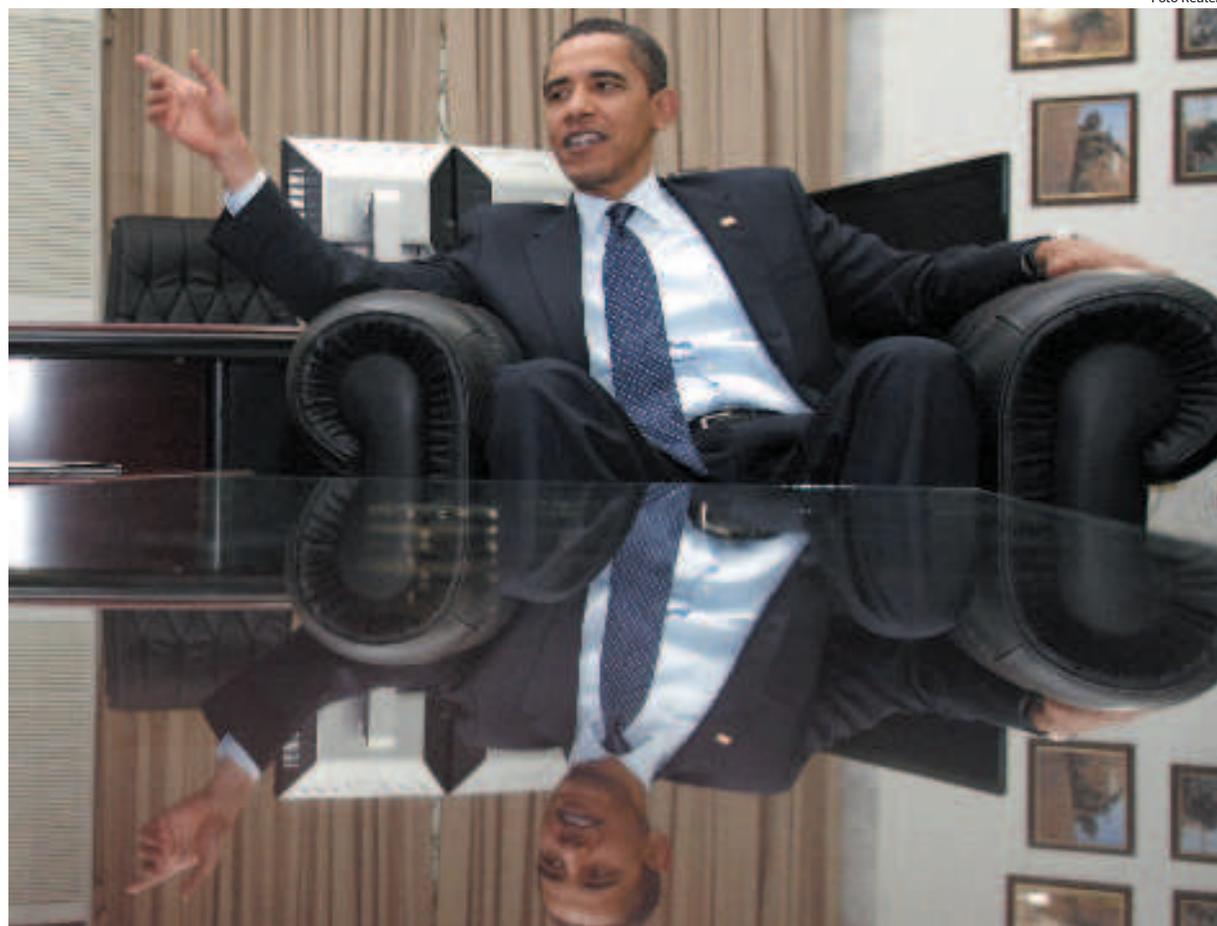


Foto Reuters

Il presidente Usa Obama ha avuto già numerosi incontri per mettere a punto una nuova legge sull'immigrazione

lazione di origine ispanica, il tema riguarda almeno dodici milioni di lavoratori e le loro famiglie. «È la prima volta che un presidente eletto non ci prende per i fondelli – è stato il primo commento a caldo di Cecilia Munoz, direttore degli Affari intergovernamentali della Casa Bianca – L'impegno preso con l'elettorato latino americano è stato rispettato prim'ancora di ogni più ottimistica previsione. E con tanto di corsia preferenziale».

INIZIATIVA SPINOSA

L'iniziativa non era affatto scontata: con una crisi economica che ha portato la disoccupazione a galoppare in alcuni Stati nell'ordine di percentuali a due cifre, con sentimenti di xenofobia strisciante tra la

popolazione più colpita dalla recessione, affrontare la questione di una sanatoria generale dei lavoratori clandestini, a giudizio degli esperti non è esattamente uno dei

Immigrati

Colpo di spugna sulla politica di Bush centrata sul Muro con il Messico

temi più popolari che il presidente potesse scegliere di affrontare per guadagnare facile consensi. Si tratta piuttosto di una scelta coraggiosa e per molti versi lungimirante.

Lo stesso Obama aveva ammesso il mese scorso che la questione di una sanatoria sull'immigrazione

era «un potenziale terreno minato». Sul piatto della bilancia ha pesato la considerazione che mantenere in uno stato di perdurante illegalità milioni di lavoratori che contribuiscono in modo sostanziale all'economia sarebbe stata una scelta miope e al limite dell'irresponsabilità. Secondo gli ultimi calcoli del Congressional Budget Office, l'equivalente della Corte dei conti in Italia, legalizzare gli indocumentati non toglierebbe neppure un posto di lavoro a chi è già cittadino americano. Ma avrebbe piuttosto l'effetto di far cessare i ricatti di datori di lavoro senza scrupoli che utilizzano la condizione di clandestinità per sfruttare la mano d'opera e comprimere ulteriormente i salari verso il basso. Questo a danno dei

La scheda

**37,5 di immigrati legali
La cifra reale è il doppio**

Gli Stati Uniti sono la nazione che accetta in assoluto il maggior numero di immigrati al mondo, superati solo dal Costa Rica in rapporto alla popolazione. Il Census del 2006 conta 37,5 milioni di immigrati. La cifra reale è stimata almeno doppia. Nel complesso gli immigrati rappresentano il 15 per cento della forza lavoro americana e in alcuni Stati, come la California, la cifra raggiunge il 30 per cento.

**Dopo l'11 settembre
condizioni più vessatorie**

Dopo l'11 settembre il 50% degli immigrati denuncia condizioni vessatorie da parte del governo e tornerebbe al Paese di origine se solo ne avesse la possibilità. Gli immigrati di origine ispanica sono considerati dalla popolazione americana in modo più negativo di ebrei e afroamericani. Solo gli arabi sono vittime di maggior odio razziale.

**Tasse, nella vita lavorativa
versano 80mila dollari**

Nonostante gli immigrati si collochino nella fascia salariale più bassa, il lavoratore straniero versa al fisco americano una media minima di 80mila dollari nell'arco dell'intera attività lavorativa. Nel 2002 1,6 milioni di piccoli imprenditori di origine ispanica hanno generato un reddito pari a 222 miliardi di dollari. Per il fisco americano il bilancio è in utile in ragione del 60 per cento.

lavoratori di qualsiasi origine e nazionalità.

BARBARIE NEI CPT

Le ultime anticipazioni arrivano da Washington proprio mentre un nuovo reportage del Los Angeles Times denuncia un'altra serie di incredibili abusi avvenuti nei centri di detenzioni per immigrati clandestini in attesa di deportazione. Storie di ordinaria barbarie che screditano l'immagine degli Stati Uniti di fronte alla comunità internazionale e che dimostrano ancora una volta come la repressione pura e semplice sia efficace nel contrastare gli ingressi illegali nel Paese tanto quanto il classico secchiello con cui si vorrebbe svuotare il mare. ♦

**Londra, 007 distratto
rivela per sbaglio i piani
del blitz e si dimette**

Si dimette Bob Quick responsabile di Scotland Yard per l'antiterrorismo. Il governo accetta subito. Quick l'ha fatta grossa, mostrando inavvertitamente ai fotografi la prima pagina del dossier su di un imminente blitz.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Scende dall'auto con lo sguardo teso e concentrato di chi si accinge ad un'impresa della massima importanza e delicatezza, Bob Quick, ed entra a passo svelto nell'ufficio del premier Gordon Brown. Ma da un pezzo grosso dei servizi segreti ci si aspetterebbe una segretezza più ferrea di quella che Quick esibisce a beneficio dei fotografi in attesa a Downing Street.

L'OCCHIO E LA LENTE

Sotto braccio il responsabile della sezione «operazioni speciali» di Scotland Yard, stringe l'incartamento super-riservato che di lì a pochi minuti dovrà illustrare al capo del governo britannico. Quei fogli contengono i piani per sventare imminenti attentati terroristici in varie località dell'Inghilterra. Quick non si accorge che la prima di quelle pagine è rivolta verso l'esterno. L'occhio umano non fa in tempo a leggere cosa ci sia scritto. Ma le lenti degli apparecchi fotografici captano alla perfezione ogni minimo dettaglio. Ci sono i nomi di funzionari di polizia impegnati nelle indagini, delle località in cui si pensa di intervenire, e vari particolari sul tipo di minacce incombenti sul Paese.

La rischiosissima gaffe viene fortunatamente notata subito e scatta il divieto governativo alla pubblicazione delle immagini e delle informazioni

contenute in quel pezzo di carta galeotto. E scatta anche anticipatamente il blitz che Scotland Yard stava preparando per la notte. Si teme una fuga di notizie che consenta ai sospetti terroristi di mettersi in salvo. Così a costo di compromettere il successo di un'azione concepita con modalità e tempi diversi, viene deciso di agire immediatamente.

ATTENTATI A MANCHESTER

Di lì a poche ore, nel pomeriggio di mercoledì, gli agenti irrompono nelle aule dell'università John Moores a Manchester ed arrestano alcuni studenti di nazionalità pachistana. Altri arresti a Liverpool e nel Lancashire. In tutto 12 persone, tutte provenienti dall'ex-colonia britannica. Secondo gli inquirenti stavano progettando attentati a Manchester. Nel mirino erano il nightclub Birdcage, e il centro commerciale Trafford, oltre, forse, lo stadio della squadra di calcio vincitrice dell'ultima edizione della Champions League, il Manchester United. «Non è chiaro quando e dove avrebbero colpito - afferma una fonte della sicurezza - ma stavano raccogliendo l'occorrenza per una potente esplosione. Qualcosa di veramente grosso».

Ieri mattina l'inevitabile epilogo. Quick ammette di avere commesso un errore «fatale» e rassegna le dimissioni. Il ministro degli Interni Jacqui Smith esprime «apprezzamento per la mole di lavoro» svolta dal funzionario durante il suo incarico, ma ritiene «indifendibile» la sua posizione dopo quanto accaduto. Le dimissioni vengono accolte. Gli subentra John Yates, che negli ultimi mesi del governo Blair guidò l'inchiesta sui finanziamenti che il partito laburista avrebbe ottenuto in cambio di seggi alla Casa dei Lord. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

**Grecia
Chiesa ortodossa
non vuole
pagare le tasse**

FRANCESCA SIBANI

In Grecia più di un terzo delle diocesi della Chiesa ortodossa si sono rifiutate di pagare le tasse. Alla fine di marzo, 32 delle 80 metropoli non hanno presentato i documenti per pagare l'Etak, l'imposta unificata sui beni immobiliari, introdotta dal nuovo ministro dell'economia e delle finanze, Yoannis Papathanassiou, all'interno di un pacchetto anticrisi.

Non è la prima volta che le gerarchie ecclesiastiche finiscono sulle prime pagine dei giornali ellenici per questioni legate ai soldi. Pochi mesi fa, i monaci di Vatopèdi sono finiti nel mirino della stampa perché la loro comunità era stata coinvolta in un grande scandalo: il monastero sul monte Athos aveva permutato alcuni terreni in suo possesso con altri di proprietà dello stato, traendone un grosso guadagno perché i possedimenti dei religiosi erano stati sovrastimati.

Ora, invece, «giustificandosi con ragioni più o meno fondate, le autorità ortodosse hanno voluto esprimere

**I vecchi scandali
I monaci del monte
Athos avevano fatto
affari illeciti**

il loro dissenso nei confronti del governo non presentando la dichiarazione per l'Etak», scrive To Vima. Il quotidiano spiega che il pagamento di questa tassa interessa tutte le metropoli della chiesa greca, della chiesa semiautonoma di Creta e di quella del Dodecaneso, che possiedono beni immobiliari. Solo i monasteri del monte Athos sono esentati perché questo territorio gode di un regime particolare.

Il governo guidato dal premier Costas Karamanlis - del partito Nuova Democrazia, eletto proprio grazie al sostegno della chiesa - non può prendere misure contro le diocesi che non pagano. Ma Karamanlis non sembra disposto a cedere e userà la linea morbida. Secondo la stampa avrebbe chiesto al suo ministro dell'economia di inviare alle autorità ortodosse una lista delle diocesi morose. ♦

CARTA ALMANACCO DA VENERDI 10 IN EDICOLA A 5 EURO

CLANDESTINO
ALMANACCO SPECIALE DI 100 PAGINE

Racconti: vivere da stranieri in Italia
Sguardi: come resistere all'ondata di razzismo che ci sta sommergendo.
Articoli e interventi di Dario Fo, Annamaria Rivera, Marco Rovelli, Adel Jabar, Marco Alme, Enrica Rigo.
Autocensimento: 400 indirizzi, la mappa dell'Italia antirazzista

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Tutti noi abbiamo l'obbligo di far sì che ciò che di terribile è accaduto a Gaza non debba ripetersi. E l'unica via da percorrere per dare concretezza a questo impegno, è la via del dialogo, del negoziato diretto tra tutte le parti in conflitto. Non esistono guerre eterne. Non lo è stato nella mia terra, l'Irlanda del Nord, non deve esserlo per la Palestina. Nel destino dei popoli non c'è il marchio incancellabile del sangue e

La Striscia, una prigione

«Ogni cosa racconta di una sofferenza indicibile. Negare ogni libertà di movimento è una iniqua punizione collettiva»

Le armi tacciano

«Non esistono scorciatoie militariste per vedere realizzati i propri diritti. Ciò vale per tutte le parti in lotta»

dell'odio». La tragedia di Gaza vista dagli occhi di uno dei protagonisti della lunga, tormentata e insanguinata marcia verso la pace in Irlanda del Nord: Gerry Adams, leader del Sinn Féin, il più importante partito cattolico nordirlandese, braccio politico dell'Ira. Nei giorni scorsi, Adams ha visitato la Striscia di Gaza.

Lei ha visitato Gaza. Quali impressioni ne ha ricavato?

«Sconvolgenti. I segni della guerra sono ovunque. Nelle case distrutte, nell'emergenza umanitaria che riguarda centinaia di migliaia di persone, in maggioranza bambini e adolescenti. Su quelle macerie non può crescere la speranza, ma solo rabbia, disperazione. Gaza resta ancor oggi una enorme prigione a cielo aperto da dove è impossibile uscire. La mancanza di qualsiasi libertà di movimento rappresenta una odiosa, iniqua, inaccettabile punizione collettiva. Ma la gente di Gaza è anche gente orgogliosa, che desidera vivere libera e in pace. Non è vero che Gaza è un covone di estremisti fanatici. Ognuno di noi ha l'obbligo morale, prima che politico, di fare tutto il possibile perché ciò che è accaduto non si ripeta».

Ricerca la pace. Nobile intendimento. Ma come concretizzarlo?



Una donna palestinese davanti alla sua casa

Intervista a Gerry Adams

«Negoziazione a Gaza come si fece a Belfast»

L'ex combattente dell'Ira e ora presidente del Sinn Féin: per Israele è necessario trattare direttamente anche con Hamas

«Non esiste altra via che quella del negoziato. Negoziato diretto tra la leadership israeliana e quella palestinese. Con il supporto attivo della comunità internazionale, in particolare degli Stati Uniti. Le prese di posizione del presidente Obama sono in questo senso incoraggianti. Non esistono scorciatoie militariste per veder riconosciuti i propri diritti. E questo vale sia per gli israeliani che per i palestinesi. A volte ci vuole più coraggio a deporre le armi che a utilizzarle. E un primo passo nella giusta direzione è una completa cessazione di ogni ostilità e la libertà di

circolazione per tutti».

Lei parla della necessità di un negoziato diretto tra tutte le parti in conflitto. Anche Hamas?

«Su questo punto il mio pensiero coincide pienamente con quello di Jimmy Carter: Hamas è un movimento complesso, con diverse sfaccettature al suo interno, comunque fortemente radicato nella società palestinese. Escluderlo da un negoziato finisce per favorire le frange più estreme. Questo non giova a nessuno, neanche a Israele. La pace si fa con i nemici».

Usa e Ue pongono il riconoscimento

di Israele da parte di Hamas come precondizione di un possibile negoziato.

«Penso che il riconoscimento di Israele debba essere lo sbocco di un dialogo tra le parti. Quel che conta è che le armi tacciano da parte di tutti. Questa sarebbe la vera svolta».

Il governo israeliano ha rifiutato di incontrarla.

«Mi dispiace di questo perché evidentemente non si è compreso lo spirito di questa mia visita. Una cosa posso dirle, partendo dalla mia esperienza di vita: come leader di un partito che per anni è stato cen-

**Carta d'identità
Il capo carismatico
che ha conquistato la pace**



GERRY ADAMS
PRESIDENTE DEL SINN FEIN NORDIRLANDESE
60 ANNI

■ Gerard «Gerry» Adams è uno dei protagonisti delle tormentate vicende politiche e militari che hanno segnato l'Irlanda del Nord. Al momento della scissione dell'Ira che darà vita alla Provisional Ira, Gerry (e l'unità di Ballymurphy sotto il suo comando) si schierò dalla parte dei Provisionals. Nel 1972 viene arrestato (resterà 5 anni in carcere). Poi scala i vertici del Sinn Fein, di cui attualmente è presidente.

surato e demonizzato; un partito che ha visto uccisi molti dei suoi membri, ho maturato la consapevolezza che solo il dialogo tra tutte le parti può essere la chiave di successo per la costruzione di un processo di pace».

Un processo che in Irlanda del Nord si è invero con gli «Accordi del Venerdì santo» del 1998. È uno schema esportabile anche in Medio Oriente?

«Alcune affinità possono essere riscontrate ma esistono anche diffe-

ABU MAZEN APRE A HAMAS

Il presidente palestinese Abu Mazen ha annunciato che il 26 aprile riprenderà al Cairo il dialogo tra Al Fatah e Hamas, per la costituzione di un governo di unità nazionale.

renze significative. Ma è chiaro - e ciò è valso in Irlanda del Nord come vale per il conflitto israelo-palestinese - che la pace è possibile solo se le leadership in campo, in ambedue le parti, sono pronte ad assumersi rischi e accettare un compromesso».

ha collaborato Osama Hamdan



Foto Reuters

Georgia, scade alle 16 di oggi l'ultimatum dell'opposizione

TBILISI ■ Alcune decine di migliaia di persone sono scese in piazza senza incidenti a Tbilisi su iniziativa dell'opposizione extraparlamentare per chiedere le dimissioni di Saakashvili: il presidente georgiano è finito sul banco degli imputati per il fallimento della guerra in Ossezia del sud contro la Russia ma anche per aver tradito le attese demo-

cratiche della rivoluzione delle rose che lo portò al potere nel 2003. I leader dell'opposizione hanno lanciato una sorta di ultimatum, chiedendo a Saakashvili di offrire entro le 16 di oggi una via di uscita costituzionale per un cambiamento politico pacifico. Dalla sua risposta, hanno spiegato, dipenderà l'ulteriore piano di azione della protesta.

Top News

**INAUGURATA CENTRALE
Iran**

TEHERAN ■ Il presidente iraniano ha inaugurato il primo impianto nucleare del Paese, segnando un nuovo punto di rottura con la comunità internazionale che vorrebbe che la Repubblica islamica abbandonasse il suo programma di arricchimento dell'uranio, anche se Ahmadinejad poi nel suo discorso ha aperto al dialogo con l'Occidente.

**CONGO
90 donne violentate
in due mesi**

Dalla fine di gennaio almeno 90 donne, comprese molte adolescenti, sono state violentate ed oltre 180 civili uccisi nel nord est della Repubblica Democratica del Congo. Lo denuncia un comunicato di Human Rights Watch. Violenze che stando a Hrw sono state commesse soprattutto dai gruppi ribelli hutu ruandesi ma anche dall'esercito governativo.

**ALGERIA
Attacchi ai seggi
in Cabilia**

Due bombe sono esplose vicino ad un seggio elettorale a Imeghebine, in Cabilia, dove un altro ordigno è stato invece disinnescato. Feriti due agenti di polizia. La regione berbera continua ad essere una delle più colpite dagli attacchi dei gruppi armati di matrice islamica affiliati ad Al Qaeda. In Algeria si è votato ieri per eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

**MANIFESTAZIONI ANTI USA
IRAQ**

BAGHDAD ■ Migliaia di sostenitori del leader radicale sciita Moqtada al Sadr hanno protestato a Baghdad contro l'occupazione americana, a sei anni esatti dalla caduta di Saddam. Nella stessa piazza dove fu rovesciata la statua del dittatore, simbolo del regime, i manifestanti si sono riuniti al grido «No no America, sì sì Iraq».

**Nigeria, si tratta
per l'artigiano
italiano rapito**

ABUJA ■ Giuseppe Canova, l'italiano di Castione della Presolana (Bergamo) rapito lunedì in Nigeria, sta bene: lo riferiscono fonti italiane che stanno trattando per il suo rilascio. In questo momento, proseguono le fonti, si cerca di evitare l'uso della forza da parte della polizia. Il posto in cui è tenuto Canova, un artigiano e non un ingegnere come era stato detto in precedenza, dovrebbe essere nelle vicinanze di Abakaliki, la capitale dello Stato di Ebonyi dove è avvenuto il sequestro. In tutta la zona le forze dell'ordine nigeriane hanno organizzato posti di blocco. Intanto, un portavoce dello Stato di Ebonyi ha dichiarato che sarà fatto «tutto il possibile per ottenere presto la sua liberazione». L'uomo si è trasferito in Nigeria all'inizio del 2009 dopo aver accettato, insieme con altri artigiani della zona, la proposta di un'azienda locale legata alla Marlum Construction. ♦

INCHIESTA

La riforma tradita

«Porte aperte» al padiglione B, foto storica del Centro di salute mentale di Trieste tratta dal libro fotografico «Basaglia a Trieste Cronaca di un cambiamento» di Claudio Ernè

MANICOMI PRIVATI

Più della metà dei posti letto per i malati psichiatrici è fuori dalle strutture pubbliche. Per le altre specialità mediche si è al di sotto del 20 per cento. In 200 strutture (su un totale di 285) è praticata la contenzione. Ma c'è anche chi mette in atto i principi della legge-Basaglia

C. P.

TRIESTE
inchieste@unita.it

Com'è lo stato delle strutture di psichiatria per pazienti acuti in Italia? L'Istituto Superiore di Sanità e il Dipartimento di salute mentale di Trieste qualche anno fa hanno coordinato uno studio a cui hanno aderito tutte le regioni (con la sola esclusione della Sicilia) con lo scopo di disegnare

un quadro della situazione.

La prima cosa che salta agli occhi è il peso del privato: il 54,2 per cento dei posti letto in psichiatria si trova nelle strutture private. Una percentuale molto alta che rappresenta un'anomalia nella sanità italiana visto che, per quanto riguarda le altre specialità mediche, la percentuale di posti letto privati è solo del 19,5 per cento. E c'è un altro dato su cui riflettere: nelle strutture private, inoltre, il ricovero dura tre volte di più rispetto alle strutture pubbliche.

I Servizi psichiatrici diagnosi e cura pubblici sono situati spesso in strutture inadeguate: oltre il 3 per cento si trova in seminterrati, uno su tre

“ Nei reparti di neuropsichiatria di città come Torino e Monza bambini tra i 9 e 14 anni legati al letto e trattati con psicofarmaci

Dell'Acqua, direttore del dipartimento di salute mentale della città friulana: una struttura così costa, ci vuole più attenzione

non ha uno spazio all'aperto per i ricoverati e circa la metà non ha una sala comune. Alcuni non hanno neppure una sala per le attività cliniche o gli incontri con i familiari.

Nell'80 per cento dei casi, i Servizi diagnosi e cura visitati avevano la porta d'ingresso chiusa: è il dato più alto in Europa. Nelle strutture pubbliche vengono ricoverati soprattutto uomini abbastanza giovani, mentre in quelle private i ricoverati sono per lo più donne anziane.

Ma la cosa più grave è che in molti di questi luoghi i pazienti vengono ancora legati ai letti. In 200 Servizi di diagnosi e cura (su un totale di 285) si dichiara di attuare la contenzione meccanica e di usare un camerino di isolamento. Visto che i rimanenti 85 Servizi dichiarano di non ricorrere mai alla contenzione, se ne deduce che si tratta di maltrattamenti evitabili.

«Nei tre giorni fissati per la rilevazione sul campo, in 3 su 10 delle strutture visitate - si legge in uno dei resoconti - c'era almeno una persona legata. Fino a 4 contemporaneamente in alcuni. Gli uomini molto di più che le donne, gli immigrati più dei locali. In uno a essere legata era una ragazzina di 14 anni. Nei reparti di neuropsichiatria infantile, in civilissime città (a Monza come a Torino, per esempio), bambini tra i 9 e 14 anni vengono legati al letto e trattati con dosi "eroiche" di psicofarmaci. Malgrado la disponibilità ormai diffusissima di educatori, accompagnatori, volontari. Soltanto negli ultimi due anni almeno 5 persone sono morte legate ai letti a causa dell'immobilità dovuta alla contenzione e delle dosi massicce di psicofarmaci. In ricche, civili e insospettabili città, al sud come al nord».

Ci sono i casi-limite come quello dell'istituto Giovanni XXIII di Serra d'Aiello in Calabria gestito da religiosi dove, nel 2007. Finanza e Carabi-

Le situazioni limite

Si teme che il caso di Serra d'Aiello in Calabria - trecento ricoverati scoperti nel 2007 in un inferno di sporcizia e di dolore - possa non essere il solo

nieri hanno trovato un inferno fatto di sporcizia, degrado e dolore per 300 ricoverati. Ma quante sono le situazioni simili ancora sommerse e che non riescono ad emergere?

Ma poiché l'Italia è il paese delle contraddizioni, accanto a queste tragedie, si trovano esempi positivi che sono diventati dei modelli a livello internazionale. Uno di questi è il Dipartimento di salute mentale di Trieste, centro collaboratore dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. A Trieste nel 1971 Franco Basaglia assunse la direzione dell'ospedale psichiatrico e qui è cominciato il processo di smantellamento del manicomio e della sua sostituzione con i servizi territoriali che oggi è diventato un obiettivo mondiale secondo l'Oms. La legge 180 è del 1978 ed è frutto anche di quello che avvenne a Trieste negli anni precedenti. Dal 1980 l'ospedale psichiatrico di Trieste è definitivamente chiuso, ma il lavoro cominciato da Basaglia continua nel Dipartimento di salute mentale della città. ♦

Luogo aperto a tutti il modello di Trieste

Franco Rotelli, psichiatra e oggi direttore della Asl: «Trent'anni fa ci inventammo un posto aperto 24 ore su 24, sette giorni su sette, uno strumento potente». Che oggi è nel mirino della destra

Il reportage

CRISTIANA PULCINELLI

TRIESTE
inchieste@unita.it



Peppe, dobbiamo andare in America». «A che fare, Mauro?». «A levarci l'età». «Quanto costa?». «Un milione di dollari». «Ma io non ce li ho tutti 'sti soldi. Senti a me, Mauro, l'unico modo per levarti l'età è goderti la vita di più». «Non posso. Peppe». Quando Mauro dice «non posso», lascia trasparire un mondo di sofferenza che Peppe conosce e noi possiamo solo intuire.

Peppe è lo psichiatra, Mauro il matto. Ma quando si incontrano nel corridoio di uno dei padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste sono solo due vecchi amici. Si conoscono dai primi anni Settanta, quando entrambi avevano poco più di vent'anni. Peppe era appena laureato e arrivava da Salerno accolto da Basaglia che stava radunando attorno a sé giovani psichiatri. Mauro aveva avuto le sue prime crisi. Oggi,

L'interno

Niente muri scrostati ma pareti fiorite, una sala cinema e camere con uno o due posti letto

Peppe è il direttore del dipartimento di salute mentale della città e Mauro fa il custode in una delle strutture del dipartimento.

Con Peppe Dell'Acqua, ci incontriamo al Posto delle fragole, un piccolo ristorante all'interno dell'ex manicomio. Un luogo bellissimo in cima a una collina, circondato da un meraviglioso parco dove sorgono le palazzine che un tempo ospitavano i malati, divisi in categorie precise: i sudici, i violenti, gli incontinenti. Il ristorante è gestito da una cooperativa di tipo B, ovvero all'interno della quale ci deve essere il 30% di persone svantaggiate, e propone dei piatti deliziosi.

«L'anno scorso il manicomio di Trieste ha compiuto cento anni - racconta Dell'Acqua - È nato sul modello austriaco: una cittadella separata dal resto del mondo, luogo di cura e di reclusione».

Prima ancora che fosse approvata la riforma psichiatrica e cominciasse lo smantellamento dei manicomi, qui a Trieste si cominciò a pensare a luoghi di cura diversi. Si ipotizzò che questi luoghi dovessero essere inseriti nella città, ma dovessero anche essere aperti sempre: giorno e notte, giorni feriali e domeniche. «Trent'anni fa ci inventammo questa macchina da corsa: un Centro di Salute Mentale aperto 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. E ancora oggi credo sia uno strumento potente», racconta Franco Rotelli, psichiatra e oggi direttore della Asl durante la presentazione di una mostra sui progetti architettonici per i Csm. «Quando a Barcola, uno dei quartieri bene della città, si propose di aprire la prima struttura di questo genere nel 1976 la popolazione era spaventata - continua Rotelli - poi organizzammo un'assemblea pubblica dove spiegammo le nostre ragioni e i cittadini capirono». L'idea era quella di costruire un luogo aperto, di coinvolgimento. Un luogo dove chiunque fosse invitato ad entrare, dove le porte fossero aperte anche la notte. L'esatto opposto del manicomio.

«Certo, una struttura di questo tipo costa - spiega Dell'Acqua - ci vuole più personale e attenzione ai luoghi: l'architettura, i mobili». Siamo andati a visitare un Csm a Trieste, anzi due: il vecchio, che stava per essere smantellato, e il nuovo, che lo stava per sostituire.

La scheda

Il Friuli Venezia Giulia in testa per i Csm operativi 24 ore al giorno

■ Oggi di Centri di salute mentale aperti 24 ore al giorno per 7 giorni ce ne sono 4 a Trieste, 13 in tutto il Friuli Venezia Giulia, ma il progetto è quello di arrivare a 20. Funzionano? Un metodo per valutarlo è quello di contare i Trattamenti sanitari obbligatori (Tso). «A Trieste - spiega Dell'Acqua - abbiamo 7 Tso ogni 100mila abitanti, in Italia la media è di 24 ogni 100mila abitanti». **Avere un Csm aperto sempre vuol dire dover ricorrere di meno all'ospedalizzazione coatta. In Italia i Csm di quel tipo non sono più di una ventina. Perché? La prima spiegazione è che la legge 180 non dà indicazioni su come organizzare l'assistenza. L'unica cosa che viene regolamentata dalla 180 è il Tso, il ricovero contro la volontà del paziente. Per il resto, è demandato alle regioni. E ogni regione opera in modo diverso.**

→ SEGUE ALLA PAGINA 30

INCHIESTA

La riforma tradita

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

Dimenticate i muri scrostati e le sedie di ferro. Qui ci sono pareti fiorite, tavoli semplici ma di design, poltrone bianche, una cucina in acciaio, una sala cinema con il soffitto in legno, camere con uno o due letti, ognuno dotato di un comodino e un armadietto, dove, chi vuole, può rimanere a dormire o può riposare anche durante il giorno. Tutto come in una vera casa. Una casa bella e semplice. Ma il Csm da solo non basta. I dipartimenti di salute mentale infatti hanno al loro interno un Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura (Spdc), che si trova nell'ospedale ed è il luogo dove vengono ricoverati i pazienti dal pronto soccorso psichiatrico e dove vanno i trattamenti sanitari obbligatori. A Trieste questo servizio ha solo 6 posti letto, «ma funziona la rete territoriale» commenta Dell'Acqua. Qui da 35 anni non si lega più nessuno, ma altrove non è così: «Da un'indagine dell'Istituto superiore di sanità - ci spiega Dell'Acqua - in 6 Spdc italiani su 10 si usa ancora la contenzione, almeno in modo sporadico».

Nella rete territoriale c'è poi la terza gamba del dipartimento: il Servizio abilitazione e residenze. Il suo compito è quello di coordinare le strutture residenziali (dove vivono le persone che non possono rimanere nella casa di famiglia) e le attività riabilitative. In città ci sono 6 strutture residenziali con 40 posti e un centro diurno con 6 laboratori. Nel centro diurno hanno la loro sede le cooperative sociali all'interno delle quali lavorano le persone con disagio mentale. Si occupano di sartoria, edilizia, pulizie, giardinaggio, ristorazione, piccola editoria. I laboratori fanno corsi di arti visive, musica, tessuti.

Il modello triestino ha avuto molti riconoscimenti. L'Oms ha indicato il dipartimento triestino come centro per la formazione dei «mental health center community based» in Europa. E tuttavia, sono in molti ad osteggiarlo. Recentemente il suo operato è stato oggetto di un attacco da parte del quotidiano Libero e di una interrogazione di Paolo Guzzanti al ministro Sacconi in cui si accusa gli psichiatri di Trieste di «atteggiamenti disumani» e si chiede con urgenza di modificare la legge 180 (Guzzanti, peraltro, è firmatario di una delle proposte di legge di riforma).

Peppe Dell'Acqua è preoccupato. Da che? «Da una psichiatria che vede solo malattia. che fonda la sua credibilità sulla promessa della sicurezza e dell'ordine, sull'industria del farmaco. Questa psichiatria è tornata nei servizi psichiatrici di diagnosi e cura ospedalieri blindati, nelle affollate e immobili strutture residenziali, nei Centri di salute mentale vuoti e ridotti a miseri ambulatori. Non a caso le ultime proposte di modifica della legge 180 si muovono in questa direzione. Propongono adeguate strutture di cura «ad alta protezione» e procedura più restrittive, più rapide e meno garantite di obbligatorietà alla cura». Ma questo non lo vogliono

Il riconoscimento

Il dipartimento triestino ha avuto molti riconoscimenti tra cui quello dell'Oms



Una sala del Centro di salute mentale a Trieste

neppure i familiari. L'Unasam, che rappresenta oltre 150 associazioni di familiari, nella home page del suo sito ha scritto a chiare lettere cosa vogliono e cosa non vogliono. Nel primo elenco troviamo: un'assistenza adeguata sia in fase di cronicità sia in quelle di emergenza; la riabilitazione psicosociale continuativa, cioè abitativa, lavorativa e con servizi di supporto; la chiusura definitiva degli ultimi ospedali psichiatrici. Tra le cose che non vogliono: una situazione logora, in cui buone

leggi rimangono inapplicabili; i malati abbandonati con le loro famiglie; le strutture neomanicomiali nelle quali si entra per non uscire più; una università vecchia, ferma nel passato, che continua a sfornare giovani psichiatri su modelli ormai desueti e criticabili, trascurando la nuova psichiatria di comunità. ❖

«Radio Fragola»

E dall'ex manicomio musica e storie trasmesse via etere e in streaming

Da un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste trasmette «Radio Fragola». È una radio comunitaria, ovvero una radio senza scopo di lucro, gestita da una cooperativa che al suo interno ha una quota di soci provenienti dal disagio psichico. Le sue trasmissioni coprono via etere l'area triestina, ma in streaming si possono sentire da tutt'Italia (www.radiofragola.com). La redazione è formata da professionisti, ma i programmi di intrattenimento musicale vengono gestiti da volontari la cui età va dai 14 ai 70 anni. Qui si fa anche formazione alle persone che provengono dal disagio psichico e vogliono fare per un periodo questa esperienza lavorativa.



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco **LECHAT**
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

→ **Vertenza** Ieri 24 lavoratori destinati ad essere licenziati hanno bloccato i dirigenti

→ **Conclusione** In serata la soluzione pacifica. Il governo belga apre un tavolo di conciliazione

Bruxelles, sequestro lampo per tre dirigenti della Fiat

Una dura vertenza sindacale, 24 licenziamenti previsti, una trattativa che si trascina senza soluzioni positive. Così i lavoratori belgi della Fiat provano a emulare i colleghi francesi, solo per qualche ora.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Il virus francese dei sequestri dei manager da parte di lavoratori infuriati contagia anche il Belgio. Ieri a Bruxelles tre dirigenti Fiat, due belgi e un italiano, sono stati rinchiusi in una stanza del più grande concessionario del Paese a Chaussée de Louvain dalle 13.30 alle 18.30. A sbarrare l'uscita sono stati 24 lavoratori del centro vendita che l'azienda ha deciso di licenziare e che dal 12 dicembre scorso conducono una trattativa disperata per salvare il posto di lavoro. Ieri, all'ennesimo incontro senza progressi tra i dirigenti del Lingotto e i rappresentanti sindacali, i lavoratori hanno incrociato le braccia di fronte alla stanza della riunione: "di qui non uscite finché non trovate una soluzione".

LA TENSIONE

Dentro, al primo piano della concessionaria, sono rimasti il direttore di Fiat Belgio, il direttore del personale, e Giuseppe Farinazzo, un dirigente italiano del Gruppo arrivato apposta da Torino. L'epi-

Un licenziato

«È stata una nostra iniziativa, per premere anche sul sindacato»

sodio è avvenuto in modo totalmente pacifico, anche se in un'atmosfera tesa, e senza l'intervento della polizia, che si è limitata ad accertare che tutto fosse tranquillo. All'arrivo dei primi giornalisti sul posto i manager hanno cercato



Bruxelles Il responsabile del personale della Fiat in Belgio nell'ufficio dove è avvenuta la protesta dei lavoratori

di minimizzare e il giovane direttore del personale belga è uscito dalla stanza per rassicurare i giornalisti che la situazione era sotto controllo, mentre al piano terra gli addetti alle vendite continuavano a ricevere i clienti.

Quando alle 18.30 i dirigenti sono stati liberati e hanno lasciato la concessionaria, scuri in volto e senza dire una parola, alcuni lavoratori hanno smentito: "non li abbiamo mai sequestrati, erano dentro per loro scelta e infatti se ne sono andati ma la trattativa resta rotta". Anche da Torino l'ufficio stampa ha minimizzato: "non lo definirei un sequestro", hanno spiegato, "è venuta fuori l'idea di seguire l'esempio france-

IL CASO

Seat, Majocchi incassa 7,9 milioni «Tengo famiglia...»

Alla fine anche lui, nell'olimpico dei manager pagati meglio, azzarda una considerazione un po' cigolante, ma che fa parte del patrimonio più diffuso, quello del tengo famiglia: "Neanche per noi è facile tagliarci lo stipendio, ho una famiglia, dei figli...". Luca Majocchi, cinquantenne amministratore delegato di Seat, ha già un piede fuori dall'azienda; l'altro lo toglierà entro la fine di giugno. Un addio profumato di denaro: buona uscita di 4,9 milio-

ni, vale a dire 30 mensilità sotto forma di patto di non concorrenza, più 811 mila euro di Tfr, che per i manager si chiama Tfm - m come mandato - più un milione che ha preso di stipendio, più gli incentivi per i risultati: totale 7,9 milioni. "Si - ammette - c'è troppa distanza tra i superstipendi e quelli dei dipendenti, ma non c'è una regia perversa, non ci sono motivi oscuri, sono i risultati del mercato. Vogliamo discuterne? Sono pronto a farlo. È preferibile un modello di società più coesa, con meno differenze. Ma non parlatemi di tetti. Finché le cose stanno così rischiamo solo che i nostri migliori manager se ne vadano nei paesi dove i tetti non ci sono".



«Siamo un'azienda forte, non possiamo esser pessimisti. Abbiamo un obiettivo forte e quello che è accaduto sino ad ora ci permette di confermarlo.»

se". In serata il governo belga ha convocato un tavolo di conciliazione tra sindacati e Fiat.

I lavoratori 14 operai e 10 colletti bianchi, fanno parte delle 90 persone impiegate nel concessionario. "Il sindacato ha detto di no ai licenziamenti", ha spiegato Abel Gonzales, il sindacalista della Fgtb che conduce il negoziato, "ma poi abbiamo aperto una trattativa perché in questa concessionaria lavorano molti operai giovani e qualificati, che servono anche la famiglia reale cliente di questo magazzino". Secondo Gonzales la Fiat potrebbe mandare in prepensionamento altri lavoratori in altri concessionari, ma ha scelto di azzerare un'intera divisione del centro di Bruxelles "perché in questo caso vengono a cadere le tutele previste per i delegati sindacali, e qui ce ne sono 12 su 24". In serata i lavoratori si sono riuniti per discutere nuove iniziative. La trattativa riprenderà il 21 aprile, "ma per noi sarà troppo tardi, i licenziamenti partono all'inizio di mag-

LA NANO IN VENDITA

In India sono partite ufficialmente le vendite della Tata Nano, la macchina meno cara al mondo. La vettura, nella sua versione base, costa 100mila rupie (circa 1.500 euro).

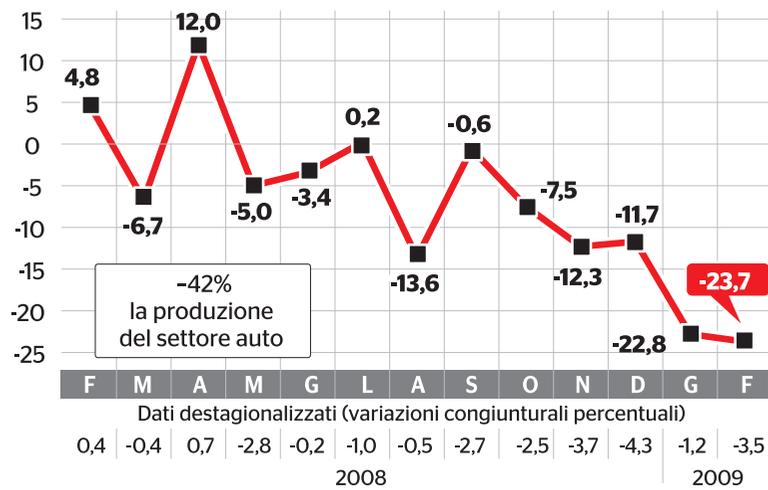
gio", hanno spiegato. Secondo Roland Flamand, uno dei licenziati, quella di oggi è stata "semplicemente una nostra azione di pressione sui nostri sindacalisti perché non lasciassero il tavolo della trattativa anche se Fiat era irremovibile sulle sue posizioni". Tutte le sigle sindacali in Italia hanno preso le distanze da queste forme di lotta "non condivisibili". Ma la rabbia dei lavoratori, ha osservato il segretario dell'Ugl metalmeccanici, Giovanni Centrella, "rappresenta il fortissimo disagio che tutti stanno vivendo e che ci auguriamo non diventi contagioso". Quello di ieri è già l'ottavo episodio, fino ad oggi tutti avvenuti in Francia, tranne un caso in Italia, a Milano. L'ultimo mercoledì a Bellegarde-sur-Valersine, in Francia, quando gli operai dell'azienda britannica Scapa hanno rilasciato i quattro dirigenti in ostaggio dal giorno precedente. ♦

IL LINK

LE INFORMAZIONI SULLA FIAT
www.fiat.it

L'andamento della produzione

Produzione industriale. Dati grezzi (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Affonda (-23,7%) a febbraio la produzione industriale
La Bce: ripresa nel 2010

Nuovo crollo dell'industria, a febbraio -23,7%, giù tutti i settori. Cgil e Pd in pressing sul governo per chiedere il raddoppio immediato del periodo di cassa integrazione. La Bce vede una graduale ripresa nel 2010.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il tracollo c'è tutto ed è pesante, meno 23,7% la produzione industriale a febbraio rispetto a un anno prima, meno 3,5% rispetto al mese di gennaio, ma il governo tenta ancora una volta la limitazione del danno: l'effetto degli incentivi sul mercato dell'auto, dice, farà registrare dati positivi già a maggio. Per il momento, la produzione di auto scende del 42% su base tendenziale, comunque meglio del -54,7% registrato a gennaio. la recessione in atto potrebbe rivelarsi già alla fine del primo trimestre di quest'anno la più grave in assoluto dal 1970" in termini di divario tra minimo e massimo. Secondo l'istituto di ricerche Isae, la produzione industriale del primo trimestre registra nel complesso un calo superiore al 10%, anche se la tendenza per il secondo trimestre sembra essere quella di una decelerazione della recessione. E la Bce parla di «graduale ripresa» economica nel 2010, mentre la recessione in atto potrebbe rivelarsi «la più grave in assoluto dal 1970» in termini di divario tra minimo e massimo.

Per il momento, con il dato di febbraio, l'Istat segnala che l'industria

italiana è di fronte al crollo peggiore dal 1990, da quando cioè iniziano le attuali serie storiche. Pesante e trasversale, come sempre, a tutti i principali settori industriali: -6,5% per i beni intermedi (metallurgia tessile base, gomma, chimica), i più colpiti; -4,2% per i beni strumentali; -2,4% per l'energia e -1,2% per i beni di consumo, con i durevoli in calo del 4,3%, mentre per i non durevoli la discesa è più lenta (-0,1%).

DOMANDA DEBOLE

Per la Bce resta allarme rosso per tutto l'anno: l'economia mondiale, inclusa quella dell'area euro, si legge nel Bollettino di aprile, è in forte rallentamento ed è «probabile che nel corso del 2009 la domanda continui ad essere molto debole, per poi registrare una graduale ripresa durante

La Cgil

«Essenziale estendere il periodo di cig da 52 a 104 settimane»

il 2010». Per l'eurozona, dopo il -1,5% del pil nel quarto trimestre 2008, «tutti gli indicatori segnalano un'analogia contrazione nel primo trimestre 2009». In questo quadro, il flusso dei prestiti alle imprese e alle famiglie «è rimasto molto contenuto» anche negli ultimi mesi. Per la ripresa, «è necessario l'impegno dei Paesi a compiere un percorso di risanamento per il ripristino di solide posizioni di bilancio, nel rispetto del Patto di stabilità e crescita». ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3273

MIBTEL
13.879
+2,25%

S&PMIB
17.408
+2,77%

**AUTOGRILL-MCDONALD'S
Accordo**

Autogrill e McDonald's hanno siglato una partnership esclusiva per l'apertura di ristoranti McDonald's nelle aree di servizio autostradali gestite da Autogrill in Francia.

**LOTTOMATICA
Addio Turchia**

Lottomatica si ritira dalla gara per ottenere la licenza per le lotterie turche. Nel 2007 la raccolta delle scommesse oggetto della gara è stata pari a circa 1,9 miliardi di lire turche.

**CANTIERI AZIMUT
In sciopero**

Sciopero di due ore e assemblea nel cantiere Azimut-Benetti di Viareggio con la partecipazione di circa 200 lavoratori dopo la rottura delle trattative su modi e tempi della cig.

**BOLZONI
Cala il fatturato**

Bolzoni ha registrato un calo del fatturato del 38% nei mesi di gennaio e febbraio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La società ha deciso di chiudere due stabilimenti produttivi in Estonia e in Spagna.

**DIAMANTI
Prezzi in calo**

Il numero uno mondiale dei diamanti, il gruppo sudafricano De Beers, vedrà il suo fatturato per il 2009 dimezzarsi rispetto al 2008, come conseguenza del taglio alla produzione e al calo del prezzo dei diamanti.

**IKEA ITALIA
Apre e assume**

Nel 2009 il gruppo Ikea prevede quattro nuove aperture: tra il 9 e l'11 giungo a Rimini e Torino. Entro fine anno al via anche i punti vendita di Trieste e Salerno. Per ogni nuovo negozio sono previste 250 assunzioni.

→ **Udienza** I fedeli collaboratori dell'Avvocato, Grande Stevens e Gabetti, chiamati in causa
→ **La scadenza** il giudice ha dato 30 giorni di tempo per presentare le memorie

L'eredità Agnelli di nuovo in Tribunale Per Margherita mancano due miliardi

Da Exor-Fiat all'eredità contestata, il capitalismo familiare degli Agnelli deve fare i conti con noiose cause giudiziarie. Così le diaspore e i litigi di famiglia diventano di dominio pubblico.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Due miliardi, euro più euro meno. I legali di Margherita Agnelli presentano il conto dell'eredità dell'Avvocato e consegnano una memoria al giudice torinese Brunella Rosso per ottenerne la lista esatta. Sostengono da tempo che la divisione dei beni, avvenuta nel 2004, a un anno dalla scomparsa del monarca della Fiat, fu fatta su un patrimonio parziale, amputato di importanti cespiti. Appartamenti, pacchetti azionari, conti correnti in gran parte oltre frontiera, persino costosi posti barca in Costa Azzurra. Un elenco ancora approssimativo, quello dei beni occultati, che l'avvocato Girolamo Abbatescianni, che tutela gli interessi di Margherita, vuole mettere nero su bianco per poi procedere a una nuova divisione.

I CONTI ESTERI

Secondo Margherita potranno venire a galla conti di altre società, in Italia e all'estero, "di tale complessità che dimostreranno come nè io nè mia madre potessimo esserne a conoscenza". E mentre ribolle nelle aule giudiziarie la rabbia aristocratica di Margherita, si sta disegnando un secondo probabile fronte di battaglia: la figlia dell'Avvocato e madre di John Elkann starebbe scrivendo un libro di ritratti sui collaboratori del padre, da Romiti a Montezemolo. Con quali sentimenti non è difficile da immaginare.

Tornando all'eredità, nel 2004 Margherita avrebbe ricevuto, dopo una prima lite, 125 milioni di euro liquidi, oggetti d'arte per 500 milioni, un assegno di 100 milioni, le residenze più significative nella



Margherita Agnelli vuole un chiarimento sull'eredità di famiglia

vita dell'Avvocato (Roma, Torino e Villar Perosa). In cambio rinunciò, con un patto successorio registrato in Svizzera, alla futura eredità della madre Marella e in particolare, con una valutazione di 100 milioni di euro, a quel 33 per cento della società

Voci

Margherita starebbe scrivendo un libro sui collaboratori del padre

"Dicembre" che consentiva a Gianni Agnelli di tenere le redini di Ifil e Fiat. Un pacchetto che Marella Caracciolo, seguendo le volontà del marito trasferì a John, "Jaki", Elkann, attuale vicepresidente della Fiat. Cifre ufficiali comunque, non si sa quanto lontane dalla verità. Un accordo "opaco", lo definisce ora

Margherita.

La causa ripresa ieri davanti al giudice civile di Torino dopo la sospensione di qualche mese sulla questione della competenza, vede sul banco dei convenuti innanzitutto la madre Marella. Per una ragione tecnica, spiega Abbatescianni attraverso una nota: Donna Marella è coerede e la legge impone di chiamarla in giudizio. I destinatari dell'azione "sono gli amministratori del patrimonio dell'avvocato Agnelli", aggiunge il legale. E quindi i due principali consiglieri dell'Avvocato Gianluigi Gabetti presidente d'onore Exor, e Franzo Grande Stevens, consigliere della finanziaria torinese, che respingono da sempre il ruolo di gestori dei beni della famiglia Agnelli, oltre al commercialista svizzero Siegrfried Maron. Il giudice ha dato loro 30 giorni di tempo per la presentazione delle memorie. ♦

Cgil, Rinaldini e Podda chiedono una data per il congresso

Un convegno in cui la cosa più importante è il sottotitolo: "Verso il congresso". Quello di ieri al Centro convegni di via dei Frenetani a Roma più che alla sostanza (l'impegno per "Una nuova economia", titolo dell'assise) puntava alla simbologia. Promosso dalla fondazione della Funzione Pubblica della Cgil, "Luoghi Comuni", riuniva buona parte dei segretari delle federazioni. Alla "strana alleanza" travet pubblici-Cipputi metalmeccanici, già sperimentata nello sciopero generale in coppia del 13 febbraio, si è unita anche Carla Cantone, segretaria dello Spi dei pensionati. Il messaggio lo sintetizza Gianni Rinaldini, segretario della Fiom: "Una data precisa per il congresso". La richiesta fatta a Guglielmo Epifani è quella di non attendere ulteriormente e dare il via al cammino congressuale convocando le commissioni per fine estate per poter poi tenere il congresso vero e proprio entro la primavera del 2010. "Il congresso - spiega Rinaldini - va fatto nei tempi prestabiliti e dovrà essere un luogo di confronto vero e aperto. L'accordo separato vuol dire un altro modello sindacale e noi vogliamo una Cgil che pensi al precariato, alla fiscalità, al nodo della bilateralità. La crisi è uno spartiacque: non possiamo chiamarci fuori". Alla base della alleanza rimangono i malumori (che sembravano sopiti) per la nuova segreteria voluta da Epifani. Le uniche due componenti hanno comunque ribadito il carattere unitario della loro presenza. Morena Piccini accoglie la sfida, ma spiega: "Il congresso non inizia qui", mentre Nicoletta Rocchi chiede di ripartire dal "no" all'accordo separato che, promette, non sarà rivisto.

MASSIMO FRANCHI

Fincantieri Le Rsu bocchiano l'accordo separato

Si accende lo scontro sindacale sull'accordo integrativo per Fincantieri, firmato lo scorso 1° aprile solo da Fim e Uilm e respinto dalla Fiom.

In una nota il sindacato dei metalmeccanici della Cgil fa sapere che «la maggioranza assoluta delle Rappresentanze sindacali unitarie del gruppo Fincantieri (65 su 125, non solo la Fiom dunque)» ha bocciato l'accordo e chiede la «riapertura immediata della trattativa per la definizione di una nuova intesa» che «dovrà essere sottoposta ad un referendum vincolante tra le lavoratrici e i lavoratori del gruppo Fincantieri».

«L'accordo separato è dunque bocciato», prosegue la nota dei metalmeccanici Cgil, dato che «il regolamento Fim-Fiom-Uilm» del '93 prevede che «le decisioni relative ad atti negoziali delle Rsu siano assunte a maggioranza dei componenti».

La Fiom aggiunge che il proprio segretario generale scriverà una lettera a quelli della Fim-Cisl e della Uilm-Uil con «la richiesta di prendere atto della decisione delle rsu e di riaprire la trattativa».

Il coordinamento nazionale Fiom-Cgil del gruppo Fincantieri ha deciso anche, oltre a quelle già programmate nei cantieri, 8 ore di sciopero da utilizzare per un'iniziativa nazionale di tutto il gruppo, dando mandato alla segreteria nazionale di stabilirne la data.

Da parte sua però la Uilm annuncia che l'assemblea nazionale delle Rsu e delle strutture territoriali Uilm di Fincantieri ha approvato all'unanimità l'accordo integrativo, dando mandato alla segreteria nazionale e a quelle territoriali Uilm di avviare la consultazione di tutti i lavoratori Fincantieri. ♦

→ **Deputato e manager:** solo la Provincia di Milano ha detto no
→ **450mila euro:** questo il guadagno annuo aggiuntivo

Stanca «doppio stipendio» prende la guida dell'Expo

Lucio Stanca è stato nominato amministratore delegato e vicepresidente di Expo Spa, con il solo voto contrario della Provincia di Milano. Per lui uno stipendio da 450mila euro, in aggiunta a quello da deputato.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Tutto come previsto: Lucio Stanca è stato nominato amministratore delegato e vicepresidente di Expo Spa (con il voto contrario della provincia di Milano) e si è assicurato un adeguato compenso da 450mila euro all'anno, in teoria ripartiti in 300mila di fisso e 150mila di variabile condizionato al raggiungimento degli obiettivi aziendali. Ma, diciamoci la verità, quando mai si è visto negare un premio di risultato a un manager di cotanto prestigio?

DUE POLTRONE E DUE STIPENDI

Inoltre, dovesse proprio andargli male, l'ex ministro dell'Innovazione potrà sempre contare sui rinforzi del suo stipendio da deputato, incarico che al momento non ha alcuna intenzione di lasciare. «Se non c'è incompatibilità, mi riservo di vedere se e quando dimettermi dal parlamento» ha precisato il plurimpegnato Stanca. Trovando l'immediato sostegno della presidente



Foto di Etienne Ansotte/Ansa-Epa

Stanca L'ex ministro passa alla guida dell'Expo, ma resta parlamentare

Diana Bracco: «Il fatto che Stanca mantenga l'incarico di parlamentare è un valore aggiunto per la società, perché così c'è un legame con Roma che è importantissimo».

Scovare qualcun altro che condida la tesi della doppia poltrona, pe-

settimana» fa notare l'onorevole Pd Vinicio Peluffo, autore del ricorso all'apposita giunta di Montecitorio «per fugare ogni dubbio sull'incompatibilità tra le due cariche». E il doppio stipendio? «Uno schiaffo morale nei confronti tutti gli italiani che stanno lottando contro gli effetti disastrosi della crisi».

Eppure, mentre il cda di Expo 2015 definiva il suo compenso, Lucio Stanca si limitava a considerarlo «molto al di sotto a quanto poteva essere consentito dal decreto». Un po' meglio il giudizio sull'«ampia autonomia gestionale» conferitagli. Ad un anno dalla vittoria di Milano contro Smirne, non ci sono altri risultati da segnalare. ♦

Peluffo (Pd)
Ricorso alla giunta della Camera: «Gli incarichi sono incompatibili»

rò, si rivela un'impresa ardua. «È assurdo che a svolgere compiti gestionali così delicati vi sia un deputato che potrà dedicarsi solo nel fine

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

why perché

l'inchiesta diventa comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

rinascita
della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DINO MANETTA - PIERLUIGI FAVILLA

Il grande spettacolo

Tra macerie e lutti, la pubblicità implacabile, con tutta la sua garrula vacuità, non ha mai smesso di andare in onda. The spot must go on!

Lunedì sera facendo zapping erano tutti lì: presidente e ministri e chi più ne ha più ne metta. Tutti in televisione.

RISPOSTA ■ La percezione di quello che era accaduto è stata, all'alba di lunedì, la percezione opaca, sfumata di un evento venuto improvvisamente in primo piano nel grande spettacolo in cui siamo immersi tutti, 24 ore su 24. Ho capito, sentito, fatto mio, riconosciuto come mio quello che era accaduto il giorno dopo incontrandomi per motivi di vicinanza e di lavoro con la storia delle persone reali coinvolte dal sisma e leggendo la lettera di Bollini, presidente del Cismai (la trovate oggi in questa pagina) che sta lavorando coi suoi colleghi fra Teramo e Pescara, per la gente e i bambini che la protezione civile ha portato lì. Le notizie sono uscite dallo schermo, allora, e sono entrate nella mia vita. Mettendomi di fronte ancora una volta al problema più drammatico di questo tempo, il gioco terribile di un'informazione trasformata in supporto della pubblicità (l'audience aumenta in giornate come queste, chi ci guadagna, a chi conviene?), questo nostro essere informati continuamente di tutto senza sapere nulla, questo muoversi sconsiderato fra i fantasmi di una realtà sempre più virtuale. E ne ho avuto paura.

ANDREA BOLLINI *

Aiutateci ad aiutare

Sono reduce da una giornata molto faticosa, soprattutto psicologicamente. Nei Comuni della costa (noi siamo intervenuti soprattutto nel Comune di Roseto e di Pineto) sono iniziati ad arrivare i primi sfollati. La Protezione civile è intervenuta portando con i pullman molti di loro lasciandoli in alberghi o campeggi: famiglie, bambini, anziani, persone sole. Nei due piccoli comuni sono arrivati circa 2500 persone. Le strutture alberghiere sono oramai

quasi tutte piene. La Protezione civile li ha lasciati scendere dai pullman, ma poi è andata via dicendo che poi avrebbero provveduto al resto. Queste persone sono state lasciate presso questi alberghi senza beni di prima necessità: molti erano ancora con i pigiami con cui erano usciti di casa, alcuni erano anche senza scarpe, qualcuno portava con sé una borsa con pochissime cose. Alcuni di loro sono stati lasciati in alberghi privi di ristorazione e sono rimasti senza mangiare. Alcuni lasciati in residence con le cucine, ma non avevano nulla da cucinare.

Insieme ai servizi sociali dei Comuni

ed alle segnalazioni delle associazioni abbiamo quindi iniziato a dare i primi aiuti: abbiamo avviato una prima distribuzione di aiuti alimentari e di vestiario, abbiamo avviato un servizio di psicologia di emergenza. Vi assicuro, che, pur essendo abituato a prestare aiuto a bambini traumatizzati o allontanati, le scene di bambini cui ho assistito in queste ore sono state altrettanto drammatiche di quelle vissute con i bambini abusati: bambini in lacrime, con genitori incapaci di consolare se stessi, bambini separati dalle loro case, dai loro giochi, e molti tanti, addolorati per la perdita dei loro animali, morti o dispersi, alcuni malati bisognosi immediatamente di un pediatra, altri rimasti confusi perché uno dei loro genitori era rimasto all'Aquila, interi nuclei di famiglie arrivate insieme con bisnonni, di cui alcuni malati o in carrozzina, e con nonni, genitori, che dovevano essere sistemati in posti diversi.

Domani, oltre alle risposte di emergenza, si aprirà la fase di inserimento di queste migliaia di persone e di bambini con tutto il loro carico di lutti, di bisogni, di lacerazioni nelle nostre già problematiche comunità della costa. Francamente non so cosa accadrà: la rete di solidarietà da noi è forte, ma questa improvvisa crescita esponenziale di cittadini, e di cittadini deprivati e disperati, è davvero troppo per le scarse risorse dei nostri servizi sociali, sanitari, educativi. Comunque stiamo adesso pensando giorno per giorno al da farsi, anche se sappiamo che sarà lungo e che cambierà non solo la vita delle comunità vittime del terremoto, ma anche le nostre.

Le donazioni possono essere fatte al conto corrente postale n. 12803649 intestato ad «Associazione di Volontariato L'Angelo Custode» - Scerne di Pineto (TE) con la causale «Donazio-

ne per bambini colpiti dal terremoto».

* presidente del Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso dell'infanzia)

RINA PESCE

Un tranquillo week end di vacanza

Il giornale «Libération» dell'8 aprile riporta la dichiarazione di Berlusconi alla tv tedesca sui terremotati abruzzesi: «A loro non manca nulla. Hanno cure mediche, cibo caldo... Certo il loro ricovero attuale è del tutto provvisorio, ma bisogna prenderla così, come un fine settimana in camping».

GIANFRANCO MORTONI

Dove sta Dio

In un ospedale Dio sicuramente c'è, in una chiesa non c'è da giurarci. Offende l'attenzione per i monumenti artistici, chiese comprese, dell'Aquila mentre del locale ospedale si parla con imbarazzo. Di architetti, pittori, affrescatori, scultori, stuccatori, anche se impegnati per Sua maggior gloria, Dio non si cura: Lui preferisce, in ospedale, stare accanto agli ammalati, e diventa quindi di particolare Passione codesto Venerdì Santo 2009 per i fedeli abruzzesi, costretti a subire, oltre i morti, i feriti e gl'infiniti disagi, lo schiaffo di un ospedale inagibile.

MONICA VIVOLI

Una maternità indifesa

Mi sono trovata coinvolta, circa un mese fa, in una situazione incredibile visto quel che si dice sui diritti delle donne e la difesa della maternità. Quando mi sono presentata, al termi-

Doonesbury



ne dei nove mesi, nello studio in cui lavoro, con regolare contratto part-time, per riprendere il mio posto mi sono vista riaccompagnare alla porta con affermazioni confuse circa l'opportunità di usare ferie e permessi non richiesti da me per arrivare all'anno del bambino. E dopo? Attualmente sono a casa senza sapere nulla. Quello che mi offende di più, a parte il danno materiale (abbiamo un mutuo e due bambini) è il disprezzo per ogni elementare civiltà di comportamento.

LUCA CARATTO E MOLTI ALTRI

Il bisogno di (auto)celebrarsi

La presente per esprimere il mio dissenso per l'atteggiamento irrispettoso che ha portato la RAI a permettere che durante la trasmissione del TG1 si trovassero 1 minuto e 29 secondi di spazio per autocelebrarsi sugli ascolti ottenuti dalle trasmissioni dedicate alla sciagura dell'Abruzzo.

SILVA E SILVANA STEFANELLI

La morte e il ricordo

Umberto Galimberti pone l'attenzione sull'angoscia di morte che «non riguarda la morte ma la perdita degli amori di cui si è nutrita la nostra vita». Come scrive Sartre «essendo morta la sua vita, solo la memoria dell'altro può impedire che avvizzisca tagliando gli ormeggi col presente. La caratteristica di una vita morta è di essere una vita di cui l'altro diventa il guardiano». Auguro a coloro che in questi giorni hanno subito dei lutti, di diventare i guardiani della memoria dei loro cari e di non permettere al tempo di seppellire l'amore che li nutre. Martedì a Porta a Porta ho sentito lodare l'Alto Adige, in particolare la Val Badia, per l'uso del legno nelle case e la loro grande sostenibilità ambientale. L'Abruzzo ha dei tratti simili alle nostre vallate alpine, mi domando, ma perché non si procede seguendo protocolli di costruzione antisismica e biocompatibili? Non è tempo di polemiche, così si dice, ma senza stigmatizzare gli errori del passato non si può progettare meglio il futuro.

ERRATA

La memoria sbagliata

Il titolo della rubrica «Lo chef consiglia» di Andrea Camilleri e Saverio Lodato, pubblicata ieri a pagina 19, contiene un errore. La frase esatta è: «Se entra in sciopero l'indiscreto gioiello, quel Lui di moraviana memoria» e non, ovviamente, di «morandiana memoria». Ce ne scusiamo con i lettori.

UNA RONDA NON FA SICUREZZA

**UN SEGNALE
INCORAGGIANTE**

Achille Serra
SENATORE PD ED EX PREFETTO



La tentazione di sferrare un "ve lo avevo detto" è forte. Da subito, infatti, insieme a tanti colleghi dell'opposizione e all'intero arco sindacale delle Forze dell'ordine, ho denunciato la pericolosità insita nell'istituzione delle ronde. E con grande sollievo ho appreso del passo indietro (o laterale che dir si voglia) compiuto dalla maggioranza su questo fronte.

Ritengo, tuttavia, più saggio, oggi, attenuare la contrapposizione sconfitti/vincitori e applaudire il Governo per un atto di umiltà tanto apprezzabile quanto inedito.

Inizialmente, infatti, la norma sulle ronde siglata e fortemente voluta dalla Lega, affidava il controllo del territorio a non ben definite associazioni di cittadini, non sottoponendo il loro operato neanche al parere vincolante del Comitato per la sicurezza. Si trattava di una sorta di nulla osta alla giustizia fai da te, mascherato da sostegno al lavoro delle Forze di polizia e legittimato, nell'ottica del centro destra, dai gravi episodi di violenza che hanno colpito le nostre città negli ultimi mesi. La discesa in campo dei privati cittadini a difesa dell'ordine pubblico appariva come la naturale risposta all'invasione del suolo italico da parte degli stranieri e completava l'equazione "immigrato uguale criminale".

Quando in Aula ho tentato di far capire alla maggioranza la gravità dei rischi sottesi a questa scelta, il solito istrione ha risposto con un attacco personale alla mia passata carriera di prefetto. Fortunatamente, però, la parte più sana del centrodestra ha colto la portata del nostro allarme e il ministro Maroni, uno tra gli esponenti del Governo di cui ho maggior stima, ha preteso alcune rettifiche. Si è previsto così di sottoporre le associazioni al vaglio del Prefetto e di registrarle in appositi albi, nella consapevolezza (celata) che si trattava di realtà molto lontane dai *City Angels* e dal volontariato emiliano, dediti esclusivamente all'assistenza dei poveri e dei senza tetto e alla segnalazione del degrado urbano. Infine, lo stop di due giorni fa, dettato forse più dal timore di conseguenze imprevedibili, che dall'esigenza di accelerare i tempi parlamentari.

Questa vicenda, pur lontana dalla conclusione, come in tanti nella maggioranza hanno ribadito, autorizza un moderato ottimismo. Mi auguro, infatti, che la rinuncia da parte del Governo all'ennesimo atto di forza in Parlamento, segni finalmente l'inizio di una nuova stagione di collaborazione, sul tema della sicurezza. Tema che, come ho ripetuto più volte non può e non deve avere colore politico. Grave sarebbe se, al contrario, rimanesse una benevola eccezione. ♦

MAFIA A MILANO ROMPIAMO IL SILENZIO

**IL COMUNE
E LA COMMISSIONE**

Pierfrancesco Majorino
CAPOGRUPPO PD AL COMUNE DI MILANO



Quando un paio di anni fa ad alcuni consiglieri comunali, tra cui chi scrive, venne l'idea di dare vita ad una Commissione Antimafia del Comune di Milano, il clima in città sulla criminalità organizzata non era quello di oggi. La disattenzione era diffusa e il capoluogo lombardo volgeva lo sguardo altrove. La città tutta - a destra, a sinistra, in alto, in basso - viveva il tema delle mafie come ciò che non le apparteneva.

Poi sono venuti gli arresti nell'edilizia, le inchieste sulle infiltrazioni nell'ambito dell'Ortomercato, il successo straordinario di Saviano con le sue denunce coraggiose sulle complicità del nord, le rivelazioni sui Morabito, i Bruzzaniti, i Palamara, i pettegozzesi sulle relazioni spericolate intrattenute da qualche politico locale fino alle denunce e le preoccupazioni dei magistrati in relazione all'Expo 2015. Ed è cresciuto il timore.

Così si può dire che la città, almeno una parte di essa, si stia, lentamente, accorgendo del pericolo che le è cresciuto dentro e del fatto che Milano non è più semplicemente il territorio per qualche affare periferico o il luogo nel quale il denaro cambia colore. È altro, è innanzitutto un terreno per una nuova stagione imprenditoriale che si nutre di cemento senza regole e cocaina venduta in tanti locali del centro. È l'obiettivo dell'Esposizione Universale con tutte le sue grandi opere e gli interessi che saprà e dovrà attirare. È una metropoli che deve difendersi nel nome della legalità e della trasparenza.

In questo quadro, la proposta di dotare il consiglio comunale di uno strumento capace di fornire una fotografia sulle dimensioni del fenomeno e individuare azioni concrete da mettere in campo per aiutare l'azione repressiva e per disinnescare rischi possibili diventa un contributo utile a contrastare le organizzazioni di stampo mafioso.

Con questi obiettivi si è svolta, martedì 7 aprile, la prima seduta della Commissione votata, dopo un lunghissimo iter, dall'unanimità del Consiglio. Una seduta a cui non erano presenti gli esponenti del centrodestra (che, avete capito bene, avevano votato a favore della proposta) protagonisti in queste settimane di un estenuante balletto di affermazioni e smentite. Una seduta che, però e comunque, ha rappresentato l'avvio di un lavoro. Il lavoro di chi vorrà mettere la sua faccia e fare i nomi. Fare proposte, raccogliere informazioni e costruire un clima di vigilanza affinché la città sappia difendere se stessa e quindi un bel pezzo dell'economia del Paese.

Vedremo chi darà una mano e chi, invece, farà di tutto perché Palazzo Marino continui a guardare altrove. ♦



LA GAIA FEDE

Alcuni testi
base
per capire

Di Nietzsche

«La nascita della tragedia dallo spirito della musica» (1872); «Considerazioni inattuali» (1873-76); «Umano troppo umano» (1878); «Aurora» (1881); «La gaia scienza» (1882); «Così parlò Zarathustra» (1883); «Al di là del bene e del male» (1886); «L'anticristo», «Ecce Homo» (postumi). Tutti nell'edizione Adelphi, a cura di Colli-Montinari.

Su Nietzsche

Su Nietzsche si vedano almeno Gilles Deleuze, «Nietzsche e la filosofia» (Einaudi, 2002); Martin Heidegger, «Nietzsche» (1961, Adelphi); Karl Jaspers, «Nietzsche» (1936, Mursia); Gianni Vattimo, «Il soggetto e la maschera. Nietzsche e il problema della liberazione» (1974, Bompiani).



Il filosofo Friedrich Nietzsche in un ritratto di Yelnoc

ANATEMA DEL PAPA SU NIETZSCHE 'TROPPO LIBERO»

Ratzinger ai sacerdoti Ieri in un'omelia ha lanciato un atto d'accusa contro il filosofo tedesco, la sua «superbia distruttiva» e la sua «presunzione che finiscono nella violenza». Lo avrà letto sul serio?

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Tutta colpa di Nietzsche. E non solo la crisi delle vocazioni, il rifiuto dell'obbedienza, e della parola di Dio. Ma anche l'omologazione delle coscienze, figlia della «superfi-

cialità di tutto ciò che di solito si impone all'uomo di oggi». E tutta colpa di Nietzsche pure «la superbia distruttiva e la presunzione, che disgregano ogni comunità e finiscono nella violenza». Insomma, atto d'accusa globale contro il filosofo tedesco, quello pronunciato ieri da Papa Ratzinger, in occasione della «messa criminale», durante la quale si benedico-

no gli olii santi prima della Pasqua. Un'accusa esplosa in un'omelia dedicata ai sacerdoti delle Diocesi di Roma, e riuniti in San Pietro. E con toni e accenti davvero inconsueti in un Pontefice. Almeno dai tempi in cui nel *Sillabo* Pio IX condannava liberalismo e ideologie democratiche e socialiste, come fomite dei mali assoluti di quel tempo.

In realtà mai in passato un Papa si era scagliato con tanta foga contro un solo filosofo, fatto responsabile di tutte le nequizie dell'umanità contemporanea. Come se il filosofo dell'Eterno Ritorno fosse lui stesso, e in prima persona, una sorta di incarnazione del diavolo, e della superbia tentatrice e luciferina che ne caratterizza l'ombra distruttiva all'opera.

Quindi, valore paradigmatico per il Papa delle idee nietzscheane in ordine al fondamento del «male». E inserite in quanto tali in un ragionamento etico e teologico ben preciso. Che mette al centro due colpe ben precise del filosofo: l'aver «dileggiato l'umiltà e l'obbedienza come virtù servili, mediante le quali gli uomini sarebbero stati repressi». E l'aver «messo al loro posto la fierezza e la libertà assoluta dell'uomo». Di qui appunto il rifiuto dell'Autorità e la violenza distruttiva connesse alla presunzione di un «volere autonomo», svincolato dalla fede. E di qui il mito dell'«autorealizzazione», che rifiuta la vera «verità del nostro essere», ovvero «la retta umiltà che si sotomette a Dio». Certo ammette il Papa - con riferimento alla critica nietzscheana dello zelo virtuoso - esistono anche «caricature di una sottomissione e di una umiltà sbagliata». Ma il rischio più grave per il Pontefice teologo re-

Un uomo fragile Tra lui e Gesù ci sono più cose in comune che il Pontefice non sa

stano la ribellione e la presunzione. Nonché il rifiuto dei «sacrifici» che ci rendono amici di Cristo e che a Lui consacrano la nostra esistenza. Una esistenza che è davvero consacrata, aggiunge il Papa, proprio quando essa è rescissa da «connessioni mondane», come nel sacerdozio obbediente. Che ben per questo può poi diventare «disponibile per gli altri».

Toni demonizzanti, lo abbiamo detto, ma che rivelano altresì molte cose. In primo ruolo il rifiuto da parte di questo Papa di riconoscere *dignità autonoma* al valore della libera coscienza e della libera indagine a partire dalla «soggettività», moderna o premoderna. Un atteggiamento in flagrante contraddizione sia con l'etica «rischiosa» di Agostino, che prescriveva la ricerca del vero *in interiore homine*. Sia con quella kantiana, basata sull'autonomia della «ragione pratica», e coincidente con il «regno dei fini», senza necessariamente vederselo prescritto dalle norme positive racchiuse nella fede rivelata. Non parliamo poi del «libero esame luterano» e della «giustificazione individuale per fede e non per le opere».

Dimensioni che questo Pontefice evidentemente respinge, e che stante il suo rifiuto programmatico del «dialogo», non riesce a includere nemmeno dentro il semplice ascolto «inter-confessionale».

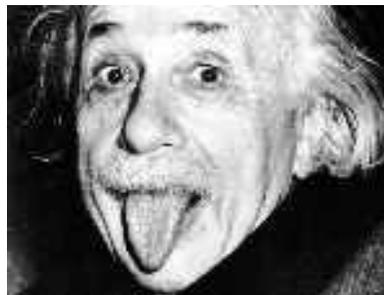
Paradossalmente, è proprio il principio della *libertà interiore* - seme germogliato dal cristianesimo stesso e secolarizzatosi nella modernità - ciò che questo Papa rifiuta. A meno che esso non sia inserito dentro il «crisma» dell'*Autocritas* e delle Chiavi di Pietro - dalla Chiesa detenute. Tutto il resto è *relativismo*, presunzione. E infine violenza distruttiva. Come tali frutto dell'indebita autonomia della ragione, che lasciata a sé è male. È il Male. E Nietzsche? Senza dubbio nel-

L'AFORISMA

Tra le tante frasi di Friedrich Wilhelm Nietzsche (Röcken 1844 - Weimar 1900) citiamo questa: «L'unica differenza tra Dio e me è che io esisto»

la sua radicalità libertaria si presta a meraviglia all'intemerata papale. Salvo che la sua «recezione» da parte di Ratzinger è banale e orecchiata. Non è fondata sui testi, e corrisponde piattamente alle interpretazioni più logore dei fascismi e del marxismo-stalinismo. Le prime persuase di trovare nel filosofo un anticipatore della volontà di potenza etnica e imperiale (il Nietzsche riscritto dalla sorella reazionaria e «nordificato» dai nazisti). Le seconde convinte di aver scoperto nel filosofo il volto della «borghesia irrazionalista» nell'epoca dell'«Imperialismo fase suprema del capitalismo». Interpretazione questa avallata oggi da Ernst Nolte, che vede nel Superuomo la rivolta del borghese tedesco minacciato di annientamento da parte socialista e comunista. Il vero Nietzsche? Fragile, problematico, a modo suo disperato. E in certo senso cristiano, come scrisse con acume Karl Jaspers, capace di scoprire in lui una radicalità etica volta a liberare l'uomo dalle illusioni che lo rendono ipocrita e violento, magari con la scusa di fedeli e ideologie. Nietzsche perciò dai mille volti ma teso alla gioia del conoscere (*Gaia Scienza*). Alla «pienezza del dare» e al grande stile estetico che fa del mondo un giardino. E Nietzsche che scrive: «Dove si dice "ama il prossimo" tuo c'è sempre qualcuno che è escluso da quell'amore, un lontano. Ecco, io amo quel lontano». Già, tra Nietzsche e Cristo ci sono forse più cose in comune che questo Papa non immagina. A leggerlo sul serio. ●

La fede über alles C'è ragione e ragione La scienza ce l'ha «piccola»



«Nell'ultimo decennio, la resistenza della creazione a farsi manipolare dall'uomo si è manifestata come elemento di novità nella situazione culturale complessiva. La domanda circa i limiti della scienza e i criteri cui essa deve attenersi si è fatta inevitabile»: Ratzinger nel '92. Da Papa non ha cambiato idea: la fede è più verità della scienza

Galileo? «La sentenza della Chiesa fu giusta»



L'anno scorso il Papa, usando erroneamente una frase del filosofo agnostico-scettico Feyerabend scrisse nel discorso che avrebbe dovuto tenere alla Sapienza di Roma: «La sua (della Chiesa, ndr) sentenza contro Galileo fu razionale e giusta, e solo per motivi di opportunità politica se ne può legittimare la revisione».

L'evoluzionismo ha una «razionalità ridotta»



Conferenza di Ratisbona, 2006. Il Papa distingue tra «ragione ristretta» tipica della scienza e «ragione estesa» che coincide con la fede. Alla luce della ragione estesa, il darwinismo diventa dotato di una razionalità inferiore. Il Papa ha aperto quindi un conflitto non tra scienza e fede ma tra due razionalità di rango diverso.

2009 TRA VAMPIRI E NOBEL

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Strategie promozionali: Ibs ha sottoposto a noi frequentatori il «primo attesissimo best-seller di una nuova serie di culti», ovvero *Marked* (Nord), ultimo esemplare della fiction sui vampiri per adolescenti, letta di straforo soprattutto dai genitori. Notiamo: *Marked* è definito un best-seller prima di essere messo in vendita; *Marked* è scritto a quattro mani da Kristin e P.C.Cast. *Marked*, insomma, è nato in famiglia per fabbricar quattrini. Certo, divertendosi... Siccome Nord garantiva cinquecento copie a un solo euro a quanti si fossero precipitati, lette in rete le prime pagine, a spedire un commento, su Ibs *Marked* gode ora della quantità di commenti che segnalano il libro «di culto». Così nascono i culti, appunto.

Ma, dato che sul pianeta convivono tutte le ere storiche, ecco invece in uscita per Olschki *La letteratura italiana e il premio Nobel. Storia critica e documenti*, un libro di Enrico Tiozzo, docente di letteratura italiana a Göteborg, che ha perlustrato gli archivi del Premio. Ed eccoci in un altro mondo: «A Moravia manca completamente il polso caldo dei grandi scrittori. Egli non ha mai avuto niente da professare e non è mai stato in grado di aprire un dibattito sulla condizione umana» sono le parole con cui l'Accademia liquidava definitivamente lo scrittore. «Condizione umana»: ma ci rendiamo conto? Capiamo a cosa era chiamata ancora qualche decennio fa la letteratura? In realtà l'Accademia continua a volare alto. Può farlo, visto che vaglia gli scrittori di tutto il globo (almeno quelli tradotti in svedese). E resta fedele alla propria correttezza politica: se la Germania ha dovuto aspettare 27 anni dalla fine del nazismo per incassare il premio a Böll, l'America di Bush l'anno scorso è stata cassata in toto, e Israele - nido di tanti possibili Nobel - è tenuta fuori dalla porta, perché si comporta male... ●

Foto Ansa



Rock «sociale» | Negrita che hanno organizzato il concerto in solidarietà degli operai della Sca

Il rock in campo per salvare una fabbrica: un concerto, domani a Pratovecchio, davanti alla Sca, chiusa nonostante gli utili. Sul palco, capeggiati dai Negrita, Pelù, Roy Paci, Bandabardò, Modena City Ramblers e tanti altri.

MALCOM PAGANI
mpagani@unita.it

I bambini non hanno mai colpa e come dice qualcuno, sono di sinistra. Bisogna continuare a sognare, ad occhi aperti, con l'innocenza dell'infanzia». Paolo Bruni detto «Pau» è cresciuto a modo suo. C'è in lui una specie di cielo, un'acqua di naufragio, un volo. Sulle ali della solidarietà ha fatto sedere gli operai dalla Sca, un'azienda cartaria del Casentino capace di assumere fino a fine marzo e poi, per volontà della multinazionale svedese che la possiede, annunciare la chiusura immediata da un giorno all'altro. Non per insolvenza o mancanza di produttività. Le ragioni albergano altrove. Parlano l'abusato linguaggio della delocalizzazione, del costo del lavoro da abbassare, della crisi generale come ideale volano per azioni del tutto antisindacali. È successo per caso, una mattina, passando per le strade in cui «Pau» abita da sempre. Un presidio, le bandiere e il leader dei Negrita che si ferma ad ascoltare. «Siamo messi male, lo faresti un concertino?».

Detto fatto. In pochi giorni, telefonata dopo appello, ecco servita un'anticipazione del primo maggio. Piero Pelù, Bandabardò, Modena City Ramblers, gli ex, Roy Paci, Casa del vento, Andrea Rivera,

Gianfranco Monti. Tutti insieme, a Colleprato, in faccia alla fabbrica per una festa. Sabato, senza alcun desiderio di celebrare un funerale laico o illudersi di capire con l'arte, il vivere e il morire. «Abbiamo sentito un dovere, metterci le gambe in spalla e agire. Sul palco transiteranno solo musicisti e lavoratori, nessun altro. Arriveranno videomessaggi di solidarietà da Jovanotti, Caparezza e Irene Grandi. Abbiamo coinvolto writers, dj, tecnici impegnati gratuitamente e in arrivo da tutta Italia. Aspettiamo migliaia di persone. Sono felice per la genesi e per aver trottato come un somaro, contento di avere amici di buon cuore. Qui la storia è grave. Stanno tagliando rami verdi e in salute, applicando le strategie classiche di un capita-

lismo malato, tanto, visti i tempi, adesso vale tutto».

IN GINOCCHIO

Pau non si capacita. «Rimarranno in ginocchio 250 famiglie destinate, da oggi in poi, a cercar funghi. La zona è depressa, il reimpiego una chimera». Dal 21 marzo, gli operai della Sca sono in presidio permanente. «I proprietari vogliono spostare la produzione in Russia, pagare la metà, non vendere a nessuno. Lasciarsi alle spalle un'azienda sana li danneggerebbe. Siamo incazzati come iene, non c'è un solo motivo per chiudere un avamposto di modernità». La linea va e viene, Pau, come i suoi amici d'infanzia, è in una gola. La voce metallica non ossida i concetti: «Bisogna iniziare ad

Il caso

E in duecentocinquanta finiranno per strada

Come un ferrovicchio da mandare in pensione? Dismettendo, delocalizzando, cancellando la storia di una fabbrica all'avanguardia nata nel 1962, la Sca di Pratovecchio, nel cuore del Casentino. La multinazionale svedese copre da sola il 25 per cento della produzione cartaria mondiale. Ha 52.000 dipendenti e un fatturato annuo (dati 2008) di 11,5 miliardi di euro. Anche la filiale italiana è in salute, produce utili, ha assunto fino a fine marzo. Nonostante le floride condizioni di base e scelte tecnologiche improntate al risparmio di acqua, materie prime ed energia, i proprietari della stessa, hanno deciso di spostare il sito là dove il costo della manodopera risulti abbassato della metà. Terra promessa, la Germania. Respinti, si sono rivolti altrove. In Russia. Senza lavoro, rimarrebbero oltre 250 persone.



opporsi seriamente, mettere da parte l'imperante individualismo degli ultimi 20 anni, dimostrare che esiste una società che sostiene chi è in difficoltà. A Pratovecchio, il senso di unione è fortissimo. La gente passa al presidio e lascia vassoi di paste, buste della spesa, pasticche per il caffè. In ogni negozio c'è una raccolta per le offerte, sono stati aperte sottoscrizioni da privati ed enti pubblici (la provincia di Arezzo ha dato una mano sostanziale ndr), non ci arrendiamo».

Sul come si possano inseguire le distanze quando cancellano il presente, Pau ha una ricetta semplice. «Recuperando ciò che abbiamo sacrificato alla tv, a quest'oggi senza fantasia. Lo faremo con ironia, affrontando la questione da un'angolazione diversa».

I contributi continuano a giungere. «Ieri Staino ha inviato una vignetta e attraverso il sito www.scartati.com, seguiremo attentamente la trattativa». Per non far appassire la coscienza, mentre il senso delle cose muta ed ogni sicurezza è ormai scaduta. ●

IL ROCK SUL PALCO PER GLI OPERAI

Negrita, Bandabardò, Modena City Ramblers e tanti altri: una Woodstock per salvare dalla chiusura la Sca



Dopo un anno, in Italia pare che esistano solo i film di Sorrentino e di Garrone. Per il resto, agli Oscar del Bel Paese corrono «Ex» di Brizzi, «Si può fare» di Manfredonia e «Tutta la vita davanti» di Virzì.

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

E un da un anno che si parla in tutte le salse dei due film che hanno conquistato Cannes, e il mondo: *Il divo* di Paolo Sorrentino e *Gomorra* di Matteo Garrone. Pagnate di giornali, elucubrazioni, premi, delusioni, rivincite... A distanza di un anno, lemme lemme, arriva il David di Donatello che premia la miglior produzione di film italiani in un arco di tempo che va dal 21 marzo (2008) al 2 aprile. Alle cinque annunciate ieri mattina nella sala conferenze di Viale Mazzini, in un'edizione volutamente sottotono per il lutto nazionale incombente, sono «risorti» *Il divo* e *Gomorra*, un'altra volta a

contendersi una partita che forse non hanno mai voluto giocare. 16 candidature per il film di Sorrentino e 11 per quello di Garrone.

Il David è «lento», troppo lento. Gli

altri film votati per la candidatura dai 1538 componenti della giuria sono *Ex* di Brizzi (10 candidature), *Si può fare* di Manfredonia (9 candidature) e *Tutta la vita davanti* di Paolo

Virzì. Ma l'unica vera notizia dei David riguarda la categoria dei documentari. Quest'anno ha vinto un VERO documentario, un film bellissimo e coraggioso, il migliore della produzione coeva: *Rata Nece Biti* (Non ci sarà la guerra) di Daniele Gaglianone. La giuria speciale del documentario ha dato finalmente un segnale forte al mondo del documentario, premiando un film ardito e complesso, ma incredibilmente emozionale, sulla Bosnia di oggi con la guerra di ieri negli occhi e nel cuore. Non sempre i David di Donatello sono stati all'altezza del miglior documentario italiano, premiando a volte film minori, modesti, linguisticamente poveri e non all'altezza della nostra scena (come *Madri* - premiato l'anno scorso - della molto gettonata Barbara Cupisti). Quest'anno si sono davvero espressi in un atto coraggioso, evitando le muse retoriche dei vari Calopresti (*La fabbrica dei tedeschi*) e quelle finto-ideologiche dei Pannone (*Il Sol dell'Avvenire*), neanche presi in considerazione per la cinquina. ●



RADIO ITALIA LIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO

Stadio

Tutti i Venerdì

OGGI ORE 21.00 ON AIR@

Radio Italia

radioitalia.it



**GLI ALTRI
FILM**

Duplicity

Intrighi di coppia

Duplicity

Regia di Tony Gilroy

Con Clive Owen, Julia Roberts

Usa 2008

Uip

**

L'ultima volta che abbiamo visto Julia Roberts e Clive Owen fare coppia - anche se poi si scoppiano - in un film era in *Closer* di Mike Nichols. Li erano due borghesi vittime del senso di colpa che prende quando una storia finisce. In *Duplicity* fanno di nuovo coppia, ma sono

due ex agenti: lei funzionaria della Cia, lui agente segreto dei servizi britannici. Abbandonano la loro professione per abbracciare un'altra più redditizia, trasformandosi in spie industriali di due multinazionali concorrenti che cercano di mettere le mani per prima sullo stesso brevetto.

Love e Spy Story con due attori di grido, con buona alchimia e molta azione e intrigo. Ecco, forse l'intrigo è troppo, e alla fine non si capisce nulla tra andi e rivieni, flashback e flashforward, capovolgimenti e colpidiscena... Per chi ama emozionarsi perdendo il senso della trama e delle cose, e forse anche per chi volesse scordar tutto per un momento, e poi dormire sognando di essere un agente che rimorchia Julia Roberts. **D.Z.**



Miti Benicio Del Toro and Catalina Sandino Moreno in «Che»

“
**COM'È
GELIDO
QUESTO
CHE**

**Delude il filmone di Soderbergh
con il Guevara di Benicio del Toro:
un film freddo e senza epica**

Che - L'Argentino

Regia di Steven Soderbergh

Con Benicio Del Toro, Catalina Sandino Moreno,
Demian Bichir, Franka Potente

Usa, 2008 - Distribuzione Bim

**

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Il principale database cinematografico in rete, il fondamentale sito www.imdb.com, riporta 24 titoli (tra cinema e tv) nei quali compare il personaggio di Ernesto Che Guevara. In nessuno dei film più importanti il Che è interpretato da un argentino. Gli hanno dato volto alcuni spagnoli (Francisco Rabal in *El Che Guevara*, Antonio Banderas nel musical *Evita* - in un personaggio, per altro, a lui solo vagamente ispirato), un messicano (Gael Garcia Bernal in *Diari della motociclet-*

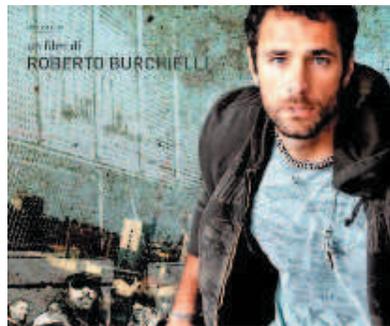
ta), un newyorkese di origini cubane (Jsu Garcia nel film violentemente anti-castrista di Andy Garcia, *The Lost City*) e persino un egiziano (Omar Sharif in *Che!* di Richard Fleischer, del '69). Ora tocca a Benicio Del Toro, cittadino statunitense nato a Portorico - che è notoriamente una sorta di 51esimo stato degli Usa. La notazione geografica può sembrare pignola, ma serve a ribadire che un vero film sul Che non è ancora stato fatto. Non l'ha fatto l'Argentina, sua patria anagrafica; non l'ha fatto Cuba, e la cosa è un tantino più grave; di tanto in tanto, ci riprova il cinema americano, evidentemente diviso tra la fascinazione del personaggio (uno dei più «hollywoodiani» mai esistiti, nel senso romantico e avventuroso del termine), la sudditanza psicologica nei confronti dell'Icona (una delle poche del XX secolo alla cui creazione Hollywood non abbia contribui-

Sbirri

Un brutto 'reality

Sbirri

Regia di Roberto Burchielli
Con Raul Bova, Luca Angeletti, Simonetta Solder
Italia, 2008
Medusa
**



Un reality cinema sulla scena milanese del consumo delle droghe, con Raul Bova che segue un vero nucleo speciale di polizia nel suo lavoro quotidiano tra arresti interrogatori e pedinamenti. Lo vediamo con la barba lunga e un cappello da baseball, mentre imita

un giornalista nel pieno del suo reportage. È un film a tavolino, falso - nel risultato - come sono i reality show, e quindi televisivo-sensazionalistico. Nonostante l'approccio, il tema ha un'ambizione giusta e il lavoro è mosso da buoni intenti. **D.Z.**

Stakanovisti

L'infaticabile Soderbergh da Guevara al legal thriller

«Che - L'argentino», oggi nei cinema, è la prima parte del film per il quale Benicio Del Toro è stato premiato a Cannes come miglior attore. La seconda (intitolata «Che - Guerriglia») uscirà, sempre distribuita dalla Bim, il Primo Maggio. Negli Stati Uniti i due film (che in originale sono completamente parlati in spagnolo) hanno totalizzato incassi modestissimi. Nel frattempo Soderbergh ha già completato altri due film: «The Girlfriend Experience», ambientato durante la campagna elettorale americana del 2008 e presentato all'ultimo Sundance, e «The Informant», un thriller legale alla Erin Brockovich.

to) e il desiderio di esorcizzare il nemico (il Che, come sappiamo, teorizzava l'esportazione della rivoluzione in tutta l'America Latina, per sottrarre il continente all'ingerenza politica dei «gringos»).

Oggi che la prima parte del fluviale film di Steven Soderbergh (più di 4 ore) esce nei cinema italiani, quasi un anno dopo la prima di Cannes 2008, vale la pena di ricordare che il progetto girava per Hollywood da parecchio. Soderbergh, assieme allo scrittore Peter Buchman, ha lavorato su una sceneggiatura di Terrence Malick che si avviava a diventare leggenda, come tutto ciò che riguarda il regista della *Sottile linea rossa*. Pare che blocchi del copione di Malick siano sopravvissuti nel montaggio finale di Soderbergh, ma la cosa è ininfluente, e immaginare come Malick avrebbe girato il suo Che è esercizio sterile: è noto che i film di Malick, in moviola,

diventano qualcosa di totalmente diverso rispetto alla pagina scritta. Malick avrebbe raccontato un capitolo poco noto della sua vita, perché quando Guevara fu ucciso lui c'era. Era stato inviato sul posto dal *New Yorker* e arrivò in Bolivia il giorno prima dell'assassinio. Avrebbe sicuramente realizzato un film «caldo», mentre Soderbergh ha girato un kolossal gelido come un cadavere. Del resto, fin dai tempi di *Sesso bugie e videotape* è un intellettuale prestato al cinema, che alterna lavori «d'autore» (*Bubble*, *Full Frontal*, il remake di *Solaris*) a operazioni commerciali studiate a tavolino (la saga degli *Ocean*).

UNA LEZIONE SCOLASTICA

Il capitolo che esce oggi nei cinema, *Che - L'argentino*, usa come cornice il famoso intervento di Ernesto Guevara all'Onu, nel 1964, e racconta l'incontro con Castro a Città del Messico nel 1955 e la rivoluzione cubana, che inizia il 26 novembre del 1956 con la partenza di Castro e dei suoi compagni per Cuba e culmina con la vittoria nel gennaio del 1959. Un'epopea che Soderbergh racconta senza il minimo senso epico. Dice il regista: «Sono stato attratto dal Che non soltanto perché la sua vita stessa è un'avventura, ma perché mi affascinano le sfide pratiche legate alla realizzazione su vasta scala di un'idea politica». Una dichiarazione di intenti adatta, più che a un film, a un libro di storia. E proprio a questo sembra di assistere: a una lezione scolastica allestita come una serie di *tableaux vivants* in cui i personaggi non hanno carne. Probabile che Soderbergh puntasse volutamente a un film freddo, a un'analisi politica (né pro né contro, solo oggettiva) del fenomeno-Che, ma ha esagerato, ottenendo quella che è la peggior nemica del cinema - e della storia: la noia. ●

Dragonball Evolution

Avventure da ragazzi



Dragonball Evolution

Regia di James Wong
Con Justin Chatwin, Joon Park, Emmy Rossum
Usa 2009
Fox
**

Un 'manga live per un film d'avventura dalle cento occasioni (quasi tutte perdute). Tratto da un manga di Akira Toriyama e diretto dal regista di *X files*, un film d'azione con due giovani di belle speranze. Un film convulso e giovanilista, per gli amanti del genere. **D.Z.**

Mostri contro alieni

Animazione in 3D



Mostri contro alieni

Regia di Conrad Vernon e Rob Letterman
Film a cartoni animati
Usa, 2009
Distribuzione: Universal

'Mostri contro alieni' esce in 550 copie. Al momento, ci dicono dalla Uip, sono stati firmati 107 contratti per la copia in 3D (che richiede, per essere vista, l'installazione di proiettori *ad hoc*). Quindi, prima di decidere, informatevi su quale copia viene proiettata...

Giuda in carcere pare i Blues Brothers

Un musical ruspante sul teatro per detenuti e sulla religione In 'Tutta colpa di Giuda' Ferrario sa reinventare la realtà

Tutta colpa di Giuda

Regia di Davide Ferrario
Con Kasia Smutniak, Fabio Troiano e i detenuti e il personale di custodia della sezione VI, blocco A della casa circondariale «Lorusso e Cutugno» di Torino
Italia, 2009. Distribuzione: Warner

A.L.C.

spettacoli@unita.it

Davide Ferrario è, assieme a Daniele Vicari e a Maurizio Ponzi, uno dei pochi registi italiani che vengono dalla critica. Ma non è per questo, credeteci, che ci piacciono i suoi film! È però vero che Ferrario sta compiendo film dopo film un percorso nella realtà italiana che è anche un ragionamento sui generi e sui codici del cinema, sulla loro capacità di reinventare la suddetta realtà e non di limitarsi a «raccontarla». *Tutta colpa di Giuda* potrebbe sembrare: 1) un film sul carcere, sull'uso del teatro come strumento di recupero sociale dei detenuti; 2) un musical con coreografie ruspanti e musiche bellissime, che trasforma il carcere in un set alla *Blues Brothers*. E invece *Tutta colpa di Giuda* è... entrambe le cose! Ferrario usa la protagonista Irina, regista teatrale annoiata dall'avanguardia (la interpreta, molto bene, Kasia Smutniak), come un prolungamento della macchina da presa, che entra nel carcere «a fi-

ni umanitari» e ne scopre la variegata umanità. I detenuti che vediamo nel settore speciale delle Vallette di Torino sono quasi tutti veri, ma Irina (e Ferrario) trasfigurano loro e il loro habitat, «creando» personaggi non veri - ma assai verosimili - come il petulante sacerdote Gianluca Gobbi, il disincantato e simpaticissimo direttore Fabio Troiano, la burbera Suor Bonaria interpretata da quella strepitosa mangiacardinali che è Lucia-na Littizzetto.

DIVERTENTE 'PASOLINIANO'

Ne esce un film a tratti fragorosamente divertente, al quale le musiche dei Marlene Kuntz e degli strepitosi Cecco Signa e Paolo Ciarchi (due grandi musicisti popolari che si mescolano ai detenuti) regalano un tappeto ritmico entusiasmante. Quando poi Irina si lascia convincere ad allestire una *Passione*, il film diventa anche una riflessione sulla religione: in carcere nessuno vuol fare Giuda (mentre molti si offrono per i ruoli di San Vittore e di Regina Coeli), e così i due registi - Irina e Ferrario - sono costretti a domandarsi cosa sarebbero i Vangeli senza «l'infame». «Pasoliniano!», dice il prete osservando i costumi per la recita; qui forse è il Ferrario critico che recensisce il Ferrario regista. E chi siamo noi per contraddirlo? ●



IL MARONI FURIOSO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Con tutto quello che abbiamo dovuto vedere in tv negli ultimi giorni, la faccia di Maroni «furibondo» ci ha finalmente strappato un risata. Il ministro degli Interni leghista, che il terremoto ha purtroppo distolto da alcune delle sue occupazioni preferite (come la cattura delle impronte digitali dei bimbi rom), non ha mandato giù il fatto che il Parlamento della Repubblica, in un raro momento di autonomia, gli abbia bocciato una norma persecutoria contro gli immigrati. E dire che si era tan-

to impegnato ad essere cattivo! E ci era anche riuscito piuttosto bene, ma ora gli sembra di aver buttato via il suo tempo prezioso. Volendo, per recuperare, potrebbe dedicarsi a piccole cattiverie di riserva, tipo sputare in un occhio di qualche alleato, spernacchiare Brunetta, insultare Sacconi o pizzicare la punta del naso di Cicchitto. Gestì che magari a lui non darebbero la stessa soddisfazione che gli procura la carcerazione degli scampati al naufragio, ma farebbero felici molti di noi. ●

In pillole

CONTRO «FORTAPÀSC»

Il giornalista e scrittore Mino Jouakim, già caporedattore del *Mattino*, ha chiesto al Tribunale di Napoli il sequestro del film di Marco Risi *Fortapàsc*: il personaggio di Sasà sarebbe «a lui chiaramente riconducibile e verrebbe dagli autori del film ridicolizzato e falsamente rappresentato» e lamenta di venire «rappresentato come un «capo» di scarsa moralità che cerca di ostacolare in ogni modo le inchieste di Siani». Il giudice Laura Tricomi, della settima sezione del Tribunale di Napoli, ha fissato l'udienza pubblica per il 23 aprile.

IL «TIMES» AL CINEMA

Dart Fener che ne *L'impero colpisce ancora* confessa a Luke Skywalker di essere suo padre; Edward Norton che in *Fight Club* scopre che Brad Pitt è il suo alter ego; Kevin Spacey che alla fine de *I soliti sospetti* rivela di essere Keyser Soze. Sono questi alcuni dei migliori colpi di scena della storia del cinema elencati ieri dal Times, che dedica due pagine ai film che riescono a spiazzare il pubblico.

MICHAEL JACKSON A BERLINO

Dopo la lunga serie di concerti estivi a Londra, Michael Jackson preparerebbe un gruppo di serate allo O2 World di Berlino. Lo ha scritto *Bild*.



Miti e piaceri pompeiani al museo

RITORNI ■ Il Museo archeologico di Napoli il 29 aprile riapre al primo piano le sale con 400 affreschi pompeiani, chiuse da 10 anni, ora restaurate e riallestite. Sono pitture murali di forte realismo, specie nelle figure umane e negli scorci architettonici del cosiddetto Il stile anche quando a tema mitologico.

NANEROTTOLI Agnelli

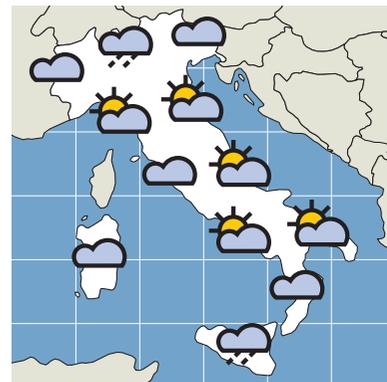
Toni Jop

■ Crimini pasquali. Esatto, non c'è truffa non c'è inganno, tutto vero. A Empoli, zona Cortenuova, piena campagna, è stata trovata una bici con un agnellino a bordo. È stato

appurato che il simpatico animale aveva una settimana di vita e che se l'era vista brutta, era stato rapito per scopi inconfessabili dai recinti di un allevamento. Interrogata sull'argomento, la polizia ha ammesso che durante il periodo pasquale i furti di agnelli, da quelle parti, si registrano frequentemente. E chi lo sapeva? È chiaro il movente. Intanto, si sta ricostruendo la dinamica del crimine. Il ladro d'agnello, dopo aver piazzato il

neonato nel cestino della bici, si era infilato nell'abitazione di un signore per portargli via qualche cosa, non si sa cosa, ma il signore se n'è accorto e gli è corso dietro mentre l'incontentabile spariva nei campi attorno. Bella scena. Vi dobbiamo la conclusione: l'agnellino è stato restituito all'allevamento (ma lo vediamo male comunque), il ladro è a piede libero e un'Italia tenerissima da macchina a vapore è ancora viva. ●

Il Tempo

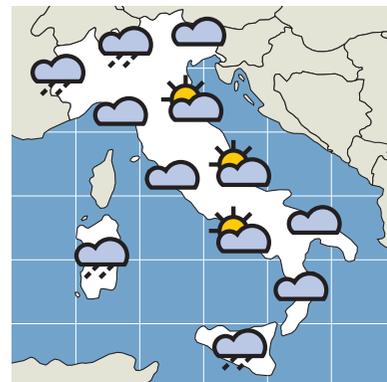


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso con locali rovesci sparsi su Piemonte. Da poco a parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO ■ nuvolosità irregolare su Sardegna e Toscana. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

SUD ■ molto nuvoloso su Sicilia con rovesci sparsi. Variabile altrove.

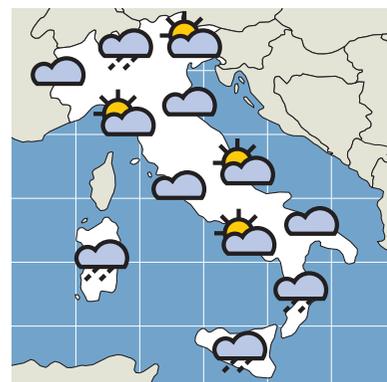


Domani

NORD ■ nuvoloso con rovesci sparsi su Piemonte e Valle d'Aosta. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

CENTRO ■ precipitazioni sulla Sardegna. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ residui piovoschi sulla Sicilia. Parzialmente nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni associate con tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni.

CENTRO ■ locali piogge sulla Sardegna. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ piogge su Sicilia e Calabria. Parzialmente nuvoloso altrove.

PROMESSE

RAITRE- ORE: 15:20- FILM DOCUMENTARIO
REGIA DI CARLOS BOLADO


MIMANDA RAITRE

RAITRE- ORE: 21:10- RUBRICA
CON ANDREA VIANELLO


DEBITO DI SANGUE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON CLINT EASTWOOD


NIENTE DI PERSONALE

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ANTONELLO PIROSO


Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.50** Funerali di Stato per le vittime del terremoto in Abruzzo. Coppito (Aquila) Caserma della Guardia di Finanza
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** A sua immagine. Rubrica
- 15.30** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.05** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Speciale Porta a porta Venerdì Santo. Talk show. "Il calvario dell'Aquila". Conduce Bruno Vespa

SERA

- 21.10** Rito della Via Crucis Religione. "Presieduto da Sua Santità" Benedetto XVI in diretta da Roma - Colosseo".
- 22.35** Tg 1
- 22.40** TV 7. Rubrica.
- 23.40** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.10** Tg 1 - Notte

Rai 2

- 06.00** Mario Riva un pilastro della Rai TV.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Real Tv.
- 06.55** Anima Good News. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR - Montagne
- 09.45** Tracy e Polpetta. Situation Comedy.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** Mogambo. Film. Regia di John Ford. Con Ava Gardner, Clark Gable, Grace Kelly
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Si, Viaggiare.
- 14.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.30** Dead zone. Telefilm.
- 23.20** L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi.
- 01.10** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.20** X Factor. Real Tv.
- 02.10** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** Cult Book
- 08.20** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Cifre in chiaro.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** TG3 GT Ragazzi.
- 15.20** Promesse. Film Regia di Carlos Bolado, B.Z. Goldberg, Justine Shapiro
- 17.00** Speciale TG3 GT Ragazzi. News.
- 17.10** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- 23.30** Speciale Tg 3 Linea notte
- 01.10** Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.
- 01.40** ApriRai. Rubrica.
- 01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 11.00** My life. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30** La tunica Film storico (USA, 1953). Con Jean Simmons, Victor Mature, Richard Burton, Michael Rennie, Jay Robinson.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

SERA

- 21.10** Debito di sangue. Film poliziesco (USA, 2002). Con Clint Eastwood, Anjelica Huston. Regia di Clint Eastwood.
- 23.15** Top Secret - Subito Santo? Rubrica
- 00.45** Tg 4 - Rassegna Stampa.
- 01.10** Secondo Ponzio Pilato. Film drammatico (Italia, 87)

Canale 5

- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque.
- 09.57** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque.
- 10.45** Speciale Tg 5. In diretta i funerali di Stato delle vittime del terremoto.
- 13.00** Tg 5
- 13.45** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 16.15** Tg5 Ed. Straordinaria - Terremoto Abruzzo
- 16.30** Pomeriggio Cinque.
- 17.15** Tg5 Ed. Straordinaria - Terremoto Abruzzo
- 17.25** Pomeriggio Cinque.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora.
- 22.30** Matrix - Speciale terremoto
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte

Italia 1

- 08.30** Jack simpatico genio. Film commedia (USA, 2000). Con Russell Ferrier. Regia di R. Vince
- 10.20** Il mio amico Zampalesta. Film commedia (Italia, 1994). Con Thora Birch. Regia di F. Amurri
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** Motogp Quiz. Quiz
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Naruto Shippuden.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.30** Spongebob.
- 18.00** Spiders riders.
- 18.15** Gormiti.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Le crociate. Film storico (GB, 2005). Con Orlando Bloom, Eva Green. Regia di Ridley Scott
- 23.55** PokerMania. Show
- 00.50** Studio Sport. News
- 01.00** Automobilismo - Grand Prix Prove (sint.)
- 01.55** Studio Aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Speciale Tg La7. "L'Aquila, l'Italia si ferma" Funerali di Stato delle vittime del terremoto.
- 10.30** Tg La7.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7 News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Morgan il pirata. Film (Italia, 1960). Con Steve Reeves. Regia di P. Zeglio
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

- 21.10** Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 24.00** V-victory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Empire. Miniserie. "Prima parte". Con Ed Harris, Philip Seymour Hoffman, Helen Hunt, Paul Newman, Robin Wright Penn. Regia di Fred Schepisi
- 22.35** John Rambo. Film azione (USA, Germania, 2008). Con Sylvester Stallone. Regia di Sylvester Stallone

Sky Cinema Family

- 21.00** Come d'incanto. Film fantastico (USA, 2007). Con Amy Adams, Patrick Dempsey. Regia di Kevin Lima
- 22.55** SMS - Sotto Mentite Spoglie. Film commedia (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme, Giorgio Panariello, Luisa Ranieri. Regia di Vincenzo Salemme

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il padrino. Film drammatico (USA, 1972). Con Marlon Brando, Robert Duvall, Al Pacino. Regia di Francis Ford Coppola
- 23.50** Centochiodi. Film drammatico (Italia, 2007). Con Raz Degan, Luna Bendandi, Amina Syed, Michele Zattara. Regia di Ermanno Olmi

Cartoon Network

- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.50** Le avventure di Billy & Mandy.
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto.
- 19.30** Come è fatto. "Tombini / Cappe da cucina / Legno artificiale / Moto"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ultras nel mondo: curve infuocate. "Turchia"
- 22.00** Ross Kemp tra le gang. "Kenya"
- 23.00** Elite police: addestramento

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Rapture.
- 20.00** Inbox. Rubrica
- 21.00** Playlist. Musicale
- 22.00** Deejay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** Mono. Rubrica

MTV

- 19.05** MTV the Most.
- 20.00** Flash
- 20.05** Greek. Miniserie
- 21.00** Stasera niente MTV. Show. Conduce Ambra Angiolini
- 22.30** Flash
- 22.35** I soliti idioti. Show. Conduce Francesco Mandelli, Fabrizio Biggio

→ **Da domani il via in Qatar** con le prove libere sul circuito di Losail: di nuovo Valentino e Casey
→ **Il campione di Tavullia** cerca il sesto titolo nella classe, la Ducati vuole la riscossa. E gli altri...

MotoGp 2009 Tutti intorno ai soliti noti Rossi-Stoner

Ripartono anche le moto, come l'anno scorso è il deserto di Doha ad aprire la stagione MotoGp che paga pegno alla crisi (ritiri, monogomme e tagli ai test), ma che promette le solite scintille con la coppia Rossi-Stoner.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Dove finisce la sabbia, comincia l'asfalto. Tra i grattacieli della capitale del Qatar, Doha, e la gialla distesa desertica che fa da preambolo al circuito di Losail, il distacco fa impressione. Il circuito da dove stasera alle 20,55 prenderà il via, con le prove libere, la stagione 2009 del MotoGp è un ecomostro per nababbi. Qui per lo spettacolo si è messo in piedi il palcoscenico del lusso. Non bastavano i granelli di sabbia che disturbavano i piloti, le vie di fuga in finta erba, il rischio piogge a bloccare le gare in stile Formula-Ecclestone.

SCEICCHI E PISTONI

L'emiro voleva vederle di notte, le moto. Dallo scorso anno quindi il MotoGp riparte dalla notturna nel deserto, ma quest'anno c'è anche la crisi e che lo starter coincida proprio con uno dei paesi più ricchi al mondo suona a molti come una grande beffa. Perché se da queste parti la crisi sembra non essere mai arrivata, il Motomondiale non l'ha passata proprio indenne e per strada si è lasciato qualche pezzo. L'inverno si è portato via la Kawasaki che ha rinunciato a correre, a causa del tracollo economico. A piedi aveva rischiato di rimanere anche Melandri, costretto a stracciare il vec-

chio contratto e ricominciare dalla sconosciuta Hayate pur di esserci. Storia a lieto fine che va a braccetto con il ritorno di Gibernau nella classe regina, a due anni dal suo ritiro. A scongiurare il rischio di un accorpamento con la Superbike, ipotesi remota ma poi neanche troppo, gli organizzatori hanno dunque fatto di tutto per ridurre costi, chilometraggi e anche un po' di emissioni. E allora i test di qualifica saranno di un solo turno di 45' il venerdì e la stessa durata sarà per le due sessioni di sabato.

IL REBUS GOMME

Ridotte inoltre le prove post gara, con due soli test post Gp in tutta la stagione, a Brno e in Catalogna. La novità più importante riguarda tuttavia l'approdo alla monogomma, con la Bridgestone che ha vinto la gara come fornitore unico. Ciascun pilota avrà a disposizione, oltre alle gomme da pioggia, un massimo di 12 pneumatici posteriori e 8 anteriori per ogni week end. Saranno assenti anche quei piccoli ma influenti «aiutini» elettronici che erano le sospensioni intelligenti, tornando in parte ad esaltare la bravura dei piloti. A farla da padrone sarà il talento e a contendersi il titolo sono sempre i soliti noti, con l'aggiunta degli outsider di rito. Tra i favoriti c'è Valentino Rossi, la sua M1 viaggia a gonfie vele e reagisce bene sulla pista, anche se nei test il primato è andato spesso a Casey Stoner, che sembra avere una marcia in più. Ma Rossi punta dritto alla gara perché «sarà una stagione molto lunga e abbiamo bisogno di essere costantemente al 100%», obiettivo il titolo che contenderà all'australiano. Sarà soprattutto la tenuta psicologica a fare la differenza e Stoner dovrà dimostrare



Foto Ansa

Valentino Rossi sulla sua Yamaha: binomio confermato fino al 2010

LE ALTRE CLASSI

Marco Simoncelli ripartenza in salita Favorito è Bautista

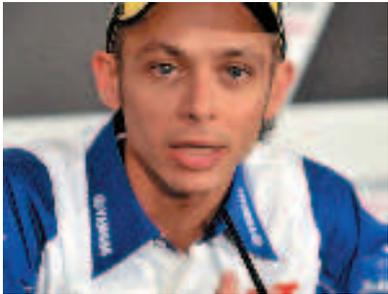
DOHA ■ In attesa della classe regina i riflettori (è proprio il caso di dirlo) saranno puntati su 125cc e 250cc. Si comincia stasera alle 22, con le qualifiche della quarto di litro. Favorito su tutti il vice campione del mondo Alvaro Bautista (Aprilia). Lo spagnolo è tallonato dal suo connazionale Hector Barbera (Pepe), risultato il più veloce nel «monday night» 250cc che anticipa l'avvio stagionale. Appiedato il campione iridato, Marco Simoncelli (Gilera), appena operato con successo allo scafoide, che salterà le prove di stasera ma che domani ci sarà, per difendere fin da subito il

titolo. Tra le sorprese da tenere d'occhio anche Hiroshi Aoyama (onda Scot Racing) e Alex Debon (Aprilia), oltre al compagno di squadra di Bautista, il campione 125cc del 2008, Alex Di Meglio. In assenza dell'iridato francese sono un inglese, un italiano e uno spagnolo i più accreditati contendenti al titolo della classe cadetta. Julian Simon e Bradely Smith, compagni nella Bancaia Aspar Team, avranno come terzo incomodo l'italiano Andrea Iannone (Wwc), atteso da una stagione di conferma dopo l'ottimo esordio culminato col 10° posto mondiale. Dietro di loro qualche chance per Stefan Bradl (Kiefer Racing) e altri due italiani, Simone Corsi (Jack & Johns) e Sandro Cortese (Ajo Interwetten). E ora parola ai motori.

S.D.S.

Poker d'assi

**Il Dottore verso la leggenda
Obiettivo il record-Agostini**



■ Ormai trentenne (16 febbraio 1979), il Dottore degli otto mondiali vinti, si avvia verso la leggenda a 13 anni dal debutto in 125 (1996) puntanto alle 122 vittorie di Giacomo Agostini. Alla Yamaha dal 2004, cercherà il poker di titoli in MotoGP con un ruolino da re: 97 vittorie e 151 podi in 210 gran premi.

**Pedrosa è davanti al bivio
Dani tra promesse e tonfi**



■ Il catalano che cerca l'ennesima consacrazione (Sabadell, 29 settembre 1985), ha debuttato nello anno di Stoner e in 130 gran premi ha colto 29 vittorie (68 podi). È stato campione del mondo in 125 (2003) e per due volte in 250 (2004 e 2005). L'anno scorso, sfruttando il «fattore campo», ha vinto sia a Barcellona che a Jerez.

una maturità raggiunta rispetto a un anno fa. Anche se dopo il flop della stagione passata la sua Ducati è completamente cambiata, con una nuova elettronica e un nuovo telaio in carbonio. L'obiettivo di Borgo Pani-

Monogomma

Tra le misure per tagliare i costi gli pneumatici per tutti

gale è recuperare quel gap che l'aveva allontanata dalla Yamaha per tutto il 2008, seduta forse sull'enorme vantaggio dell'anno precedente. Niente è dato per scontato però quando si parla di gomma su asfalto. Occhio allora a Dani Pedrosa e Jorge Lorenzo, due furetti che lo

**Stoner, il rivale australiano
con un 2008 da cancellare**



■ Australiano di Kurri-Kurri (16 ottobre 1985), si è ormai messo alle spalle il soprannome di «Rolling Stoner» che i detrattori gli davano quando ruzzolava per terra. Campione con la Ducati nel 2007, dopo l'opaco 2008 ritorna come alternativa al monarca di Rossi. Esordio nel 2001 in 125, 23 vittorie (45 podi) in 112 gp.

**Lorenzo, stella Yamaha
che studia da campione**



■ Maiorchino (4 maggio 1987), ha un motto «porfuera» - all'esterno - che è tutto un programma per uno che prende la vita come un sorpasso. Ha debuttato nel 2002 in 125 e ha vinto due titoli in 250 (2006 e 2007), prima di sbarcare nella MotoGP nel 2008, compagno di Valentino, ma con licenza di vincere.

scorso anno hanno generato spettacolo alternando fasi eccitanti a buio completo. Rimasto infortunato al polso della mano sinistra proprio nei test del Qatar dello scorso marzo, Pedrosa non ha potuto seguire al meglio gli sviluppi della sua Hrc. Cosa che invece ha fatto il suo compagno di squadra, Andrea Dovizioso, che non si nasconde e punta dritto al titolo. Chi invece lo ha già vinto e vorrebbe bisarlo è Hayden, compagno di squadra di Stoner sulla Ducati. Le celesti Suzuki saranno le altre spine nel fianco dei favoriti. Rivelazione nei test invernali, il team di Hamamatsu si può togliere molte soddisfazioni, con Capirossi deciso inoltre a infrangere il record delle 300 gare. Auguri Loris, te ne mancano solo 18. ❖

Sorprese e trionfi in Champions Lo United stecca Il Barça straripa

■ Diverse sorprese, e una rumorosa conferma. L'andata dei quarti di finale di Champions League, orfana delle squadre italiane, rimarrà negli occhi soprattutto per gli inattesi problemi del Manchester United, bloccato in casa sul 2 a 2 dal Porto, e per il 4 a 0 con cui il Barcellona ha demolito il Bayern Monaco. I campioni d'Europa si sono fatti irretire dai portoghesi, abili nel chiudere le fasce e nel ripartire in velocità. Classico contropiede, in pratica, condito con grande proprietà di palleggio e una buona dose di sfrontatezza. Ricetta antica ma sufficiente per bloccare la corazzata di Ferguson, svagata e palesemente stupita dalla compattezza del Porto. Al ritorno i Red Devils dovranno giocare su ben altri ritmi, nella speranza di ritrovare il miglior Cristiano Ronaldo. Sarà invece una formalità la gara a Monaco di Baviera. Il Bayern è virtualmente fuori, reo di essersi lasciato travolgere dal Barcellona. Una gioiosa macchina da guerra che si è fatta beffe dei tedeschi, inesistenti in attacco (disastroso Luca Toni) e impotenti

**«Tegola» per l'Arsenal
Il difensore Gallas fuori
sino a fine stagione per
una lesione al legamento**

in difesa, con un Massimo Oddo inerte. Il reparto arretrato degli ospiti si è trasformato nel luna park di Messi e compagni, giocolieri feroci che hanno regolato la pratica in 45 minuti. Molto difficile il compito del Liverpool, che dopo una mezz'ora di alto profilo ha pagato carissimi gli errori difensivi, in particolare sui calci da fermo. Una manna per il Chelsea, che ha espugnato l'Anfield Road con un 3 a 1 in cui c'è molto di Guus Hiddink. Un tecnico come al solito perfetto nello sfruttare le debolezze avversarie. Buone notizie anche per l'Arsenal che, messo da parte il gioco spettacolare di cui ha fatto il proprio marchio di fabbrica, contro il Villareal ha impiegato spirito di sacrificio e furbizia. Il resto l'ha fatto Adebayor, con un gol in rovesciata da copertina. Ne è venuto fuori un 1 a 1 che penalizza decisamente la squadra di Giuseppe Rossi, per larghi tratti padrona della gara. Ma ai londinesi va bene così, perché la semifinale vale più dei complimenti degli esteti. Perché in ballo ci sono milioni. **LUCA DE CAROLIS**

Brevi

CALCIO

**Il medico del San Paolo
«Adriano ha turbe»**

Adriano è un caso psichiatrico. Lo afferma Marco Aurelio Cunha, medico del San Paolo, dove l'interista ha giocato nel 2008. Secondo Cunha, «Adriano ha bisogno di aiuto, e deve essere seguito da psicologi e psichiatri, perché ha delle turbe che non riesce a controllare. Ha voglia di bere e non sa fermarsi».

BASKET

**Hackett vuole la Nba
L'azzurro al draft di giugno**

Daniel Hackett proverà a entrare nell'Nba. Il 21enne di Pesaro parteciperà al prossimo draft, l'evento in cui le 30 squadre del campionato di basket statunitense scelgono i nuovi giocatori. Hackett, dotato di doppia nazionalità italiana e americana, diventerebbe il quarto italiano nell'Nba dopo Bargnani, Belinelli e Gallinari.

CALCIO

**Archiviazione per «Mou»
Tifoso United ritira accusa**

La polizia inglese ha archiviato il caso riguardante l'allenatore dell'Inter José Mourinho, accusato da un tifoso del Manchester United di averlo colpito con un pugno dopo l'incontro tra i Red Devils e i nerazzurri. Lo stesso supporter ha ritirato la denuncia, come ha rivelato la polizia di Manchester.

TENNIS

**Fed Cup Italia-Russia
Le azzurre convocate**

Il capitano Corrado Barazzutti ha annunciato i nomi delle quattro azzurre convocate per la semifinale di Fed Cup contro la Russia, in programma il 25 e il 26 aprile sulla terra rossa di Castellaneta Marina (Taranto). Si tratta di Sara Errani, Flavia Pennetta, Francesca Schiavone e Roberta Vinci.

BOXE

**Serata di pugni a Casoria
Torna ex mondiale Branco**

Stasera l'ex campione del mondo Silvio Branco torna sul ring a Casoria (Napoli). Il pugile laziale, deciso a riconquistare il titolo di campione del mondo nei mediomassimi, affronterà l'ungherese Roland Horwath in otto riprese.



LA CULTURA LO SPAZIO E LA POLIZIA

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Ecco, io mi chiedo: ma non c'era un altro modo?

Qualche giorno fa i ragazzi che occupavano uno stabile inutilizzato nel centro di Bologna sono stati sgombrati dalle forze dell'ordine. Irruzione all'alba, identificazione e poi più tardi, manifestazione di protesta, carica e una ragazza all'ospedale.

Lo stabile è dell'Università ed è stato occupato illegalmente, va bene, non si discute. Però i ragazzi che l'hanno occupato l'hanno fatto praticamente in punta di piedi, senza rompere niente, anzi, una sera che ci sono passato davanti per caso li ho trovati a dare lo straccio.

Ci avevano fatto un centro culturale che si chiama «Bartleby», come il personaggio di un racconto di Melville, e infatti avevano già cominciato con belle iniziative di incontri letterari e musicali che in quel punto di Bologna e in questo periodo sono proprio quello che ci vuole. Il progetto, poi, era anche più ambizioso, laboratori diurni, attività stabile, insomma, non il solito centro sociale in cui un sacco di gente va a straccarsi soltanto per bere una birra. Una cosa che l'Università stessa, o il Comune avrebbero dovuto fare di loro iniziativa con quei locali spaziosi, belli, e ben conservati.

Nel primo volantino diffuso quelli del Bartleby si auguravano che ci fosse modo di parlarne e che non finisse come al solito, polizia all'alba eccetera eccetera, come in effetti è successo.

Ora, ripeto, l'occupazione era illegale e il locale era di altri che magari avevano altre idee più che legittime, benissimo, ma Dio santo, mi chiedo, non esiste, a Bologna, nella dotta, culturale e tollerante Bologna, un altro modo per risolvere un problema di spazi culturali che non sia quello? ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Sisma:
la diretta**

**FOTO, VIDEO E TESTI
DAI NOSTRI INVIATI**

lotto

GIOVEDÌ 9 APRILE 2009

Nazionale	21	38	11	43	17
Bari	62	51	35	18	90
Cagliari	43	23	46	81	62
Firenze	75	53	33	16	90
Genova	49	83	14	88	21
Milano	79	82	34	38	12
Napoli	2	79	7	52	27
Palermo	36	3	22	31	35
Roma	23	62	52	69	16
Torino	29	33	66	48	71
Venezia	48	62	67	8	83

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
2	23	36	62	75	79	48	21
Montepremi						€ 3.561.246,87	
Nessun 6 Jackpot	€	41.657.946,10				5+ stella	€ -
Nessun 5+1	€	712.249,37				4+ stella	€ 43.289,00
Vincono con punti 5	€	53.418,71				3+ stella	€ 2.117,00
Vincono con punti 4	€	432,89				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	21,17				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00